Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 28 febbraio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4443 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 200 - Necrologie L. 350 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 500 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.600, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9950, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5925) - Copie arretrate il doppio

PIENO SUCCESSO DELL'INCONTRO FRA DE GAULLE E BURGHIBA A RAMBOUILLET

RITENUTA POSSIBILE PER L'ALGERIA UNA SOLUZIONE «RAPIDA E POSITIVA»

Il Presidente tunisino, accolto con tutti gli onori a Orly, ha avuto lunghi e cordiali colloqui col Generale francese - Spianata la via per una missione di Ferhat Abbas - Il problema del Sahara

(Telefoto al «Piccolo»)
Il Presidente della Tunisia, Burghiba, a colloquio con De Gaulle nel Castello di Rambouillet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Erano le 23 quando, preceduta da pattuglie di agenti in motocicletta e seguita dalle macchine dei Ministri e dei funzionari, la vettura presidenziale con a bordo De Gaulle e Burghiba ha infilato l'autostrada ovest, bagnata di pioggia e chiusa al traffico normale diretta a Parigi. Il corteo veniva da Rambouillet. Quel viaggio notturno, sotto un cielo cupo, concludeva il «grande incontro» franco-tunisino, dal quale il mondo attende la pace per la Algeria.

I due Presidenti avevano avuto tre colloqui: dalle 11 alle 13.15 un primo «tête-à-tête», poi un'altra conversazione a quattr'occhi durante il pranzo intorno a una tavola rotonda adorna di fiori rossi, infine un ultimo scambio di vedute nel pomeriggio, insieme a Debré e Couve de Murville per la Francia e Mokkadem, Masmoudi e Habib Burghiba «junior» per la Tunisia. Adesso, mentre la vettura li conduceva a Parigi (De Gaulle per rientrare all'Eliseo, Burghiba per andare a pernottare all'Ambasciata tunisina da dove domattina partirà alle 10) i due Presidenti potevano dimenticare i rigori del protocollo, e abbandonarsi a discorsi più personali.

Avrà Burghiba rivelato i sentimenti provati nel momento in cui alle 10 in punto, accolto dal «Premier» Debré, dal Ministro di Stato Jacquinot e dai funzionari dell'Eliseo è sceso sulla pista di Orly dalla bianca fusoliera dell'«S. O. Bretagne» messo a disposizione da De Gaulle? Quei sentimenti erano visibili sul suo volto disteso e sorridente. Era la Francia della sua giovinezza che rivedeva, ma era anche la Francia che l'aveva imprigionato e proscritto prima di accoglierlo con gli onori dovuti a un Capo di Stato.

Il suo destino, in quel momento era stranamente simile a quello di Nehru, che riceve in India la Regina del Paese dal quale ha avuto undici anni di prigione. Si può andare oltre, in questo gioco delle analogie, e sottolineare come, tanto Nehru, quanto Burghiba, anche nei momenti più duri della lotta non abbiano mai dimenticato i legami che li univano il primo alla Granbretagna, il secondo alla Francia. Al fondo della loro grande avventura, un eguale destino li ha portati a negoziare con coloro che li avevano perseguitati.

Burghiba, che aveva studiato alla Sorbona e sposato una francese, si trovava confinato nel castello della Ferté quando Mendes France pronunciò il famoso «discorso di Cartagine» in cui era contenuto il principio dell'indipendenza della Tunisia. Il 3 giugno 1955 la Francia concedeva l'autonomia interna, nel febbraio del '56 l'indipendenza. Cinque anni sono passati da allora; Burghiba, l'uomo degli onori e della pazienza, ha acquistato tanto prestigio da assumere, davanti al mondo, il ruolo di mediatore fra Parigi e l'FLN.

Scendendo dall'aereo Burghiba aveva dunque buone ragioni per essere soddisfatto: la bandiera tunisina sventolava accanto a quella francese, la banda eseguiva gli inni dei due paesi e gli studenti tunisini, febbricitanti di entusiasmo, intonavano la canzone del neo-destour e scandivano «Ya, ya, Burghiba!» e «[illegible]ria!».

Quando la vettura si è arrestata dinanzi all'ingresso del Castello di Rambouillet De Gaulle era ad attendere. Si è fatto incontro all'ospite, gli ha sorriso e gli ha stretto a lungo la mano. «Presidente, siate il benvenuto a Rambouillet» gli ha detto De Gaulle. Quindi ha accompagnato l'ospite nella camera riservatagli al secondo piano della torre: la stessa camera in cui hanno soggiornato, in questi anni Eisenhower, Kruscev e Macmillan.

L'incontro a quattr'occhi del mattino e il colloquio del pomeriggio con i Ministri si sono svolti nella «sala dei marmi». Da quel momento nessuno ha visto, nessuno ha sentito. Ma una cosa è certa: che l'ombra del Re del Marocco, deceduto nel pomeriggio di ieri, si è insinuata fra i due Presidenti, turba la loro conversazione. Burghiba — è stato annunciato stasera — prenderà domani mattina l'aereo per Casablanca e di qui raggiungerà Rabat, per partecipare alle esequie di Maometto V.

La situazione in Marocco, la pace in Algeria e l'avvenire del Nord-Africa si sono così mescolati in un tutto unico nei colloqui di Rambouillet: e in effetti si tratta di problemi che non possono essere separati. Inoltre, come previsto, è stato aperto il «dossier» che i tecnici chiamano «del contenzioso franco-tunisino»: quell'insieme di questioni in sospeso dalla cui soluzione dipende la normalizzazione dei rapporti fra Parigi e Tunisi. Soltanto quando quelle «fughe di notizie» che sempre succedono agli avvenimenti diplomatici permetteranno ai giornalisti di penetrare nei «misteri» di Rambouillet, potremmo leggere alcune pagine di questo «dossier». Per il momento sappiamo che De Gaulle e Burghiba si sono occupati a) di un accordo sulla base di Biserta e sul tracciato della frontiera Sud; b) delle norme per la cessione ai contadini tunisini di 500 mila ettari di terra un tempo di proprietà francese; c) della restituzione alla Tunisia di una partita di armi sequestrate dalla Marina francese a bordo di un battello jugoslavo; d) dello scambio degli Ambasciatori, ossia della piena ripresa dei rapporti diplomatici.

Ma questi problemi erano soltanto lo schermo che copriva i due temi di fondo: Algeria e Sahara. Burghiba — com'è noto — ha rifiutato per sè l'attributo di «mediatore», definendosi più modestamente «colui che regge la lanterna per fare un po' di luce sulla strada della pace». La sua visita non esclude, anzi avvicina nel tempo («questione di giorni», ha scritto «Afrique Action») l'incontro De Gaulle-Ferhat Abbas. Le modalità di tale incontro, le misure che dovranno precederlo (fra cui la liberazione di

U. R.

(Continua in 9.a pagina)

UN VANTAGGIO PER L'OCCIDENTE

Parigi, 27

Presentato come una missione esplorativa, interpretato nonostante le smentite come una mediazione tendente a portare la pace in Algeria, il viaggio di Burghiba a Parigi ha assunto contorni anche più vasti, fino a diventare uno degli avvenimenti più importanti del 1961.

Qualcuno ha scritto che a Rambouillet si sono misurati, più che la politica dei due capi di Stato, i destini di due uomini chiamati dalle circostanze ad assumere pesanti responsabilità. In queste parole c'è dell'enfasi, ma anche della verità. Da una parte De Gaulle, quest'uomo enigmatico che ha l'ambizione di salvare il passato di una nazione un tempo grande, forte e temuta, dall'altra Burghiba, rappresentante di un paese che è ancora poco più di un'espressione geografica, ma che sembra destinato ad assumere, soprattutto dopo la morte del Re del Marocco, un ruolo sempre più importante. Portati dalla storia a esprimere posizioni antitetiche, De Gaulle e Burghiba avrebbero potuto scontrarsi come nemici se nel primo non ci fosse la preoccupazione di capire i problemi del nostro tempo, e se il secondo non avvertisse l'esigenza di conservare i legami che uniscono l'Africa del Nord all'Europa.

Non si creda che a Rambouillet siano state prese decisioni sensazionali sull'Algeria. L'incontro, del resto, aveva soltanto lo scopo di sanzionare in linea di principio, con l'autorità degli interlocutori, che il tempo è venuto, ormai, di riportare la pace nel Nord Africa. Tutto era già stato preparato in anticipo, attraverso la fitta trama dei contatti che la diplomazia tunisina ha ordito nelle ultime tre settimane. Burghiba si è deciso a lasciare Zurigo per Parigi soltanto dopo che Londra e Washington hanno raccomandato al Governo francese di non esporre la Tunisia, paese amico, ai rischi di un insuccesso, dopo che De Gaulle parlando con Masmoudi, ha riconosciuto nel FLN il rappresentante di nove decimi dei musulmani d'Algeria, dopo che Mosca ha fatto sapere di tollerare, nel quadro del rilancio della distensione, la missione «buona volontà» del Presidente tunisino. E dopo che il FLN, soprattutto, ha dichiarato di credere nella buona fede di Burghiba e nell'utilità del suo «approach» con De Gaulle.

L'impresa più difficile è stata proprio questa: convincere il GPRA che il viaggio non era in contrasto con gli interessi della rivoluzione algerina. La diffidenza dei nazionalisti era del resto — occorre dirlo — più che giustificata. Mentre il colonialismo è sotto inchiesta in ogni parte del mondo e il blocco afroasiatico acquista coscienza del suo peso, mentre la parte sana dell'opinione pubblica francese condanna il fascismo degli «ultras» e la Cina di Mao sta imbarcando i volontari destinati a ingrossare le file dei «fellagha», Burghiba esorta gli uomini del FLN ad allentare le alleanze di questi ultimi anni e a discutere «all'occidentale» con De Gaulle.

Che cos'è stato finora l'Occidente, per il popolo algerino? Essenzialmente la guerra, la fame, le torture. L'Oriente, invece, ha dato ai nazionalisti algerini armi, viveri, sostegno diplomatico. Rischio grandissimo, dunque, che consigliava grandissima prudenza.

Per eleminare questa diffidenza Burghiba ha chiesto e ottenuto da De Gaulle prove concrete di arrendevolezza (promessa di liberare Ben Bella, riconoscimento che la rappresentanza legittima del popolo algerino spetta al FLN, repressione del terrorismo dei fascisti d'Algeria), e da Kruscev e Nasser un «nulla osta», concesso sia pure con riserva. Infine, per confermare che la sua «missione» non escludeva contatti diretti fra il Governo francese e GPRA, ha ridotto al minimo indispensabile il suo soggiorno in Francia e, prima ancora, ha sollecitato fra i rappresentanti di De Gaulle e gli emissari di Ferhat Abbas quei contatti segreti che gli interessati hanno smentito, ma di cui esistono le prove.

Soltanto quando i fidi Masmoudi e Mokkadem hanno terminato questo piccolo capolavoro diplomatico, ed è apparso evidente che un'altra Melun non sarebbe stata più possibile, soltanto quando ha avuto la conferma che nessun paese (neppure il Marocco, che pure ha buoni motivi per sentirsi escluso e offeso) sarebbe disposto ad assumersi la responsabilità di ostacolare la pace in Algeria, l'abile Burghiba ha raggiunto il castello di Rambouillet.

Ma il «burghibismo» è una dottrina pragmatica, e uno statista come Burghiba conosce l'arte di mettere d'accordo le ragioni della solidarietà africana con gli interessi nazionali. Sancito, davanti all'opinione pubblica mondiale, il principio che la prosecuzione della sanguinosa guerra di Algeria è ormai un assurdo, Burghiba ha inteso raggiungere un altro risultato più nascosto ma non meno importante: proporre cioè ufficialmente una «leadership» tunisina nell'Africa del Nord.

La «chiave» di tutto è nei contatti segreti avutisi fra Tunisi e Washington. Kennedy — è risaputo — crede che il confronto decisivo fra l'Occidente e l'Oriente debba verificarsi in Africa e in Asia e che, di conseguenza, sia urgente controbilanciare gli effetti della penetrazione sovietica in questi continenti. Per l'Africa Kennedy ha pensato a Burghiba, all'uomo cioè il quale è convinto che, fra colonialismo «demodé» e la «guerra santa», ci sia posto per una politica di libera cooperazione. Burghiba, a determinate condizioni, ha accettato l'investitura americana. Una di queste condizioni è la partecipazione della Tunisia, paese povero, al «cartello internazionale per il petrolio sahariano», un progetto nato negli Stati Uniti che mediante capitali americani, tecnici francesi e manodopera nordafricana dovrebbe realizzare quella forma di cooperazione di cui si diceva sopra.

Può darsi che l'altro giorno, recandosi all'Eliseo, l'Ambasciatore sovietico Vinogradov abbia messo in guardia De Gaulle contro la penetrazione economica americana nel Sahara, e contro il ruolo assunto da Burghiba in questo tentativo, ma è un fatto che se vorrà essere realista De Gaulle non potrà continuare a rifiutare l'apporto di capitali e di energie umane per la messa in valore delle risorse sahariane. Burghiba rappresenta in questo momento l'Africa moderna, affrancata dalla servitù del colonialismo ma messa al riparo dalla tentazione di volgersi al comunismo. L'incontro di Rambouillet avrà dato risultati positivi nella misura in cui De Gaulle sarà riuscito a distinguere lo straordinario dall'impossibile, a comprendere che il FLN potrà volgersi all'Occidente una volta cessata la guerra, a convincersi che il Sahara sarà il banco di prova di una nuova solidarietà fra europei e nordafricani.

Ugo Ronfani

La situazione

De Gaulle ha ricevuto il Presidente tunisino Burghiba. Con questo colloquio si apre la strada ad una soluzione negoziata della questione algerina. Già il fatto dell'incontro è positivo perchè dimostra che sia De Gaulle, quale rappresentante della Francia, sia Burghiba, quale rappresentante ufficioso dei nazionalisti algerini, in questa fase degli approcci, intendono ricercare tutte le possibilità concrete per un negoziato. Certo non si possono attendere sviluppi clamorosi. Ma c'è da dire che un avvenimento luttuoso è venuto a rendere più urgente la necessità di una soluzione negoziata della questione algerina per evitare che ne approfittino altre potenze non occidentali per immischiarsi nella situazione complessa del Nord Africa; parliamo della morte improvvisa del Sultano del Marocco, Maometto V, cui è succeduto il figlio col nome di Hassan II. Il defunto sovrano era un uomo di grande rilievo politico. Probabilmente a lui, oltre che a Burghiba, si deve in gran parte se nel Nord Africa la questione algerina non si è complicata con un massiccio intervento comunista, più o meno larvato. Maometto V teneva a freno un paese nuovo e ancora non del tutto tranquillo come il Marocco. La sua scomparsa fa sorgere qualche preoccupazione in merito al futuro di tale Nazione.

Harriman, l'«Ambasciatore viaggiante» di Kennedy, ha iniziato la sua missione recandosi a Londra. Dopo una visita nel Marocco per presenziare ai funerali di Maometto V, andrà a Bonn, Parigi e poi a Roma dove si incontrerà con Gronchi, Fanfani e Segni. Kennedy ha inviato un messaggio al nostro Presidente del Consiglio per precisargli i motivi della visita di Harriman.

Il Consiglio dell'Unione europea occidentale ha deciso di studiare i migliori metodi per arrivare ad un «incontro» tra la Granbretagna e i paesi del Mercato comune europeo.

Nel Congo continua l'avanzata delle truppe lumumbiste verso Leopoldville. Si sono verificati grossi incidenti tra le truppe di Kasavubu e militari delle Nazioni Unite. Il Comando dell'ONU ha minacciato l'uso della forza.

Lo Scià della Persia è allarmato perchè gli americani non sembrano disposti a continuare il massiccio programma di aiuti attuato finora. Egli ha fatto capire che teme di dover cedere al comunismo.

Gronchi e Fanfani hanno esaminato le risultanze del consiglio nazionale liberale, positive per il Governo.

UN MESSAGGIO PERSONALE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Kennedy illustra a Fanfani gli scopi della visita di Harriman

Il Capo del Governo al Quirinale dopo un incontro con Malagodi
Soddisfatti i partiti convergenti per l'esito del C. N. dei liberali

Roma, 27

Domattina Fanfani riferirà al Consiglio dei Ministri sulla prossima visita a Roma dell'Ambasciatore «viaggiante» di Kennedy, Averell Harriman. In vista della sua venuta il Presidente Kennedy ha inviato un messaggio personale al Presidente del Consiglio on. Fanfani, nel quale gli illustra, tra l'altro, gli scopi della visita. La venuta di Harriman a Roma dal 9 all'11 marzo, a conclusione del suo giro «informativo» in Europa per conto di Kennedy, viene considerata come la prima presa diretta di contatto della nuova Amministrazione americana con i quattro principali alleati europei.

Harriman sarà ricevuto, naturalmente, da Fanfani e avrà colloqui con Segni. Quasi certamente sarà ricevuto anche da Gronchi.

Al Consiglio dei Ministri Fanfani farà quindi una relazione sulla situazione internazionale e sul convegno europeistico di Parigi. Gonella presenterà alcune modifiche al provvedimento che riguarda il trattamento economico dei magistrati. Bosco, a sua volta, illustrerà i provvedimenti per i miglioramenti economici agli insegnanti. Il Consiglio dovrà provvedere alla copertura della spesa occorrente per l'attuazione dei due provvedimenti, sia quello a favore dei magistrati, sia quello a favore degli insegnanti. Per i primi si provvederebbe con alcuni ritocchi ai diritti di cancelleria e degli atti processuali riguardanti le cause civili. Per gli insegnanti per i quali occorrono circa 50 miliardi per il prossimo esercizio finanziario, il Ministro delle Finanze avrebbe preparato alcuni provvedimenti che riguardano i giochi di abilità, i concorsi pronostici, il bollo sulle carte da gioco. Trabucchi sottoporrà al Consiglio una rosa di provvedimenti, tra i quali i Ministri decideranno la scelta.

Oggi il Presidente Gronchi ha ricevuto Fanfani, il quale — a quanto si ritiene — gli ha riferito sulle decisioni liberali che vengono ad aprire per il Governo un periodo «tranquillo» per almeno due mesi. Qualche ora prima Malagodi aveva conferito per oltre un'ora con Fanfani, mettendolo al corrente delle decisioni e delle richieste liberali. Il Presidente del Consiglio, ovviamente, si è compiaciuto della decisione del PLI di mantenere l'appoggio al Governo e ha promesso di interessarsi delle richieste presentate dallo stesso partito, per una loro attuazione nel quadro degli impegni governativi.

In base a indiscrezioni che abbiamo motivo di ritenere attendibili, Malagodi ha richiesto al Presidente del Consiglio anche una ferma difesa dell'italianità di Trieste e gli ha esposto la posizione nettamente contraria dei liberali all'introduzione del bilinguismo nella città giuliana. Uscendo dal colloquio, Malagodi si è detto molto soddisfatto dell'incontro, sul quale è stato diramato un comunicato ufficiale, nel quale si dice: «L'on. Fanfani ha preso nota con grande interesse dei punti indicati nell'ordine del giorno liberale sull'azione di Governo e legislativa, ed ha assicurato l'on. Malagodi che, presi gli accordi con i partiti che appoggiano il Governo, saranno accelerate al massimo le procedure parlamentari già iniziate, o saranno messi concretamente allo studio per una pronta soluzione gli altri problemi prospettati e che già largamente figuravano nel programma governativo. Il Presidente del Consiglio ha quindi invitato l'on. Malagodi a fargli conoscere al più presto il pensiero del PLI sulle concrete soluzioni dei problemi stessi».

Le risultanze del consiglio liberale sono state esaminate anche da Piccioni con Gui, e da Malagodi con Delle Fave. Il leader liberale ha ribadito al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che notoriamente è uno stretto collaboratore non solo di Fanfani ma anche di Moro, che il PLI tornerà a riesaminare la situazione di qui a due mesi. «Allora — ha aggiunto — ognuno dovrà chiaramente assumersi le sue responsabilità». Delle Fave ha preso atto e comunque ha espresso la soddisfazione del Governo e della DC per la conclusione positiva del C.N. liberale.

Naturalmente, le decisioni liberali sono al centro dei commenti. Bignardi, uno dei liberali più vicini a Malagodi, ha detto che l'apertura a sinistra non è per niente inevitabile, come asseriscono La Malfa e i basisti democristiani; ha trovato una conferma nella sua valutazione nell'andamento dei congressi provinciali del PSI, andamento che non corrisponde alle ottimistiche valutazioni dei nenniani.

Il segretario repubblicano Reale ha espresso la sua soddisfazione e ha notato che il PLI si pone in prospettiva co- [illegible]

[illegible] lista. In altre parole, attendono una vittoria netta di Nenni, perchè il leader romagnolo porti il PSI su una posizione di categorica autonomia dal comunismo. Ma accadrà tutto ciò? A parte la storia dei tentennamenti, delle indecisioni, delle nebulosità e cose simili di Nenni, storia che ormai tutti conoscono, c'è un fatto da registrare: basta guardare i precongressi provinciali, quelli svoltisi nelle domeniche scorse, quelli di ieri, quelli odierni. Orbene, questi precongressi dimostrano che gli autonomisti conservano la maggioranza, ma perdono posizioni, mentre i «carristi» aumentano i loro suffragi. E se Nenni non ha avuto il coraggio di compiere la rottura decisiva con il comunismo dopo il congresso di Napoli dove vinse con largo margine, saprà farlo adesso che s'appresta presumibilmente a vincere il congresso con uno scarto di maggioranza minore dell'altra volta?

DOPO LA MORTE IMPROVVISA DEL SULTANO MAOMETTO V

MIGLIAIA DI PERSONE IN LUTTO SFILANO PER LE VIE DI RABAT

Oggi i funerali del Sovrano - Eccezionali misure di sicurezza nella capitale - Attesi il Presidente dell'URSS e Harriman

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rabat, 27

A decine di migliaia i marocchini, uomini e donne, sono sfilati oggi tristemente per le vie della città, piangendo Maometto V; le donne lanciavano alte grida di dolore e si strappavano i capelli, grosse lacrime scorrevano lungo le gote di molti uomini.

Imponente la manifestazione di dolore a Rabat. Migliaia di marocchini sono affluiti in mattinata dai villaggi vicini alla capitale, ove la salma del cinquantunenne sovrano, morto ieri durante un'operazione al naso che era stata presentata come intervento di poco conto, è vegliata in una sala del palazzo reale. Sono cominciate intanto a giungere le personalità dei paesi arabi e dell'Africa nera che domani alle tre e mezzo del pomeriggio (quattro e mezzo ora italiana) prenderanno parte ai funerali. Vi saranno anche i rappresentanti di altri paesi: fra loro il Presidente dell'Unione Sovietica Leonid Brezhnev, la cui recente visita in Marocco fu interpretata da molti quale espressione di una tendenza generale del regno arabo ad accostarsi maggiormente alla sfera di influenza sovietica. Anche Harriman, rappresentante di Kennedy, sarà presente alla cerimonia.

Secondo il rituale musulmano, il servizio funebre non si terrà in pubblico. Ma dopo il rito religioso Re Hassan II, il trentunenne figlio del defunto, guiderà personalmente il corteo funebre fino alla moschea di Hassan, lo storico tempio del Dodicesimo Secolo, ove la salma di Maometto V sarà tumulata, presso quella del Grande Sultano del Secolo scorso Moulay Hassan I.

Poliziotti e soldati armati pattugliano da stamane le vie di Rabat e montano la guardia ai pubblici edifici. Le misure di sicurezza, che riguardano anche la stazione radio, sono state disposte, si apprende da fonte attendibile, dalla speciale riunione di Gabinetto che ha investito ieri dei poteri regi il principe ereditario. Anche a Casablanca la Polizia è stata rinforzata da reparti dell'Esercito. Si vuole evidentemente prevenire qualsiasi agitazione nelle città, affollate per le cerimonie in memoria del defunto Re.

Non è stato comunicato con precisione l'itinerario del corteo. La moschea di Hassan è nel recinto del palazzo reale. Ma a quanto risulta si intende far percorrere al funerale un tratto per le vie della capitale, fino alla torre di Hassan, monumento alla gloria dei sultani passati. Il feretro sarà portato da un affusto di cannone. Dinanzi alla torre saranno recitate le preghiere, poi si farà ritorno a palazzo per la tumulazione di Maometto V accanto alla tomba del nonno.

Non è stato nemmeno completato il protocollo per il funerale. Si dà per molto probabile l'intervento del Presidente del Ghana Kwame Nkkrumah, che ha chiesto l'ora esatta della cerimonia. Hanno già manifestato l'intenzione di intervenire oltre a Brezhnev e al Capo del «Governo provvisorio algerino» residente a Tunisi, Ferhat Abbas, il Presidente della Tunisia Habib Burghiba, che giungerà da Parigi dopo gli odierni colloqui di Rambouillet con Charles De Gaulle, Re Hussein di Giordania. La principessa Lamia el Solh, fidanzata libanese del fratello minore di Re Hassan, Moulay Abdullah, è partita oggi da Beirut per Rabat.

Dal Cairo il Presidente Nasser ha inviato un messaggio al nuovo Sovrano: «La nazione araba», dice, «ha perduto uno dei suoi eroi e dei suoi capi». E Abbas ha dichiarato a Tunisi che «Maometto V rimarrà nella storia quale simbolo di resistenza al colonialismo». Altri messaggi hanno inviato il Presidente Giovanni Gronchi, il Generalissimo Franco e altri Capi di Stato. Primo diplomatico a giungere iersera a Palazzo reale per le condoglianze è stato l'Ambasciatore svedese, seguito da quelli libico, spagnolo, danese, olandese, britannico, portoghese, del «Governo provvisorio algerino», comunista cinese, senegalese, americano, iraniano, della Germania occidentale e italiano.

I funerali dovevano aver luogo oggi, poi Hassan li ha rinviati a domani, presumibilmente per dar tempo alle personalità straniere di raggiungere Rabat. Primo a fare atto di obbedienza al nuovo Re è stato il principe Moulay Abdullah; poi hanno prestato giuramento di fedeltà gli altri della famiglia Reale e gli Ulema, ossia i capi religiosi, del Marocco.

Si sono avuti intanto i particolari della morte del Sovrano. Si era detto in un primo momento che «l'operazione» fosse durata due ore e mezza. Non è esatto. Ma la lotta per salvare la vita al Re è durata ben tre ore e mezza. Dice il bollettino medico che da tempo Maometto V soffriva di «un disturbo alla gola», che nonostante le cure e un intervento chirurgico effettuato nell'agosto 1959 non accennava a cessare. Anzi la malattia progrediva. Così si è decisa una seconda operazione, la resezione della membrana nasale.

L'intervento durò venticinque minuti, il paziente appariva in buone condizioni. Ma dieci minuti dopo la fine dell'operazione la funzione cardiaca si arrestò. Si aprì il torace, si massaggiò il cuore. Riprese a battere, ma solo per dieci minuti. Altre iniezioni e un massaggio lo rimisero in funzione per 50 minuti. Fermatosi ancora il cuore, si fece ricorso allo stimolatore elettrico. Il cuore del Re riprese a battere e continuò per un'ora, ma non era più in condizioni di reggere. Alle 15.30 Maometto V spirava. Il certificato di morte è firmato da sei medici marocchini e due francesi, dal Ministro dell'Igiene Yussef Ben Abbes e dal Ministro del Lavoro e degli Affari sociali Abdelhadi Messouak.

Nato a Rabat il 9 luglio 1929 Moulay Hassan studiò dapprima in una scuola che era stata posta per lui presso il palazzo reale, poi andò in Francia, dove si laureò in legge a Bordeaux. Seguì il padre in esilio, lo aiutò nei negoziati che condussero alla indipendenza. Ha svolto compiti speciali, come quello della direzione dell'opera di assistenza e ricostruzione dopo il disastroso terremoto di Agadir. Il 19 maggio 1960, quando Mohammed V destituì il Governo di sinistra presieduto da Abdallah Ibrahim e assunse personalmente la direzione del Governo mettendo fine alle lotte politiche, Moulay Hassan divenne vice Premier. Adesso è Re.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Rabat: il nuovo Re del Marocco, Moulay Hassan II, si reca nella sala del Palazzo Reale trasformata in camera ardente, ove è esposta la salma del padre, Re Maometto V.

VERSO LA RIPRESA DEI COLLOQUI PER L'ALTO ADIGE

Ancora una volta Vienna punta sul fallimento?

Kreisky ha inviato un documento senza modifiche sostanziali

La piena autonomia per Bolzano resta la richiesta «minima»

Roma, 27

Ambienti vicini alla Farnesina hanno messo in rilievo che i recenti colloqui di Innsbruck tra i rappresentanti ufficiali del Governo di Vienna e gli esponenti del Tirolo e dello stesso Alto Adige, hanno dato motivo ai circoli politici austriaci ed alla stampa della vicina Repubblica per riprendere, nei termini meno adatti a nuove conversazioni, la polemica contro l'Italia.

A tale proposito negli ambienti romani si rileva che ancora una volta da parte austriaca vengono avanzate, alla vigilia di un nuovo esame bilaterale della questione, pretese e tesi che per essere espressione del più acceso estremismo nazionalistico, servono solo a rendere più difficili le relazioni tra i due Paesi e di incitamento per atti e manifestazioni di violenza in Alto Adige per i quali l'Austria si assume una pesante responsabilità anche di fronte alle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda l'annunciato incontro di Klagenfurt, si osserva che mentre il Governo austriaco si è limitato a inviare a Roma un documento quanto mai generico che sostanzialmente non apporta alcuna modifica alla posizione assunta da Kreisky nelle conversazioni di Milano, da parte italiana si intende studiare seriamente e con la più concreta buona volontà di soluzione, la materia che dovrà formare oggetto del nuovo incontro tra i due Ministri degli Esteri.

Non senza sorpresa infine nei citati ambienti romani si sottolinea quella parte delle conclusioni alle quali sono giunti i protagonisti dei colloqui di Innsbruck, in cui si afferma che quella dell'autonomia provinciale per Bolzano, costituisce la richiesta «minima» dell'Austria. Appare perciò chiaro che l'Austria non desidera affatto giungere all'auspicata soluzione della vertenza e prepara sin d'ora quel fallimento delle conversazioni che sembra essere l'unico obiettivo della politica di Vienna.

Parlando a Brunico, in una assemblea popolare, l'on. Berloffa, segretario della DC altoatesina, ha dichiarato fra l'altro: «L'annunciato incontro di Klagenfurt, per la continuazione del tentativo di accordo bilaterale fra Italia e Austria, presenta sin d'ora qualche ombra di incertezza sulla effettiva volontà di tener conto della prima esperienza. A questo riguardo resta comunque evidente che le due parti dovranno incontrarsi col proposito di continuare nella ricerca di una soluzione a tutte le divergenze relative all'applicazione dell'accordo di Parigi, come la risoluzione dell'ONU prevede. Solo in questa prospettiva di feconda discussione potranno essere opportunamente tenute presenti le dirette esperienze fatte in questi quindici anni di convivenza in Aldo Adige. Sotto questo aspetto ben meno produttiva si presenterebbe, per un effettivo miglioramento della situazione, una procedura che svalutasse il tentativo di accordo bilaterale».

«Dopo quanto lo stesso Parlamento italiano ha affermato, non c'è alcun dubbio — ha concluso l'on. Sberloffa — che l'Italia ha conservato il necessario spirito di iniziativa per rispettare la raccomandazione dell'ONU, la quale, solo in via subordinata, giustamente prevede la possibilità di cercare una soluzione tramite uno qualunque dei mezzi contemplati dalla Carta delle Nazioni Unite, incluso il ricorso alla Corte dell'Aja».

A Innsbruck, la presidenza del partito popolare del Tirolo si è occupata alla fine della settimana dei problemi connessi con la formazione del nuovo Governo federale sotto il Cancelliere designato dott. Gorbach. In relazione con la composizione del nuovo Governo federale è stata approvata all'unanimità la decisione di presentare alla direzione nazionale del partito la riconferma del prof. Gschnitzer, il quale «è diventato nel mondo intero un programma per la politica austriaca sul Sud-Tirolo», ragione per cui il partito teme che «un cambiamento della sua persona dovrebbe condurre a gravi conclusioni all'interno e all'estero».

Una protesta dei sindacati rivenditori di giornali

Roma, 27

Il Sindacato nazionale giornalai d'Italia e il Sindacato nazionale rivenditori giornali e riviste della CISL hanno diramato un comunicato in cui è detto che «venuti a conoscenza che, nonostante la energica presa di posizione contraria di tutta la stampa, verrà esaminato mercoledì 1.o marzo dalla Camera il progetto di legge n. 2266 di iniziativa di alcuni deputati per la concessione delle rivendite dei giornali, manifestando il loro più vivo disappunto per questa iniziativa che tende a fare intervenire i pubblici poteri nei rapporti privatistici dei rivenditori di giornali e delle aziende editoriali giornalistiche depositarie del diritto di diffusione del pensiero scritto sancito dalla Costituzione».

«In segno di protesta — prosegue il comunicato — le segreterie nazionali delle organizzazioni predette dispongono la chiusura delle rivendite nelle città di Roma, Milano, Torino e Firenze dalle ore 10 alle ore 12 di mercoledì 1.o marzo, riservandosi di dare successive istruzioni per intensificare le agitazioni secondo gli sviluppi della situazione».

Scioperano in Sicilia i braccianti agricoli

Palermo, 27

Uno sciopero dei braccianti agricoli è in corso da stamane in tutta la Sicilia. Alla manifestazione hanno aderito le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL. Lo sciopero è dovuto alla mancata stipulazione di una convenzione, prevista da una legge regionale, tra l'INAM e la Regione siciliana per la concessione dell'indennità farmaceutica e sanitaria ai braccianti agricoli e ai loro familiari.

Il cordoglio di Gronchi per la morte di Re Maometto

Roma, 27

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al Re Hassan II del Marocco: «La nazione italiana prende sinceramente parte al lutto che colpisce il popolo del Marocco cui essa è legata da vincoli di sincera amicizia. La scomparsa di Re Maometto V, che per tanti anni ha retto con saggezza le sorti del suo paese, rattrista quanti hanno apprezzato di lui il generoso sforzo di servire gli interessi del suo popolo ed insieme quelli della pacifica convivenza internazionale. Prego Vostra Maestà di credere a questi sentimenti ai quali tengo associare le espressioni del mio profondo personale cordoglio per lei e per tutta la reale famiglia».

La missione italiana che parteciperà ai funerali di Maometto V, è così composta: Ministro per il Commercio con l'Estero, on. Martinelli, capo missione; il consigliere militare e il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, gen. Remondino e Ministro Cippico; il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Ministro Roberti. La missione giungerà a Rabat domani mattina con l'aereo presidenziale messo a disposizione dal Capo dello Stato.

Una smentita dell'ENI

Roma, 27

Un'agenzia di stampa ha diffuso la notizia che l'ENI avrebbe assunto una partecipazione nella società «Lane Rossi». L'ENI, interpellato in proposito, comunica che la notizia è falsa e destituita di qualsiasi fondamento.

UNA DRAMMATICA SCENA AI CANTIERI DI MARINA DI CARRARA

Si capovolge in mare una nave appena varata

Operai e tecnici si gettano in acqua per non venire travolti - Quaranta terribili minuti vissuti da un uomo prigioniero nello scafo allagato - Tre persone ferite - Ancora ignote le cause del sinistro - L'unità è stata ordinata dall'Indonesia

DAL NOSTRO INVIATO

Carrara, 27

La motonave «Merauke» di 1.100 tonnellate, costruita per conto di una società armatrice della Repubblica indonesiana, si è improvvisamente capovolta durante il varo a Marina di Carrara alla presenza di migliaia di persone.

Era il [illegible] varo effettuato dai Cantieri apuani ed era uno dei meno impegnativi, data la stazza limitata della nave; dallo stesso scalo, infatti, erano scese in mare, e nel modo più perfetto, navi fino a [illegible] tonnellate destinate a compagnie armatrici di tutto il mondo. Non [illegible] l'inaspettato incidente che avrebbe potuto provocare conseguenze [illegible] si temeva, in un primo momento.

Tutto [illegible] te. Erano [illegible] le massime autorità [illegible] nonchè [illegible] indonesiano a Roma [illegible] con la [illegible] cornice [illegible] comprese alcune scolaresche portate sul luogo a scopo didattico. Alle 11.35 la madrina della nuova unità, la signora [illegible], moglie dell'Ambasciatore indonesiano, ha effettuato il tradizionale battesimo dello scafo e subito la «Merauke» ha cominciato a scivolare lungo lo scalo fra gli applausi di tutti i presenti e il fischio delle sirene.

[illegible]

Subito è cominciata l'opera di soccorso. Motolance e barche a remi si sono avvicinate allo scafo per raccogliere coloro che si erano gettati in mare e quanti erano rimasti aggrappati alla fiancata della nave. In tutto si trattava di una ventina tra operai, tecnici e dirigenti il cantiere.

A riva frattanto si verificavano scene di sgomento da parte dei familiari [illegible]

[illegible] fortunatamente, non risultavano gravi.

Per alcune ore è proseguito lo scandaglio, per accertare se nell'interno della nave fossero rimaste altre persone, ma infine la direzione del cantiere, dopo un appello dei suoi dipendenti, ha potuto escludere che potessero esservi altri operai.

L'Andrei ha fatto un drammatico racconto. «Stavo fuggendo — ha detto — quando sono rimasto investito da una porta che si era chiusa a seguito dell'inclinazione della nave. Mi sono trovato così dentro un locale, completamente al buio e nell'impossibilità di uscire, anche perchè notevolmente stordito, ho sentito l'acqua penetrare con violenza nell'interno del vano in cui ero caduto e mi è parso che tutto intorno girasse vorticosamente. Fortunatamente nel locale ci erano due grosse tavole che hanno cominciato a galleggiare e mi sono capitate proprio addosso; sono state la mia salvezza. Poi ho sentito i rumori della gente che dal di fuori gridava e picchiava nello scafo. Ho compreso che era iniziata l'opera di soccorso e ho cominciato a gridare disperatamente, con tutte le mie forze. Non ricordo altro».

Il sostituto Procuratore della Repubblica e il Pretore di Carrara e funzionari della Capitaneria di porto hanno effettuato nel pomeriggio un sopraluogo al molo di ponente del porto apuano, dove si è verificato l'incidente. Contemporaneamente, la direzione dei Cantieri navali apuani ha provveduto a segnalare l'incidente alla società assicuratrice «Levante» di Genova.

Il presidente dei cantieri, comm. Fiorani, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «Si tratta di un incidente di non grave portata, soprattutto perchè, per fortuna, non si lamentano vittime. Ci sono infatti soltanto tre feriti di cui uno, Guglielmo Bo[illegible]

[illegible] riti varo motonave "Merauke" mio personale fervido augurio pronta guarigione».

Fulvio Apollonio

I progettisti triestini escludono ogni responsabilità

Il comm. Giorgio Gandus, titolare del Cantiere Navalgiuliano che aveva ceduto le commesse e i progetti delle quattro motonavi indonesiane ai cantieri «Apuani», appena informato dell'accaduto, ha ritenuto di dover precisare il suo punto di vista in merito all'incidente. «Il progetto era stato approvato dal «Büro Veritas» di Parigi — ha dichiarato — e avrebbe comunque dovuto essere verificato dai costruttori. Escludo che ci possa essere stato qualsiasi difetto nella progettazione; del resto quello odierno non è il primo varo di una motonave di quel tipo. Devo pensare piuttosto che se c'è stato un difetto, esso va localizzato nelle operazioni del varo. Chi mi garantisce che la motonave è stata zavorrata giustamente e che le sovrastrutture non erano eccessive? Non sta a me giudicare così da lontano, ma posso escludere qualsiasi responsabilità connessa al progetto».

Trascinato per tre km. dal mulo imbizzarrito

Castel di Sangro, 27

Il sedicenne Pasquale Campana ha trovato tragica morte a Barrea, nel parco nazionale d'Abruzzo. Mentre era in montagna, il ragazzo è stato disarcionato da un mulo che cavalcava restando impigliato con un piede in una corda nel basto. La bestia, spaventata lo ha trascinato per circa 3 km. fino alle porte del paese, dove alcuni contadini hanno raccolto il cadavere sfigurato del giovane.

DICHIARAZIONI DEL PROCURATORE GENERALE DI MILANO

Il processo per «L'Arialda» servirà a chiarire la situazione

E' certo che si arriverà fino alla Cassazione e la sentenza potrà stabilire un principio - Esempi deleteri per la gioventù

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 27

Il dott. Carmelo Spagnuolo, Procuratore generale della Repubblica, ha rilasciato stamane a un gruppo di giornalisti una importante intervista in cui chiarisce il suo punto di vista in merito al caso dell'«Arialda», il lavoro teatrale di Testori recentemente sequestrato e di cui sono state sospese le rappresentazioni al teatro Nuovo.

Soprattutto si è fatta confusione, in questi giorni, sulla identità delle persone denunciate per oscenità: è stato denunciato solo l'autore Testori, oppure anche l'impresario Paone, l'editore bolognese Cappelli e il regista Visconti? E saranno coinvolti gli stessi attori Paolo Stoppa e Rina Morelli?

«Voglio finalmente chiarire questi punti», ha detto l'alto magistrato. «Non faccio questione di nomi, per il momento; le denunce verranno, via via che esaminerò il contratto di rappresentazione de l'«Arialda». Comunque, intendo denunciare l'autore della commedia e tutte le persone che ne hanno assunto il finanziamento e la presentazione: quindi anche quegli attori che sono impresari di se stessi».

Nel pesante incartamento del Procuratore della Repubblica, comunque, di nomi ancora non ne figurano. Prima infatti di procedere alle denunce, il dott. Spagnuolo intende esaminare anche il contratto di rappresentazione, nel quale sono indicate con precisione le posizioni di ogni persona che ha avuto a che fare con la commedia incriminata. Particolarmente vagliati saranno le «figure giuridiche» della Morelli e di Stoppa, qualora la loro posizione rientrasse nel concetto di «impresari di se stessi», espressa dall'alto magistrato milanese.

Il dott. Spagnuolo ha parlato anche della posizione in cui è venuto a trovarsi ora il testo de l'«Arialda». Il libro, in definitiva, non è altro che il primo copione dell'opera, nel testo non ancora sfrondato dalle forbici della censura; quindi, senza ombra di dubbio, assai più spregiudicato del copione sequestrato dalla magistratura.

«In merito al libro — ha detto il dott. Spagnuolo — si vedrà in seguito. Bisogna capire che il problema è più complesso, poichè il libro ha minore diffusione, quindi è meno nocivo. Inoltre, purtroppo, quasi tutta la letteratura di oggi è oscena, specie quella italiana: senza la giustificazione dell'arte, poichè le vere opere artistiche si possono contare sulla punta delle dita».

Riguardo al processo, il dott. Spagnuolo ha subito tenuto a precisare che si tratta di una istruttoria sommaria, quindi con citazione «per diretta». Il processo non potrà avere inizio prima della fine di marzo, ma senz'altro finirà entro aprile.

«Si giungerà fino alla Cassazione, su questo non ho dubbi», ha dichiarato ancora l'alto magistrato. «Questa sentenza servirà d'orientamento, stabilirà un principio, illuminerà definitivamente quanti sono interessati alla produzione di opere dell'ingegno; insegnerà, spero, a mantenere una forma di rappresentazione o di esposizione entro i limiti formali di contenutezza impliciti nella norma penale».

«Siamo stati accusati di voler comprimere l'arte», ha continuato il Procuratore della Repubblica. «Nessuno s'è mai proposto di fissare temi d'ispirazione alle opere artistiche; quindi l'accusa è assurda. Occorre, invece, che ognuno abbia chiaro che vi è una coincidenza assoluta tra ciò che è vietato nella vita e ciò che è destinato ad esser portato a conoscenza attraverso lo scritto e le immagini».

Ancora: «Mi è stata rivolta la domanda: perchè 50 repliche dell'«Arialda» a Roma indisturbate, e qui a Milano il sequestro quasi immediato, dopo la «prima»? Rispondo subito. Non posso comprendere o riferire le ragioni per cui altri magistrati non hanno assunto lo stesso atteggiamento verso questa commedia, o in altri casi analoghi. Nè il fatto che altri ritengano di non intervenire è significativo per argomentare come taluni fanno che esiste un profondo dissidio fra i magistrati italiani. Prima di tutto poichè il giudice, nel formare il proprio convincimento, è assolutamente libero; anche ad ammettere il dissenso prospettato in ipotesi, la diversità di giudizio è un caso non solo verificabile, ma che accade ogni giorno, a proposito di tutte le questioni che sono sottoposte a una valutazione giuridica».

«Per quanto riguarda l'ufficio del Pubblico Ministero di Milano — [illegible] strato — è stato [illegible] era l'o[illegible] tore G[illegible] di stam[illegible] A Milano, secondo le statistiche, dal '57 ad oggi sono state esaminate numerosissime questioni riguardanti l'articolo 528 del Codice penale, riguardante la oscenità. Basterà ricordare i casi di opere narrative esaminate talvolta sequestrate, i casi clamorosi de «Il ponte della Ghisolfa» dello stesso Testori, di «Plexus» di Henry Miller, di «Ragazzi di vita» di Pasolini, di «La noia» di Moravia.

Più recentemente è stato chiaro il senso del discorso inaugurale di S. E. Trombi, che ha ribadito taluni principi già affermati in un suo discorso a Venezia. Il Procuratore Generale ha messo in evidenza come fosse vigile cura del P.M. una certa contenutezza nel costume narrativo e nelle rappresentazioni. La gioventù, infatti, non può sanamente ispirarsi nè trarre validi esempi o formare adeguati giudizi critici in un'epoca in cui nella forma più aperta e senza riserve vengono posti in discussione i beni assoluti morali e giuridici. Ciò che io più rimprovero all'«Arialda», non è insomma, la crudezza delle battute. No: si tratta invece della assoluta deficienza morale, anzi del non porsi problemi morali, dell'agire senza motivi profondi.

«Lo abbiamo veduto in numerosi film, o libri usciti ultimamente: per esempio «I dolci inganni», «L'avventura», «La notte». La donna si concede non più per passione o per un altro motivo serio: no, l'eroina ama gettarsi nelle braccia del primo venuto così, per rompere la monotonia della vita, per fare qualcosa di nuovo. E' questo il punto: offrendo all'ammirazione del pubblico donne prive di qualsiasi pudore — anche mentale — esaltando la insana passione degli omosessuali, non avendo il più piccolo moto di riprovazione per le adolescenti che fanno all'amore solo per provare nuove emozioni, si dànno esempi deleteri alla gioventù».

G. M.

LA DIFFICILE POSIZIONE della commissione di censura

Roma, 27

Dell'«Arialda» si parlerà al Parlamento. Infatti l'on. [illegible] del gruppo socialista della Camera dei deputati ha interpellato il Governo sui provvedimenti da adottare per impedire il ripetersi di simili episodi, cioè del sequestro di un copione di un lavoro che a Roma era stato invece rappresentato liberamente.

Intanto l'avv. Mario Paone, che cura gli interessi legali del fratello Remigio Paone, gestore del teatro milanese in cui rappresentava «L'Arialda», ha sostenuto in una dichiarazione la ipotesi della «corresponsabilità» della commissione di censura che aveva autorizzato la rappresentazione della commedia, ipotesi già avanzata da alcuni giornali.

«L'art. 40 del Codice penale che tratta del rapporto di causalità nella commissione del reato — ha dichiarato l'avv. Paone — dispone infatti fra l'altro: "Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo". Orbene, è fuori dubbio che la Commissione ministeriale per la censura, in regime costituzionale di libertà di opinioni e di espressione del pensiero, se può trovare ancora una giustificazione, è nel compito di prevenire reati. Ragione per cui, se nel caso dell'«Arialda» essa non avesse fatto fino in fondo il proprio dovere, dando il proprio «placet» alla rappresentazione di un'opera oscena, non si potrebbero processare e condannare l'autore, l'impresario e chiunque altro, senza estendere il processo e la condanna a coloro che potendo e sapendo, non avrebbero fatto uso del loro potere di impedire il fatto incriminato.

«Solo in materia civile o amministrativa il giudice non può toccare direttamente l'atto amministrativo. In campo penale, un siffatto limite, non esiste. Senonchè il problema che qui si pone è più ampio. Se la Commissione ministeriale per la censura opera in forza di una particolare legge, ciò significa che la definizione fra il lecito e l'illecito, fra l'osceno e il non osceno è stato dalla legge attribuito a quello speciale organo a ciò deputato. Ora perchè il magistrato possa forzare in campo penale l'atto amministrativo, occorre che questo rivesta il carattere di reato, anzi, nella specie, di delitto. Cosicchè — ha concluso l'avv. Paone — si pone il dilemma: o la mancata proibizione della «Arialda», da parte della competente Commissione ministeriale, avendo cagionato il delitto di rappresentazione oscena, costituisce essa stessa un delitto, da parte dei membri della Commissione, e allora il Procuratore della Repubblica non deve fermarsi innanzi alla porta e all'autorità di un Ministero e tutti devono andare a sedere sul banco degli imputati; o il provvedimento amministrativo di autorizzazione alla rappresentazione dell'«Arialda» emanato, ripeto, dalla Commissione nell'ambito del suo potere e nell'esercizio dei suoi speciali obblighi non costituisce reato, e allora il provvedimento amministrativo è inoppugnabile anche in sede penale».

Sarà trasferito da Gaeta il carcere militare

Latina, 27

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha inviato all'on. Cervone e al Sindaco di Gaeta una lettera, nella quale è detto di aver dato le opportune disposizioni al Ministro della Difesa perchè studi i provvedimenti necessari al trasferimento del carcere militare.

BILANCIO DEI PRIMI DUE MESI DELL'ANNO

L'espansione economica continua con ritmo favorevole

Sono sempre operanti l'aumento del reddito e quello della domanda interna ed estera - Stazionari i prezzi

Roma, 27

L'economia italiana, in questi due primi mesi del 1961, si presenta ancora favorita nella sua espansione in conseguenza di fattori positivi, quali l'aumento del reddito, l'incremento della domanda interna agevolata dal miglioramento del potere di acquisto delle classi lavoratrici, l'aumento dell'occupazione ed, infine, il buon livello della domanda estera.

Secondo la maggior parte degli osservatori economici — come è noto — l'anno in corso si è iniziato in un clima favorevole, e si ha ragione di sperare nella prosecuzione di quel ritmo di sviluppo che ha caratterizzato il 1960. Il giudizio sembra confermato dalle prime notizie riguardanti l'attività dei vari settori della vita economica, relativamente all'ultimo scorcio del 1960.

Secondo queste notizie, un miglioramento, dovuto alle favorevoli condizioni climatiche, si registra nel settore agricolo e qualche progresso si ha anche in quello zootecnico.

Per quanto riguarda l'industria, l'indice della produzione di novembre è molto elevato e così sembra sia anche quello di dicembre. Va osservato, però, che l'incremento è stato modesto rispetto ai mesi precedenti. In particolare, mentre si è registrato un notevole movimento per quanto riguarda la produzione di beni d'investimento, un certo arresto si è avuto nella produzione di alcuni beni di consumo.

Soddisfacente, nel mese di dicembre, il volume delle vendite sia all'ingrosso che al dettaglio, tenendo conto, per queste ultime, dell'influenza positiva esercitata dalle festività natalizie.

Buono può essere definito anche l'andamento dei prezzi. Per quanto riguarda quelli all'ingrosso, l'indice generale ha registrato nel dicembre scorso il valore di 99 (1953 = 100) contro quello di 99,3 del dicembre 1959. L'indice generale dei prezzi di consumo è salito dal valore di 114,7 del dicembre 1959 al valore 116,3 del dicembre '60. Una certa stazionarietà si è quindi registrata nel campo dei prezzi all'ingrosso. Mentre le quotazioni dei prodotti industriali non hanno praticamente subito variazioni, nel settore agricolo alcune oscillazioni si sono avute con il rialzo del burro e con il ribasso della paglia. Una diminuzione si è registrata per gli indici di gruppo dei prodotti vegetali vari e dei prodotti industriali vari, mentre in lieve aumento sono gli indici di gruppo delle derrate alimentari, delle materie tessili, dei prodotti chimici, dei minerali e metalli, dei materiali da costruzione.

Tre imputati assolti

Il primo processo a Torino per manifesti immorali

Torino, 27

In Tribunale si è discusso oggi il primo processo per l'affissione al pubblico di manifesti contrari al pudore e alla decenza secondo la recente legge 16 dicembre 1960.

Imputati erano tre gerenti di agenzie cittadine distributrici di film e del relativo materiale pubblicitario e precisamente i signori Lorenzo Picco, 34 anni, da Ferrara, dimorante nella nostra città, in via Catone, direttore dell'agenzia «Eurofilm International»; Antonio Puzone, 36 anni, da Acera, domiciliato in via Rosmini, dirigente l'agenzia della «Cineriz» e Aimone Gastai, 46 anni, da Firenze, dimorante in corso Orbassano, direttore dell'agenzia «Metro Goldwyn Mayer». I manifesti incriminati riguardavano le pellicole «Ferragosto in bikini» rappresentante una donna distesa «in posizione provocante e in oltremodo succinto costume da bagno»; «Femmine di lusso», raffigurante «una donna in abbigliamento succinto e in atteggiamento provocante» che posa per una fotografia, e il terzo manifesto relativo al film «Venere in visone», riproducente la figura di una donna in sottoveste, pure giudicato lascivo.

Tali immagini esposte al pubblico erano state ritenute «offensive della pubblica decenza, considerata secondo la particolare sensibilità dei minori di 18 anni e secondo le esigenze della loro tutela morale».

L'azione penale era stata promossa con una lettera di protesta inviata alla Procura della Repubblica da un medico, un chimico e un architetto.

Il Tribunale presieduto dal dott. Pempinelli, non ha però ritenuto di ravvisare nei suddetti manifesti gli estremi del reato di offesa alla morale ed ha assolto i tre dirigenti di agenzia con formula piena e cioè perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

DOPO INUTILI RICERCHE DEI PARENTI IN ALTRE CITTA'

Trovato morto in casa a undici mesi dalla scomparsa

Si tratta di un ex centurione che viveva alla periferia di Caserta

Caserta, 27

Un ex centurione della Milizia, Nicola V[illegible], di 72 anni, del quale non si avevano notizie da circa un anno, è stato ritrovato cadavere nella sua abitazione di via Renella, alla periferia di Caserta, dove viveva solo da diversi anni. La morte del Votto — il quale, durante il ventennio, era stato anche per qualche tempo segretario del fascio di Caserta — è avvenuta undici mesi fa, ma soltanto oggi essa è stata scoperta.

Alla caduta del regime fascista, il Votto fu rinchiuso per qualche tempo in un campo di concentramento e, quando fu liberato, si allontanò completamente dalla vita politica, evitando anche di avere contatti con parenti ed amici. Spesso si allontanava da Caserta, anche per lunghi periodi. Da qualche tempo, però, i suoi parenti, non avendolo più visto, avevano manifestato qualche preoccupazione, espressa anche alla Polizia.

Risultate infruttuose le ricerche nelle città dove il Votto era solito trascorrere qualche mese di vacanza, oggi, un funzionario della «Mobile» di Caserta, avendone avuta autorizzazione dalla Magistratura, ha forzato la porta d'ingresso della sua abitazione. In un corridoio, su una sedia, è stato trovato il cadavere dell'ex gerarca. E' stato pure accertato che la morte è avvenuta per cause naturali.

Macchinista focoso

BLOCCA IL DIRETTO e scende per litigare

Palermo, 27

Il macchinista di un treno diretto, il «D. 943», sul percorso Palermo-Trapani, insultato da uno degli automobilisti in sosta dietro le sbarre di un passaggio a livello sulla statale 113, ha bloccato improvvisamente il convoglio ed è sceso dalla cabina con aria minacciosa.

Tra lo stupore dei numerosi passeggeri e dell'automobilista — l'insegnante trapanese Filippo Polizzi — il ferroviere ha ingaggiato con quest'ultimo, uscito a sua volta dall'auto, una violenta colluttazione. Soltanto il pronto accorrere di un ufficiale dei carabinieri che si trovava sul treno, ha interrotto il litigio. Dopo qualche minuto il convoglio è ripartito alla volta di Trapani. Il curioso incidente finirà in una aula del Tribunale.

Il macchinista, il cui nome non è stato fatto dagli organi di polizia, dovrà rispondere infatti di interruzione di pubblico servizio e l'insegnante Polizzi di oltraggio ad un incaricato di pubblico servizio.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio della settimana ha confermato le buone disposizioni del mercato emerse durante il borsino di sabato e nuove voci si sono poste alla ribalta della cronaca. I tessili con Lanerossi, Cantoni, Val Ticino e Cucirini hanno conseguito nuovi cospicui miglioramenti. Tra gli immobiliari, nuovi vigorosi rialzi hanno conseguito Aedes e Sagi, ma il denaro è apparso prevalente sui grossi titoli patrimoniali, come gli assicurativi, Burgo, Cementi e Mediobanca. Meglio tenute le Centrale, un poco trascurati i titoli di massa. In buona ripresa gli elettrici meridionali, le Sip e le Vizzola, Milano. I titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Sostenuti con buoni scambi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 12 milioni [illegible]00.000; Buoni del Tesoro 69 milioni; obbligazioni 403.250.000; azioni 1.631.585.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,60 ([illegible]); [illegible] 3,50% 81,75 (81,60); Red. [illegible] 100 (99,35), 5% 102,55 (—); [illegible] 3,50% 87,50 (87,60), 5% 100,50 ([illegible]); Rif. F. 5% 99,15 (99,25); [illegible] 5% 100,15 (100,10).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,60 ([illegible]), 1-1-'62 102,30 (102,225), [illegible] 102,50 (102,45), 1-4-'64 102,70 ([illegible]), 1-4-'65 102,80 (102,85), [illegible] 103,05 (—), 1-1-'68 103,05 ([illegible]5), 1-4-'69 103,45 (103,225).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 107.700 (105.500), Gim 11.975 ([illegible]), Centrale 20.650 (20.290), [illegible] 5749 (5550), Bastogi 3980 ([illegible]), Sviluppo 3850 (3749), Fin[illegible] [illegible]690 (699,75), Finelettrica 1982 ([illegible]), Finsider 1620 (1603), Bre[illegible] [illegible]40 (7170), Pirelli & C. 9003 ([illegible]), Sifir 2651 (2580), Stet 4830 ([illegible]), Italpi 7652 (7520), Generali [illegible] (120.990), Ras 49.150 (48.525), [illegible]dio 21.700 (21.325), Assicura[illegible] 118.000 (114.600), An. Assic. [illegible] (22.010).

Trasporti: Nord Mil. 4088 (—), [illegible] 6740 (6600), Veneta 3425 ([illegible]), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Canto[illegible] [illegible]800 (36.750), Val Ticino 265 ([illegible]), Olcese 3085 (3010), De An[illegible] [illegible]9500 (9460), Cucirini 16.400 ([illegible]), Linificio 1960 (1855), Ros[illegible] [illegible]4.000 (43.800), Rotondi 70.000 ([illegible]), Tosi 12.550 (12.250), Coton. [illegible]450 (1498), Unione M. 132.700 ([illegible]), Gavardo 7200 (7130), La[illegible] 8895 (8570), Tilane 625 ([illegible]), Fisac 975 (983), Cascami [illegible] (11.900), Bernasconi 3750 ([illegible]), Châtillon 14.800 (14.980), Viscosa 8395 (8325), Snia priv. [illegible] (7500), Pacchetti 1950 (1900), [illegible] 390 (395).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2129 (2110), Ilva 899,50 (894), [illegible]na 1645 (1622), Metallurg. [illegible] (8135), Amiata 7805 (7500), Montecatini 4813 (4800), Monte[illegible] 1750 (1720), Dalmine 2770 ([illegible]), Siele 8490 (—), Broggi-Izar [illegible] (—), Falck 14.900 (14.450), [illegible]erie 3380 (3300).

Meccanici e automobilistici: An[illegible] 1800 (—), Bianchi 870 (863), [illegible] 2965 (2950), Fiat priv. 2365 ([illegible]), Nebiolo 1342 (1330), Fr. [illegible]1640 (11610), Westingh. 1660 ([illegible]), Olivetti 13.510 (13.470).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade [illegible] (2180), Cieli 5410 (5350), Di[illegible] 3800 (3785), Edison 7665 ([illegible]), Edisonvolta 3387 (3830). [illegible]iana 3970 (3830), Campania 2500 (2425), Caffaro 528 (522), Valdarno 40004 (4000), Sarda 7800 (7645), Emiliana 3775 (3740), Seso 3700 (3650), Appenn. C. 4040 (4050), Pugliese 2378 (2299), Subalpina 4080 (4100), Sip 2614 (2550), Vizzola 6450 (6255), Sme 2451 (2412), Orobia 3510 (3460), Romana 3920 (3899), Terni 783,50 (775), Unes 1640 (1615), Marelli 1338 (1305), Magneti 2360 (2300), Tecnomasio 5215 (5160), Teti A 4690 (4700), Teti B 4725 (4680), Sit 1499 (1470), Alto Veneto 2740 (—), Calabria 2480 (2392), Lucana 3335 (3372).

Alimentari: Distillati 5700 (5650), Eridania 4825 (4785), Es. Molini 2400 (2310), Certosa 3756 (3620), Motta 43.800 (43.000), Romana Zuccheri 500 (—).

Chimici: Anic 4501 (4497), Saffa 9450 (9345), Italgas 2400 (2380), Liquigas 702 (692), Napol. Gas 1840 (1830), Pibigas 243 (240), Solgas 2410 (—), Larderello 5200 (5100), Mira Lanza 34.500 (34.000), Ossigeno 4495 (4490), Rumianca 2620 (2600), Sarom 2199 (2180), Carlo Erba 22.150 (22.000), Brioschi 11.480 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6415 (6290), Iniziativa 6995 (6790), Sagi 3500 (3080), Beni Stabili 8480 (8450), Gen. Imm. 1439 (1425), Milano C. 64.000 (65.000), Silos 6505 (6500), Bon. Ferr. 990 (1025), L'Edificio 7600 (6700), Risanamento N. 9302 (9200).

Diversi: Baroni 1490 (1480), Binda 57.700 (57.500), Burgo 33.000 (31.780), Ginori 1409 (1403), Ciga 8635 (8489), Italcementi 28.690 (27.750), Cementir 7300 (7199), Cer. Pozzi 1552 (1555), Eternit 7890 (7825), Rejna A. 2300 (2320), Smeriglio 727 (710), Linoleum 6000 (—), Pirelli S.p.A. 10.230 (10.125), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 912 (909), C. Acqua 1040 (1045), De Ferrari 2110 (—), Elettrocar. 111.500 (108.500).

Cambi esportazione: doll. USA 622,75; doll. canadese 631,85; franco svizzero libero 143,64; sterlina 1740,95; franco francese 127.10; marco Germania occ. 149,32; franco belga 12,4560; fiorino olandese 164,06; corona danese 90,05, svedese 120,38, norvegese 86,98; scellino austriaco 23,9025.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 627.375; franco svizzero 144,50; sterlina 1753,50; franco belga 12,05; franco francese 126,05; marco 150,25; scellino austriaco 24,025; peseta spagnola 10,345; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 634; fiorino olandese 164,80; corona danese 90,10, svedese 120,85, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,64; lira egiziana 1175.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050. e. n. 5900-6050; marengo svizzero 4700-4900; oro 710,80-720; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Inizio d'ottava con mercato su basi resistenti già in apertura e che migliora nel corso della seduta con discreti realizzi in fase finale. Fra i migliori, gli assicurativi, seguiti da Bastogi, Viscosa, Sme e Stet. Nei locali, le Arrigoni spuntano 200 unità positive. Anche i valori di Stato si trovano su basi più solide. Titoli trattati: 500 Viscosa, 100 Generali.

Generali 123.000 (121.000), Ras 49.000 (48.500), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3610 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2000 (1800).

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste sull'Italia un campo di alta tensione. Su tutte le regioni, cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti locali su estreme regioni meridionali. Nebbie mattutine e foschie sulla Val Padana e lungo i litorali. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari. Mari quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 17; Verona Villafranca 0, 17; Trieste 6, 12; Venezia 4 12; Milano 0, 18; Torino 1, 17; Genova 8, 14; Bologna 5, 18; Firenze 5, 11; Pisa 5, 15; Ancona 6, 12; Perugia 6, 15; Pescara 2, 13; L'Aquila 0, 12; Roma 2 18; Campobasso 4, 13; Bari 4, 14; Napoli 3, 17; Potenza 1, 12; Reggio Calabria 9, 15; Messina 11, 15; Palermo 8, 16; Catania 3, 20; Alghero 5, 17; Cagliari 5, 16.

ORIGINI DELLA PITTURA MODERNA

LA RIVOLUZIONE DI MANET

«ANDATE, andate, giovanotto; voi non sarete che il Daumier del vostro tempo». Così l'illustre Thomas Couture congedava il riottoso discepolo Edouard Manet che aveva dato eloquenti segni di non apprezzare soverchiamente l'arte del maestro: il maestro più famoso forse in quegli anni a Parigi. Parigi infatti aveva già decretato il trionfo alle «Orge romane» di Couture nel Salon del 1847: un dipinto ch'era un prestigioso complicato groviglio di personaggi e di nudi, vasto quanto un'intera parete. Era la pittura di storia che furoreggiava in quegli anni in Francia e in Europa e nella quale noi smaliziati posteri non riesciamo a vedere che storia caricaturata e niente affatto pittura. Un romanticismo degenerato in abile e scenografica accademia.

«Daumier»: grave ingiuria nell'intenzione di Couture; che non sospettava certo quale elogio costituisse invece quel nome per colui che sarebbe stato il massimo rivoluzionario dell'Ottocento europeo. Daumier, concentrando i modi pittorici e deformando il segno, aveva creato la satira più scarnificante d'una società di gaudenti e d'egoisti e aveva cantato insieme l'eroismo degli umili su cui quella società viveva. Manet sarà invece un convinto borghese che, pur tenendo conto delle libertà pittoriche del suo predecessore, darà vita a una pittura che sarà la più valida celebrazione della «belle époque», l'ideale riscatto dell'intelligente epicuraica borghesia da cui usciva e ch'egli rappresentava. Con Manet tutta l'accademia è finita: la neoclassica e la romantica; all'apparizione di Manet cessa anche l'adorazione della realtà courbetiana; con Manet la realtà è trasfigurata nella più limpida e pungente musica che si fosse goduta fin allora nell'arte del colore. L'Ottocento pittorico e la cultura contemporanea avevano trovato il loro poeta.

«Vous ne serez que le Daumier de votre temps», aveva profetato Couture. Avvenne qualche cosa di peggio; o di meglio, secondo si guardi la cosa. «La colazione sull'erba», esposta nel Salon parigino del 1863, coalizzò contro Manet, quasi ignoto allora, l'arte e la cultura, il bel mondo e la politica, tutta in una parola la capitale francese. Anche Courbet era stato rifiutato in esposizioni ufficiali; ma non s'era trattato per lui che di piccoli scontri tra artista e giuria; malintese valutazioni nel circolo ristretto della tecnica: crisi di retroscena completamente estranee al pubblico. Ma nel caso di Manet è tutto il pubblico che insorge: è il pubblico che pretende giudicare nel nome dell'arte conculcata e della morale offesa e che vuol vedere nel maestro una specie di pubblico offensore e di traditore nazionale. Fu il più grande «succès de scandale» che abbia avuto nell'Ottocento un artista in Francia e in Europa.

La morale: che c'entra la morale? Per quel pubblico c'entrava. Nel «Déjeuner» sull'erba si vede una donna nuda seduta tra due uomini vestiti. Che c'era in ciò di straordinariamente impudico? Giorgione non aveva fatto altrettanto più di tre secoli prima e tutti non avevano visto al Louvre quelle donne nude tra uomini vestiti nel «Concerto campestre»? C'era differenza. I nudi di Giorgione sono nudi idealizzati, condotti secondo il modulo classico di antica e millenaria valenza, nudi di un canone universale, in qualche modo neutralizzati, mitridatizzati dalla consuetudine. La nuda invece del «Déjeuner» è una donna reale, una donna con la quale magari anche noi abbiamo avuto occasione di parlare, e che ora vediamo spogliata conversare con uomini abbigliati come noi. C'era in tutto ciò qualche cosa di turbante, di scandaloso per quella società, che non era certo formata di illibati e d'incensurabili; ma che con borghese ipocrisia voleva conservare le forme.

Ciò per il gran pubblico. Ma c'erano in quel pubblico anche gli esteti, amanti di una intangibile, altrettanto borghese tradizione; la quale vuole che un corpo abbia le sue ombre, che i volumi avanzino e indietreggino come i volumi soglion fare e che persone e cose siano contenute nello spazio il quale, se vuole legittimamente chiamarsi spazio, deve aprirsi prospetticamente nelle tre dimensioni. Manet non si curava delle ombre (quel nudo è d'un roseo chiaro uniforme), aveva abolito il volume (figure e oggetti nel dipinto si staccano soltanto per le diverse tinte che li formano), aveva abolito lo spazio (primi e ultimi piani qui son dati da egualmente intense macchie di colore).

Questo pittore dunque sovvertiva le oneste leggi e le sacre tavole della pittura e dell'arte. Nel suo fare, perciò, quei buoni borghesi vedevano un'anarchia che oltrepassava le stesse barriere estetiche e che sembrava scrollare addirittura le ideali impalcature su cui quella società di benpensanti si trovava beatamente a suo agio. Tanto possono delirare l'insensibilità e l'inerzia del gusto e del costume. E non vedeva quella società che nessun artista mai aveva rivissuto come Manet i suoi stessi valori, che nessuno come lui li aveva portati alla più alta e poetica e quasi prodigiosa giustificazione.

«La colazione sull'erba» era in parte un dipinto polemico: lo seguiranno opere più schiette e altissimi capolavori: «Olympia», il «Piffero», «Chez le père Lathuille», «La colazione nello studio», «Le bon bock», «Nana», «Dans la serre», gli spirituali ritratti della società del tempo, quelle naturemorte — pesche, asparagi, tavole imbandite, vasi di fiori, rose, peonie — che sono l'esaltazione poetica delle più umili cose di natura, per terminare infine con quel «Bar des Folies-Bergère» che è come il canto del cigno di questo innamorato delle cose del nostro colorato universo: un canto alato dove il semplice episodio di una comune mescita popolare diventa una magica accolta di riflessi di gemme iridate di luci su cui la bella e soave banconiera sovrasta come la dolce apparizione di un'umanissima fata morgana.

Il terzo Stato, vincitore dal 1789, non aveva trovato nel primo Ottocento una forma estetica congeniale; s'era limitato a prendere a prestito le poetiche della vinta aristocrazia: prima la magniloquenza eroica di Grecia e Roma, il neoclassicismo, poi i drammi e le epiche lotte della storia, il romanticismo. Ma ora che la borghesia ha definitivamente trionfato con il terzo Napoleone e la terza Repubblica, essa vede bene che il neoclassicismo non è che retorica, e la pittura romantica letteratura e sentimentalismo. La borghesia comprende finalmente che ciò che l'ispira e le è supremamente caro è il presente, il «suo» presente: con i suoi godimenti, i suoi apparati, i suoi spettacoli e l'onnipotente finanza e l'appassionante avventura industriale e l'euforica cultura. Cantare il presente come nell'epica narrativa aveva fatto Balzac; come nella figurativa farà Manet e poi con lui faranno Renoir, Degas e tutto l'impressionismo: ecco la nuova poetica, ecco la grande rivoluzione dell'Ottocento borghese. Se la potenza novatrice di Manet è troppo impetuosa perchè la sua generazione immediatamente lo comprenda, non passerà molto che la classe ch'egli rappresenta vedrà in lui il celebratore più vero degli anni più felici del proprio trionfo.

Con Manet trionfa infatti il sensuale colore; trionfa la rapidità e l'immediatezza poetica come la velocità è la musa della nuova civiltà industriale e meccanica. Nulla più dicono alla borghesia i Greci e i Romani, nulla i fasti storici di un passato che non è il suo passato. Volume e spazio sono elementi inutili al suo poetare: servivano nei tempi delle bene architettate gerarchie antiche. Godere delle sensuali musiche del colore; goderle nell'apparato sociale del tempo, goderle infine nelle libere pagine della natura: ecco aperta la strada all'impressionismo ch'è un lieto inebriante naufragare nel barbaglio del colore esaltato dalla luce.

Verso la fine del secolo avviene un quasi improvviso mutamento. La «belle époque» va rapidamente estinguendosi. Accenti dolorosi e tragici penetrano da ogni parte nella vita sociale e politica di Francia e d'Europa: non può continuare quella orgiastica follia del colore, in cui sembra smemorato ogni altro valore umano. Vasti strati sociali di umiliati e di offesi si uniscono a rammentare energicamente agli immemori i propri diritti. Il tempo dell'ottimistica euforica pittura borghese è passato.

Ma la rivoluzione di Manet, le magiche tele dell'impressionismo restano a testimoniare i più alti valori poetici e la più grandiosa conquista pittorica del secolo. L'imprescindibile pedana dalla quale ripartirà, pacata o violenta, tutta l'arte futura.

Remigio Marini

Dalla collezione primaverile di Norman Hartnell: un elegante abito corto da sera

Libri ricevuti

Sybille Bedford - Il retaggio dei Felden - Mondadori, lire 1500 — Nella seconda metà del secolo scorso, in un caldo angolo del Baden, [illegible] vivevano, [illegible] i baroni [illegible] von Felden. [illegible] non era [illegible] grandi correnti della storia europea: [illegible] ricordo [illegible] come di [illegible] consapevoli [illegible] la loro [illegible] occidentale, [illegible] la Francia [illegible] del loro [illegible] disprezzavano la Prussia [illegible] il mare. [illegible] secolo [illegible] improvvisamente [illegible]: Bismarck [illegible]. L'interesse [illegible] rimaneva [illegible] e provinciale [illegible] ai Merz, [illegible] Berlino, [illegible] matrimoni [illegible] crisi [illegible] intellettuali che [illegible] nuova tra[illegible] secolo, [illegible] i più [illegible] condannati [illegible] politiche, [illegible] presto [illegible] di ceneri [illegible] scandalo [illegible] l'epoca, i [illegible] più. L'on[illegible] un attimo [illegible] ora è già [illegible].

Disegni di Paul Klee - Introduzione e testo di Will Grohmann - Ed. Il Saggiatore - In questo volume Raffaele Carrieri, il critico d'arte di «Epoca», ha scritto: «Klee stesso è una specie di piccolo continente. In questi ultimi anni è stato esplorato da ogni parte. Il pittore e i suoi dipinti specialmente. Il disegnatore è meno conosciuto. Fra le oltre novemila opere di Klee, quasi cinquemila appartengono ai disegni. E' la più vasta opera grafica del XX secolo».

René Berger - Scoperta della pittura - Ed. Il Saggiatore; pag. 408 — Non sono molte le persone che «sanno vedere» un quadro, che sanno dare di un'opera un giudizio sicuro e completo. D'altra parte, malgrado la difficoltà di interpretazione di gran parte della pittura moderna, si è potuto notare che l'interesse del pubblico verso l'arte si va continuamente accrescendo. Tanto più chiara appare l'utilità di un'opera come questa che, con splendida ricchezza di esempi e di confronti, introduce il profano nei misteri di un mondo meraviglioso. Una parte del libro rende familiari i tipi di spazio e di linea, i valori coloristici e luminosi, parla con semplicità e precisione di composizione, di tensione, di armonia. Un'altra parte analizza alcuni grandi capolavori — da Tiziano a Picasso — illuminando il lettore sui loro segreti e facilitandone l'intima comprensione.

GLI ULTIMI SOVRANI DELLE DUE SICILIE

Francesco II e Maria Sofia una coppia male assortita

Al contrario dell'imbelle marito la bella principessa bavarese diede prova di sereno coraggio durante l'aspro assedio di Gaeta

Nel corso delle nostre rievocazioni in occasione del centenario dell'unità d'Italia, abbiamo dovuto spesso accennare a Francesco II, il sovrano del Regno delle Due Sicilie. Abbiamo assistito al tramonto inglorioso del suo regno; abbiamo visto il re far valigie e lasciare Napoli per non essere costretto a fare la per lui sgraditissima conoscenza di Garibaldi, e rifugiarsi a Gaeta; infine, per l'opera persuasiva delle cannonate del generale Cialdini, lo abbiamo visto lasciare anche Gaeta e andarsene a Roma, a chiedere asilo a Pio IX.

Concluse dunque le nostre rievocazioni delle operazioni militari di cent'anni or sono nell'Italia meridionale, troviamo giusto occuparci, oggi, più da vicino, anche di Francesco II, simbolo di quella sovranità assurda che, nel Congresso di Vienna del 1815, era stata imposta a popolazioni italiane dalla sempre amica Austria.

La storia degli ultimi sovrani di Napoli comincia nel 1858, allorchè alla Corte dei Borboni si pensò di far prendere moglie al principe ereditario, allora ventunenne. Era, Francesco principe di Calabria, figlio del regnante sovrano Ferdinando II e di Maria Cristina di Savoia, morta la quale il padre era passato a seconde nozze con Maria Teresa d'Absburgo. Di quanta considerazione i sudditi del Regno delle Due Sicilie avessero per la casa reale, ne è prova il fatto che Ferdinando II era soprannominato «Re Bomba», e suo figlio «Franceschiello». E quanto amore il re avesse per il suo popolo, lo dimostra la sua convinzione che il popolo andava governato secondo la regola delle «tre effe», nel senso che, a seconda dell'opportunità, bisognava dargliene l'una o l'altra di quelle: feste, farina, forca. Salute!

Nozze per procura

La scelta della sposa per lo erede al trono di Napoli cadde sulla bellissima principessa Maria Sofia di Wittelsbach, figlia di quell'allegro buontempone che fu il duca Massimiliano di Baviera e della di lui cugina Ludovica la quale aveva dato al suo consorte ben sette figli: due maschi e cinque femmine: di queste, Elisabetta (Sissi, in famiglia), pure molto bella, di quattro anni maggiore di Maria Sofia, era andata sposa all'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, altro campione nella regola delle «tre effe», fra le popolazioni italiane a lui soggette.

Nel dicembre del 1858, dunque, il conte Ludolff, ambasciatore di Napoli presso il duca di Baviera, chiedeva a questi la mano di Maria Sofia, per il principe ereditario: la principessa aveva allora diciassette anni. L'8 gennaio 1859 si celebrarono le nozze ma per procura; assente di persona, lo sposo era presente in effigie, su un cuscino di velluto: un giovane ben prestante, che indossava l'alta uniforme di ufficiale di cavalleria, costellata di decorazioni. Un vero principe azzurro.

Maria Sofia lasciò il castello di Possenhofen, dov'era vissuta fino allora, lasciò i luoghi che avevano visto la sua infanzia candida e la sua adolescenza spensierata, e partì verso il suo destino. Sostò a Vienna per due settimane, alla Corte dell'imperial cognato, e raggiunse Trieste: qui l'attendeva un piroscafo della marina borbonica, il «Fulminante», che tosto salpò per Bari, portando la leggiadra principessa verso il suo principe azzurro.

Sembra che questo azzurro, destinato poi ad essere piuttosto un grigiofumo, abbia cominciato a perdere la sua tinta già durante il viaggio: mentre il piroscafo solcava l'Adriatico, Maria Sofia avrebbe avuto le prime notizie, non edificanti, sullo sposo: era tutt'altro che prestante, e il padre lo chiamava ironicamente «Lasagna». Si cominciava male: sarebbe finito peggio.

Temperamenti opposti

Il 3 febbraio 1859 il «Fulminante» entrò nel porto di Bari; garrivano al vento le bandiere borboniche e i cannoni tuonavano a salve in onore della futura regina; sul molo sostava una folla di dignitari e di personalità, venuti a riceverla, e davanti a tutti, a debita distanza, uno spilungone magro, giallastro, che, come ella scese a terra, le mosse incontro palesemente timido ed impacciato: altro che un maschio aitante e un brillante ufficiale! Maria Sofia impallidì e credette di svenire (come poi scrisse alla sorella Elisabetta), ma si fece forza e si rivolse in francese, sorridendo debolmente, a colui del quale ormai era purtroppo moglie: «Buongiorno, Francesco». E Francesco: «Buongiorno, Maria». E bastà. La banalità dell'incontro già preludeva all'assurdità di quella unione senza amore, e fra due temperamenti assai lontani sotto ogni aspetto.

Quello stesso giorno gli sposi ricevettero la benedizione nuziale, dopo la quale ebbe luogo un sontuoso ricevimento. Re Bomba non potè intervenire, costretto a letto da una malattia che nel giro di qualche mese lo avrebbe portato nel mondo dei più: fu quindi nella sua stanza che egli ricevette e conobbe la bella nuora, e rimase galantemente colpito da quella magnifica creatura bruna. Si disse, allora, che, uscita Maria Sofia, egli avesse sospirato: «Fossi Lasagna, stasera!». Ma Lasagna, quella sera, sarebbe stato proprio lasagna.

Invano, infatti, Maria Sofia, sola nel suo appartamento, attese (o temette) che si aprisse la porta per la quale la sua stanza da letto comunicava con l'appartamento del consorte: venne invece una delle dame di compagnia ad annunciarle che il principe ereditario non si sentiva bene e la pregava di non attenderlo e di scusarlo. La comunicazione si ripetè ancora per parecchie sere, prima che il marito si decidesse al grande passo.

In maggio, Re Bomba venne a mancare, e Francesco II salì al trono: ma per poco. Un anno dopo, l'11 maggio 1860, arrivava in Sicilia quel guastafeste di Garibaldi, e cominciava il terremoto. Il resto è noto.

Meno nota è invece la figura di Maria Sofia durante l'assedio di Gaeta: fu lei, allora, e non il marito, a portare i calzoni. Allorchè il generale Cialdini, comandante delle truppe piemontesi, fece sapere che la sua artiglieria avrebbe rispettato gli ospedali e la residenza della regina, ed invitò il comandante borbonico ad indicargli i quattro edifici alzando sugli stessi una bandiera nera, per ordine di Maria Sofia la bandiera che avrebbe dovuto risparmiare le cannonate alla sua residenza fu invece issata sulla chiesa di San Francesco, particolarmente cara agli abitanti di Gaeta. Durante l'assedio, poi, durato come è noto per tre mesi, essa fu sempre in mezzo ai difensori, a rincuorarli, a incoraggiarli, a curare i feriti, spesso esponendosi al pericolo: invano essa sperò in quei giorni che, almeno su quelle mura dietro le quali si difendeva il poco che ancora restava del regno, il suo regal consorte sapesse comportarsi da valoroso.

Con la caduta di Gaeta e la fuga a Roma, la vita dei due sovrani decaduti subì una brusca svolta: non solo il trono aveva perduto Francesco II, ma ora perdette anche la moglie, anche se questa continuava ad essergli accanto; e Maria Sofia, perduta la dignità regale, rinunciò anche a quella di donna, conducendo, da allora, una vita non proprio esemplare. Chè, se è comprensibile che essa abbia cercato di consolarsi fra le braccia di un amante (che poi non fu uno solo), d'altro canto essa ha il torto di non essersi curata che nulla trapelasse delle sue relazioni.

Degli amanti che ebbe, il primo posto spetta ad Armando de Lawayss, un giovane ufficiale belga, al quale un giorno ella dovette confessare che attendeva un bambino; il padre del quale non poteva essere Francesco II, restio com'era, da parecchi mesi, a certi suoi precisi doveri coniugali. Consigliata dall'amante, che si dichiarò pronto a prendersi il nascituro, Maria Sofia si recò per qualche tempo presso i genitori, e lassù, a Possenhofen, nel novembre 1862 diede alla luce due neonate, Viola e Daisy, che vennero affidate la prima al padre, e la seconda ad un fratello di Maria Sofia, che con un falso atto di nascita, la spacciò per figlia propria. Messe dunque le cose a posto, Maria Sofia ritornò a Roma, dal suo ignaro consorte, al quale, nel 1869, donò una bambina: questa, Maria Cristina, era veramente figlia di Francesco II, ma non visse che tre mesi.

In tutti quegli anni, gli ex sovrani di Napoli avevano ingenuamente accarezzato la speranza che il Regno d'Italia crollasse e che fosse possibile la restaurazione di quello delle Due Sicilie: a tal fine Maria Sofia aveva largamente favorito il brigantaggio nel Sud, attraverso il quale sperava di provocare disordini e tumulti che scuotessero la solidità del nuovo Stato. A toglierle ogni illusione, ci pensarono i bersaglieri di Cadorna e le cannonate di Porta Pia: ancora una volta bisognava fare le valigie. La nuova residenza fu Parigi.

Solitario tramonto

Qui, col passar degli anni, la irrequieta Maria Sofia venne gradatamente calmandosi; vi contribuirono anche le tristi notizie che di quando in quando le giungevano: erano morti suo padre e sua madre; a breve distanza l'uno dall'altro stavano scomparendo tutti i Wittelsbach; suo nipote Rodolfo si era suicidato a Mayerling; due sorelle erano perite tragicamente, una nell'incendio del Bazar della Charité, l'altra, Elisabetta, pugnalata dall'anarchico Lucheni.

Nel 1895, ad Arco, in Trentino, dove si era recato per curarsi, moriva anche Francesco II. Essa era rimasta sola; ora avrebbe voluto con sè Viola e Daisy: una volta riuscì a farle incontrare, e le due donne diventarono amiche, mai immaginando di essere sorelle. Ma esse pure — Viola molto presto, e successivamente Daisy — scomparvero prima della madre.

Negli ultimi anni, Maria Sofia si ritirò a Monaco di Baviera, dove morì il 18 gennaio 1925, a ottantatrè anni: dopo le cannonate piemontesi che avevano finito di sfasciare il Regno di Napoli, aveva fatto in tempo ad assistere anche a quelle italiane, che avevano piegato l'impero absburgico e ridotta l'Austria entro i suoi veri confini.

Fabio Giraldi

Il pittore William Kempster ha contribuito con una composizione alla sezione internazionale della Mostra «Italia '61»

DECISO ORIENTAMENTO VERSO UN RAPIDO SVILUPPO

Fermenti di progresso agitano oggi la Grecia

Stanno cominciando a sorgere le prime industrie in regioni che per secoli hanno contato solo sull'agricoltura e la pastorizia

Atene, febbraio

Qualche mattina fa, verso le dieci, una lunga fila di dimostranti ha attraversato le vie di Atene urlando e innalzando cartelli con scritte minacciose. Erano in gran parte giovani studenti universitari e studentesse, con i tradizionali berretti a punta colorati, carichi di ninnoli. La città, a quell'ora era, come sempre accade qui anche in pieno inverno, immersa in un caldo bagno di sole. Decine di poliziotti regolavano la fila dei manifestanti. Sembravano più che preoccupati, annoiati. Qui in Grecia nessuno sembra attendersi da tempo alcunchè di nuovo ed anche la manifestazione di piazza è qualcosa di sbiadito, privo di forza, inconcludente. La gente sembra troppo preoccupata delle piccole cose per darsi pena dei grandi problemi, dopo quanto accadde nell'ultima tragica guerra civile.

Da una finestra di Venizelos Avenue, la colonna dei dimostranti che ondeggiava sulla strada sembrava più divertita che compresa. Gli studenti hanno un comune denominatore ovunque, che è l'entusiasmo per i problemi nuovi, lo slancio della loro posizione polemica contro qualcosa che non va. Ma per cosa protestavano i giovani di Atene? I loro cartelli, incomprensibili agli stranieri, lo spiegavano, così come alcuni manifesti collocati sul retro di taluni autobus. C'è una vecchissima questione di rivalità con l'Albania per motivi territoriali; alcuni settori dell'opinione pubblica chiedono l'annessione alla Grecia di una parte del territorio albanese che confina con l'estremità Nord del Paese. Precedenti storici e motivi etnici giustificherebbero la richiesta per la quale gli studenti greci hanno cominciato ad agitarsi.

Questioni scabrose queste controversie di confine fra i Paesi, tradizionalmente poco amici e per giunta economicamente depressi.

Si sa sempre come si comincia e mai come si va a finire. Grecia e Albania occupano posizioni geografiche di una incredibile importanza strategica. La Grecia, com'è noto, è ormai volta decisamente verso lo Occidente e proprio in questi giorni la stampa greca sottolinea con estremo favore la operazione di agganciamento di questo Paese ai Sei del Mercato Comune; il Paese ha un vivo desiderio di rapido progresso e qualsiasi motivo di disturbo potrebbe ritardare notevolmente le tappe di recupero rispetto ai Paesi dell'Occidente nel cui giro la Grecia sembra volersi definitivamente inserire. E' questo un Paese nel quale potranno verificarsi nei prossimi anni dei veri miracoli economici, a giudicare dai sintomi di moderna industrializzazione in atto in regioni che per secoli hanno vissuto prevalentemente con le risorse agricole e pastorizie. La Grecia merita di essere guardata con maggiore attenzione di quanta ne sia stata riservata fino ad oggi, non solo dagli italiani che intratterranno con questo Paese sempre più intensi scambi economici, ma anche dagli altri Paesi del MEC che hanno problemi di sbocco delle loro elevate produzioni industriali.

Per chi viene dal Continente, la Grecia appare in questi anni di fermento di progresso, un Paese senza una fisionomia ben definita. Paese tradizionalmente orientale, presenta un chiaro colore arabo, ma è allo stesso tempo asiatico, africano, e infine strettamente legato alla civiltà europea.

Certi riti si sono consumati con il primo arrivo della civiltà meccanizzata. Sere fa, al gran ballo di Carnevale all'Hôtel di Gran Bretagna, ad Atene, il Re vi giunse con una lussuosa Cadillac scortata dalle guardie di palazzo, ma dinanzi all'albergo poco più di cinquanta persone si erano fermate a curiosare, senza destare quindi le emozioni che ancora oggi desta, non solo nei Paesi di Oriente ma anche in quelli di Occidente la visita pubblica di un detentore della corona. Qualche sera dopo, abbiamo visto il primogenito di Re Paolo, erede al Trono, recarsi al cinema accompagnato da una dama di Corte. E' andato in un cinema della classe media, senza nessuna formalità e senza una particolare emozione da parte della maschera del locale che si limitò a salutarlo con un lieve cenno di capo, all'ingresso.

La vita ad Atene, come in tutte le città del Sud, comincia alle 10 di notte e si può dire che sino alle 2 del mattino per le strade, ricche di insegne al neon, si discute ancora animatamente. In questo periodo di Carnevale, la gente si diverte forse più di quanto normalmente avviene in Paesi più ricchi. Da una settimana il nostro albergo è letteralmente preso d'assedio da comitati ed enti di vario tipo che organizzano ogni sera spettacoli mascherati danzanti che si protraggono sino al mattino. Nelle stradette della casbah, attorno a piazza Omonia, il cuore di questa città che conta oltre un milione e mezzo di abitanti contro i sei dell'intero Paese ed ha una superficie pari a quella di Parigi, una folla di turisti internazionali fa la fila dinanzi ai caratteristici ristoranti sotterranei nei quali vengono fornite le più piccanti specialità locali in una soffocante, fumosa atmosfera di cibo arrostito di ogni tipo. Abbondano in questa folla gli ufficiali ed i militari dell'Aeronautica e della Marina americana che sono numerosissimi qui in Grecia; la presenza di questo nucleo di stranieri residenti, si dice contribuisca a far aumentare sensibilmente il costo della vita locale che può grosso modo essere paragonato a quello dell'Italia. Rimane però da considerare che la Grecia è un Paese a più basso reddito e sono da tenere presenti talune grosse sperequazioni nelle voci base del costo della vita. Il cibo costa pressappoco come nel nostro Paese, salvo delle punte in più o in meno per gli articoli per i quali la Grecia è tributaria all'estero o di produzione locale; incredibilmente elevato è invece il costo degli affitti. Un appartamento di 4-5 stanze in una zona di periferia costa circa 7000 dracme, ossia 140 mila lire, ed un cittadino che voglia trovare un appartamento decente, in una zona del centro, più rumorosa, deve spendere non meno di 80-90 mila lire. La situazione non cambia tutte le volte che si tratta di acquistare beni strumentali, automobili, elettrodomestici, ecc.; essendo questi importati quasi tutti dall'estero, mancando fabbriche locali, sono sottoposti a un notevole aggravio di costo.

Anche tutto ciò che ha un sapore di modernità ha un prezzo elevato in questo Paese antico ma con una tradizione di vita perfettamente in corsa con il mondo moderno; se provate a dotare la vostra casa, ad esempio, di un telefono, data l'enorme richiesta di questo mezzo di comunicazione e la saturazione degli impianti, vi vengono richieste cifre come 250-300 mila lire, quando altrove per le spese d'impianto basta qualche decina di biglietti da mille. Un caffè costa 70 lire, in compenso però si può vedere un film di prima visione in un locale di prima categoria con 300 lire, in tribuna; ed anche le sigarette hanno un prezzo molto basso in relazione alla forte produzione locale di tabacco che è una delle ricchezze del Paese assieme al patrimonio delle sue bellezze turistiche e principalmente al suo clima. In questi giorni il termometro segnava 25 gradi.

Franco Gringeri

Una superba veduta aerea della costa californiana. In primo piano il famoso centro residenziale di Beverly Hills

CRONACA DELLA CITTA'

TRE MOZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Le istanze di Trieste in difesa della marineria

Adeguare le convenzioni alle esigenze dell'Adriatico
Un mutuo per poter potenziare la Nettezza Urbana

Nell'imminenza della discussione al Parlamento sulla legge per il rinnovo delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale si è delineata ieri in seno al Consiglio comunale la presa di posizione dell'intera citta contro l'approvazione della legge nella sua stesura originale. In proposito sono state presentate tre mozioni, da parte dei gruppi di Giunta, dai socialisti e dai comunisti. Nella sostanza le tre mozioni, che verranno discusse nelle prossime sedute, si equivalgono, ed in particolare quella della Giunta e del PC hanno numerosi punti di contatto. La mozione socialista invece, illustrata ieri dal firmatario cons. Teiner, si discosta alquanto dalle prime due per la affermazione di una diversa linea di opposizione al progetto di legge. Mentre infatti le altre mozioni presentano soprattutto gli interessi dei porti adriatici, la mozione socialista propone un convegno di studio cui dovrebbero partecipare i maggiori porti italiani, per una comune presa di posizione nei confronti del progetto di legge.

Il cons. Teiner ha infatti affermato la necessità di un'azione massiccia, con l'intervento soprattutto dei maggiori porti legati agli interessi delle società di preminente interesse nazionale, anche per la formulazione di un piano di richieste da presentare unitariamente al Governo. Nella mozione socialista si pone in rilievo anche la cospicua riduzione del tonnellaggio delle società di p.i.n., la necessità di nuove costruzioni navali; si rileva inoltre la crescente concorrenza estera in Adriatico e si auspica una azione particolare per il porto di Trieste. Nel corso del suo intervento il cons. Teiner ha inoltre posto in rilievo il fatto che mentre altri porti, fra cui Genova, hanno visto ripristinato il patrimonio marittimo d'anteguerra, Trieste non ha ancora beneficiato di un effettivo rilancio in questo senso.

La mozione comunista è stata illustrata dal cons. Zidar, che, dati alla mano, ha ribadito l'attualità della funzione portuale di Trieste, cui una maggiore dotazione di linee e di collegamenti, anche terrestri, potrebbe ridare il volume di traffico di un tempo. Anche la mozione comunista, opponendosi alla legge Jervolino, auspica una maggiore presenza della marineria di p.i.n. soprattutto in Adriatico.

Per la parte amministrativa, il Consiglio ha approvato l'accensione di un mutuo di 85 milioni per una larga dotazione di attrezzature tecniche al servizio di N.U. In particolare verranno acquistati otto autocarri antipolvere, sei motocarri, un autocarro per l'espurgo di pozzetti stradali e 335 bottini per le immondizie. Con la nuova dotazione tecnica dovrebbe essere migliorata la raccolta delle immondizie anche nelle zone di nuova espansione edilizia. La delibera è stata illustrata dagli assessori Rocco e Visintin. Il Consiglio ha inoltre nominato l'ass. Gridelli quale rappresentante del Comune in seno al Consiglio scolastico provinciale, e i consiglieri Teiner (PSI), Coloni (DC) e Dulci (PSDI) a membri del collegio revisori dei conti per l'Acegat. E' stata inoltre approvata la concessione di tessere tranviarie a mutilati, invalidi di guerra e del lavoro, ciechi civili ecc., per un importo di 41 milioni.

Bollare entro oggi le patenti di guida

Oggi, ultimo giorno del mese di febbraio, scade il termine per la vidimazione delle patenti automobilitsiche, che può essere compiuta dagli uffici postali, dagli uffici del Registro e dagli uffici esattori dell'Automobil Club. La vidimazione delle patenti di categoria «B» privata costa 4000 lire; 4000 lire sono dovute anche dai possessori di patente categoria «F». Per le patenti di categoria «B» — pubblica — «C», «D», «E», la tassa è di 2000 lire.

Coloro che non hanno avuto ancora la patente di nuovo tipo, e sono in possesso di patente di primo grado, possono pagare per la vidimazione soltanto 2000 lire, anzichè 4000, purchè accanto al bollo, sulla stessa patente, sia annotata la loro intenzione di chiedere, per il cambio con la patente di nuovo tipo, la categoria «C». Questa disposizione fu applicata anche l'anno scorso.

In conformità, a quanto stabilito dalla circolare numero 16, del 29 febbraio 1960, del Ministero delle Finanze, coloro che l'anno scorso pagarono 4 mila lire, pur essendo nelle condizioni di poter richiedere la nuova patente categoria «C», possono per quest'anno non versare alcuna quota. Tuttavia dovranno rivolgersi agli uffici del Registro e agli uffici ACI (non agli uffici postali), per fare annotare sulla patente, nello spazio riservato al bollo, lo avvenuto accertamento del versamento di 4000 lire relativo al 1960.

SOLIDARIETA' AL COMUNE CON I LAVORATORI

Giornata decisiva nella vertenza dei CRDA

Uno sciopero a tempo indeterminato se mancherà la convocazione (probabile oggi) dell'Intersind

Si riuniscono oggi a Monfalcone i cinque sindacati interessati allo sciopero dei CRDA per stabilire l'azione da svolgere sulla base delle decisioni scaturite sabato dall'assemblea dei lavoratori. Si dovrebbe essere quindi alla vigilia della proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato, a meno che l'attuale difficile situazione non venga sbloccata con la convocazione delle parti all'Intersind di Roma. Da voci raccolte in alcuni ambienti risulterebbe che qualche novità in questo senso dovrebbe essere registrata proprio nella giornata odierna.

Gli incidenti dei giorni scorsi hanno avuto ampia eco nella seduta di ieri del Consiglio comunale. Il Sindaco ha dato comunicazione della lettera inviata al Commissario generale di Governo dal Prosindaco prof. Cumbat poche ore dopo gli incidenti di piazza Goldoni, facendosi interprete della protesta dei sindacati. Da parte sua il dott. Franzil ha rilevato il danno derivante da tutti gli eccessi, sottolineando inoltre l'azione del Comune nella risoluzione della vertenza e per l'acquisizione di commesse. La deplorazione del Sindaco per gli incidenti si è estesa anche agli incidenti accaduti a Monfalcone, nella dimostrazione operaia in occasione del varo simbolico dell'altro sabato. Parole di deplorazione per il rigore dimostrato dalle forze di polizia nel carosello di piazza Goldoni e di solidarietà con i lavoratori dei CRDA sono state espresse dai consiglieri Del Conte (DC), Pincherle (PSI), Radich (PC), mentre l'ass. Gasparo ha dato notizia anche dell'intervento del Sindaco presso l'Intersind per scongelare la situazione.

Sempre sul fronte sindacale da segnalare anche l'interrogazione del cons. Burlo (PC) circa lo sciopero che da oltre quaranta giorni impegna i lavoratori dell'AFA. Il cons. Burlo ha auspicato una pronta risoluzione della vertenza, sorta intorno alle tariffe di cottimo. Assicurazioni in proposito sono state date dall'ass. Gasparo, che ha prospettato l'azione fin qui svolta dal Comune, e dal Sindaco, anche per un intervento presso il Commissario generale di Governo.

Ma un altro sciopero è venuto ieri alla ribalta del Consiglio comunale. Si tratta della astensione dalle lezioni attuata dagli studenti del Nautico, nel quadro di un'agitazione a carattere nazionale, per sollecitare la discussione in Parlamento della legge relativa alla ammissione dei diplomati dagli istituti tecnici all'Università. Come noto, gli studenti del Nautico che hanno scioperato sono stati puniti con alcuni giorni di sospensione. Il cons. Tonel (PC) ha sollecitato a questo proposito un intervento del Sindaco presso il Provveditore agli studi, per ottenere la revoca dei provvedimenti disciplinari.

Un'interrogazione è stata presentata dal cons. Vascotto (DC) sul contributo del Comune alla prossima Mostra del fiore, mentre una dettagliata risposta circa i rapporti fra Comune e IACP sulla gestione delle case per i senzatetto è stata fornita al cons. Tonel dallo ass. Puppi, il quale ha anche illustrato a grandi linee il piano del Comune per il raddoppio degli alloggi, con un impegno di due miliardi e mezzo.

Modificata a Muggia la segnaletica stradale

E' stato deciso di modificare la segnaletica stradale del centro urbano di Muggia al fine di rendere più agevole il transito veicolare dopo l'entrata in funzione della nuova galleria, che congiunge la via Garibaldi con la Riva Roma. La nuova segnaletica entrerà in vigore da domani.

Le disposizioni sono le seguenti: traffico a senso unico nel tratto via Mazzini - Mandracchio - porto, per i veicoli provenienti da Trieste; traffico a senso unico dalla via Roma alla via Mazzini - piazza Puccini - Libertà; [illegible] traffico [illegible] San Giovanni [illegible] XXV Aprile e [illegible] orizzontale [illegible] per le [illegible] via Roma [illegible] Euro [illegible] opportuni [illegible], e segnaletica orizzontale [illegible] delle vie Puccini, [illegible] Muggia Vecchia.

CON L'AIUTO DEGLI ENTI ASSISTENZIALI

AVRÀ IL FURGONCINO IL LEGATORE POLIOMIELITICO

La sottoscrizione a favore di Sergio Sodomaco è già finita, il giovane spolio potrà avere il motofurgoncino desiderato. Domenica mattina avevamo pubblicato l'appello ai lettori per poter raggiungere con le loro offerte l'importo di lire 150 mila, necessarie per acquistare il motofurgoncino [illegible]. Il risultato [illegible] Prefettura di Trieste aveva da parte sua raccolto a favore del giovane poliomielitico [illegible]. I risultati non erano stati finora comunicati, e Sergio Sodomaco perché la somma era ancora lontana dalle 150 mila lire necessarie per l'acquisto del motofurgone. [illegible] Prefettura [illegible] civili [illegible] al nostro giornale.

A questo punto dunque «Il Piccolo» non può che prendere atto di questo fatto lieto e nuovo, di cui soltanto ieri ha avuto comunicazione, ringraziando la Prefettura e gli altri enti che si sono interessati per l'offerta, nonché il lettore P. V. che ieri aveva aderito alla nostra sottoscrizione con l'offerta di lire 4 mila. In totale dunque 209 mila lire l'importo raccolto: 150 saranno utilizzate per l'acquisto del furgoncino, il resto sarà consegnato al giovane perché ne disponga come ritiene utile.

Ed ecco l'elenco degli enti e le rispettive quote che si sono impegnati di versare alla Prefettura: Amministrazione provinciale di Trieste 50.000; Comune di Trieste 50.000; Lega italiana per la lotta contro la poliomielite 50.000; Associazione nazionale mutilati civili 30.000; Croce Rossa Italiana 15.000; Ente comunale di assistenza 10.000; B. V. 4.000. Totale lire 209.000.

Sotto il sacco perde l'equilibrio

Ieri mattina l'infermista Giordano Contarutti di 53 anni, abitante in via Maurizzer 12 è rimasto vittima di un doloroso infortunio. Verso le undici, il Contarutti aveva raggiunto la panetteria Godnik sita in via Raffineria 11 per consegnare un carico di farina per conto della gestione mense comunali. [illegible] uno dei sacchi verso il deposito il malcapitato perdeva l'equilibrio e cadendo al suolo batteva [illegible] una autovettura colà in sosta. Soccorso prontamente dai sanitari della CRI raggiungeva il pio luogo dove veniva ricoverato per una violenta contusione all'emitorace sinistro con sospette lesioni ossee.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11,5, minima 6,1; umidità 72 per cento; pressione mb. 1031,9 in lieve diminuzione; temperatura del mare 10,2.
Oggi: San Romano. Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 17.49. La luna [illegible] tramonta domani [illegible].
Maree - OGGI: alta alle 8.09, cm. 35 e alle 21.14, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 14.44, cm. 48 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.42, cm. 40 sopra il l. m.
Servizio notturno delle farmacie: [illegible]; Manzoni, [illegible]; De Colle, via [illegible]; [illegible] Goldoni [illegible]; [illegible] Combi [illegible]; Nicoli, Servola.

Il bilinguismo nei colloqui romani

Laboriosa sessione del Comitato misto

La seconda settimana dei colloqui italo-jugoslavi si è iniziata ieri a Roma con la prospettiva di ancora laboriose riunioni della commissione mista per la tutela delle minoranze: si prevede infatti che nemmeno questa settimana si esaurirà la sessione, caratterizzata, come mai in precedenza, dal più stretto riserbo sull'andamento delle discussioni. Il protrarsi dell'incontro è tuttavia già significativo degli ardui temi affrontati dalle due delegazioni. Consta inoltre che la vera e propria conferenza continua a svolgersi con riunioni limitate alla sola mattinata, mentre il resto della giornata impegna le delegazioni nello approntamento delle rispettive repliche. Indice naturalmente anche questo dell'approfondito esame e dibattito che viene condotto da ormai dieci giorni.

Scarse, come si è detto, sono le indicazioni che trapelano sull'andamento dei lavori. Si è però saputo che dalla discussione sulle questioni scolastiche, le delegazioni sono passate ad affrontare anche la integrale applicazione del bilinguismo.

Lo scontro — il termine traduce un'impressione colta alla Farnesina, nell'atmosfera che circonda le riunioni del comitato misto — è tuttora aperto. Non si conoscono nei dettagli le pretese jugoslave, ma una sintomatica interpretazione è offerta dalle stesse fonti belgradesi di cui si è fatta portavoce ieri la «Tanjug». Si tratta di un intervento piuttosto pesante che vorrebbe far credere all'integrare applicazione del bilinguismo nella Zona B, nell'evidente intento di ottenerlo a Trieste. Ma non sarà altrettanto facile per gli jugoslavi sostenere tali affermazioni, mentre la nostra delegazione ha la possibilità di dimostrare documentatamente le inadempienze e la mancata tutela di cui soffrono gli istriani.

In agitazione anche i geometri

La categoria dei geometri è entrata in agitazione a causa del disagio venutosi a creare per la mancanza di provvedimenti da parte degli organi governativi, provvedimenti attesi da lungo tempo ed assolutamente necessari per la sopravvivenza della categoria stessa. La decisione è stata presa nel corso della riunione tenutasi a Treviso, sotto la presidenza del consigliere nazionale dott. Nello Tevarotto, da Trieste, ed alla quale hanno partecipato i presidenti ed i segretari dei collegi delle Tre Venezie per discutere diversi argomenti ed esaminare la situazione attuale.

In particolare, nella riunione di Treviso, si è ampiamente discusso sulle proposte di legge n. 1509 e 1510 relative alla regolamentazione della professione del geometra a riconoscimento inequivoco dell'attività che normalmente e da tempo il geometra svolge nel settore dell'edilizia. In sostanza, la categoria chiede che finalmente gli organi responsabili governativi definiscano i limiti di competenza professionale contenuti nella modesta portata delle citate proposte, che rappresentano il naturale adeguamento legislativo al progresso dell'edilizia, al fine di toglierli dall'attuale stato di incertezza.

Ed è appunto in conseguenza della mancata urgente approvazione delle richieste della categoria che i geometri si sono trovati nella necessità di iniziare delle azioni di protesta attraverso una serie di riunioni a carattere interregionale.

GRAVE INFORTUNIO DI UN OPERAIO

Batte duramente il capo nella caduta da un camion

E' stato ricoverato con prognosi riservata

Con la prognosi riservata è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale l'operaio Nicolò Seri di 33 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba, vittima di una brutta caduta da un autocarro in sosta. L'operaio era salito su di un camion carico di tavole di legno, che si era fermato nell'interno dello stabilimento Dilfi, al porto industriale. Ad un certo momento il Seri ha perduto l'equilibrio ed è finito sul selciato, battendo duramente il capo. Il capo operaio Libero Masi, il quale si trovava nei pressi, ha soccorso subito l'infortunato, chiamando altri in aiuto. Dal telefono dello stabilimento è stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa. Trasportato all'ospedale, all'operaio è stata riscontrata una vasta e profonda ferita lacero-contusa alla regione fronto-parietale destra con sospette lesioni ossee, una contusione all'orecchio e alla parte destra della faccia oltre a contusioni al torace, al polso destro e alle gambe. Il medico di turno lo ha fatto accogliere d'urgenza, riservandosi la prognosi.

Stasera l'assemblea dell'Associazione alpini

Oggi alle 20 in prima convocazione e alle 21 in seconda convocazione si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Trieste, nella sala maggiore della Casa del Combattente.

Sospese le visite all'Ospedale di S. Giovanni

La direzione dell'Ospedale psichiatrico provinciale comunica che in relazione allo sciopero del personale degli Enti locali di Trieste, per la giornata di oggi, martedì 28 febbraio, sono sospese le visite ai degenti di tutto il complesso ospedaliero di San Giovanni.

IN SETTE PER IMMOBILIZZARE UN ENERGUMENO

Cattura il ladro ma finisce all'Ospedale

Seriamente ferito un sottufficiale della Polizia nel movimentato arresto notturno di un profugo

Una drammatica caccia al ladro si è svolta l'altra sera in Chiarbola Superiore dove un ladro ha cercato di fuggire e si è difeso con eccezionale violenza. Ha menato calci e pugni all'impazzata, si è fatto quasi strappare di dosso il giubbotto di pelle, ha rovesciato al suolo, ferendolo, un appuntato della squadra Mobile ed è rotolato per terra con un sottufficiale che nella lotta ha riportato sospette lesioni costali e lo stato di choc, per cui è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore.

(«Giornalfoto»)
La villa che è stata teatro della movimentata cattura notturna

L'episodio di violenza ha avuto per teatro una villetta isolata al numero 722 di Chiarbola Superiore, che corrisponde al numero 15 di via Rovigno.

E' una costruzione di due piani, circondata da una rete metallica e con un piccolo giardino all'intorno. Sul retro della casa si apre un piccolo orticello coltivato e delimitato da un basso muricciolo non protetto da alcuna rete. Oltre il muretto c'è un tratto di terreno ancora edificabile. La zona è parecchio buia e non vi passa molta gente. Nella villetta abitano due famiglie: Signoretto e Mauro, unite da legami di parentela.

Poco dopo le 21 dell'altra sera, il vigile urbano Silvano Mauro, di 40 anni, stava rincasando. Giunto davanti al cancello ha voluto infilare le chiavi nella toppa, ma con viva sorpresa ha trovato il portone già aperto. Al pianterreno non era accesa alcuna luce e nella casa tutti si trovavano davanti al televisore sistemato nell'appartamento del primo piano, in casa Mauro. Fatti pochi passi nel giardino, il vigile urbano ha notato un'ombra uscire di fretta dalla porta della cantina. Egli si è messo a rincorrere lo sconosciuto, ma questi ha fatto il giro della casa, cercando di guadagnare il cancello e prima che il ladro riuscisse a premere il pulsante per far azionare la serratura del cancello, il vigile urbano gli era già addosso. Gridando a voce alta per far accorrere i familiari, il Mauro ha risospinto lo sconosciuto nella cantina, sollecitando i familiari a chiedere telefonicamente l'intervento della Polizia.

Il ladro frattanto, esprimendosi in un cattivo italiano, ha prima detto di avere un complice che era armato e poi ha cercato di venire a patti nella speranza di essere lasciato libero. Ad un certo momento il ladro ha avuto un guizzo negli occhi ed ha rivolto lo sguardo verso un'accetta che giaceva per terra, ma per fortuna il sig. Signoretto, cognato del Mauro, è stato più rapido ed ha buttato lontano la possibile arma. Nel contempo lo sconosciuto è stato obbligato ad aprire il giubbotto di pelle; così è risultato che egli era riuscito ad impossessarsi e ad indossare una giacca, che aveva tolto dall'armadio (giacca che egli ha rubato trascurando altro che si trovava nell'armadio,

(«Giornalfoto»)
Il sottufficiale ferito

tra cui un cappotto nuovissimo e una pelliccia di discreto valore).

Dopo una decina di minuti, sono giunti gli agenti del pronto intervento, ed è iniziata la baraonda. Il ladro si è ormai visto intrappolato: ha capito che non sarebbe riuscito a farla franca. Improvvisamente, prendendo tutti alla sprovvista, ha cominciato a menare colpi all'impazzata, guadagnando la uscita. Nella fuga ha dato un forte colpo all'appuntato Acerno facendolo cadere pesantemente a terra. E' stata poi la volta del sottufficiale Antonio Clabot, di 33 anni, il quale ha rincorso il ladro, riuscendolo a bloccare per qualche momento. Svincolatosi, il ladro ha cercato ancora la salvezza nella fuga, ma il sottufficiale gli era di nuovo addosso. Entrambi sono rotolati al suolo. Il poliziotto è però caduto con la schiena su un basso muretto di cemento. Il colpo è stato durissimo, ma ugualmente non ha mollato la stretta sino a quando non sono giunti gli altri agenti che hanno immobilizzato lo sconosciuto, pure rimasto ferito. Per il sottufficiale, purtroppo, non si è trattato di una semplice botta: ha riportato — come abbiamo detto — delle lesioni alle costole.

Il ladro, dopo essere stato medicato all'astanteria dello ospedale maggiore è stato accompagnato negli uffici della Squadra mobile dove è stato identificato nel profugo jugoslavo Branko Zaiec, di 21 anno, alloggiato al campo di San Sabba. Nel corso degli interrogatori il giovane avrebbe confessato altri furti. Verrà denunciato all'autorità giudiziaria oltre che per furto, per resistenza aggravata e lesioni a pubblico ufficiale.

LA PROTESTA CONTRO L'I.N.A.D.E.L.

SCIOPERO GENERALE NEGLI ENTI LOCALI

Paralizzati la Provincia e i Comuni

Dalle ore zero di stanotte è in atto, per la durata di 24 ore, lo sciopero generale dei dipendenti dagli enti locali. L'astensione totale dal lavoro riguarda il personale dell'Amministrazione provinciale di Trieste, del Comune di Trieste, dell'Ente comunale di assistenza, del Consorzio antitubercolare, dei Comuni di Muggia, San Dorligo della Valle, Duino Aurisina, Monrupino e Sgonico.

L'Unione provinciale dipendenti enti locali ha deciso l'azione contro l'INADEL oltrechè per le rivendicazioni già avanzate su scala nazionale anche per mantenere la particolare situazione di privilegio in materia assistenziale, prevista dalle leggi del 1925, che prevedono un trattamento di favore per i dipendenti di Trieste.

In merito allo sciopero sono state fornite varie precisazioni da parte dei sindacati aderenti e della stessa INADEL. Il sindacato autonomo dipendenti della Provincia, aderente alla CISAL, ha voluto ricordare l'inadeguatezza dei provvedimenti imposti dall'INADEL e di avere sollecitato l'Amministrazione provinciale a ricercare la soluzione atta al mantenimento del trattamento privilegiato goduto dagli assistiti triestini.

Per le ore 16 è convocata l'assemblea degli iscritti, presso l'Associazione filatelica triestina, in piazza San Giovanni 1. Nel confermare l'adesione allo sciopero, il direttivo del SINDEL aderente alla CISNAL ha rilevato che la situazione particolare di Trieste richiede l'atteggiamento di protesta anche da parte dell'Unione provinciale del lavoro, «in considerazione che gli elementi delle nuove disposizioni riguardano situazioni di fatto già acquisite in sede locale e non costituiscono pertanto innovazione alcuna alla esistente assistenza sanitaria dell'INADEL».

Dal canto suo l'INADEL ha voluto far rilevare «l'assoluta infondatezza dei motivi che pretestuosamente vengono addotti a giustificazione dello sciopero stesso. I provvedimenti relativi all'assistenza sanitaria che sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione con decorrenza dal 1.o gennaio 1961, se disciplinano l'erogazione di pochi medicinali di minimo costo al precipuo scopo di evitare sperperi e abusi, migliorano notevolmente le prestazioni nei casi più gravi, prevedendo perfino l'eliminazione dei limiti di assistibilità per molte malattie gravi e di lunga durata e la liberalizzazione nella prescrizione di numerosi prodotti farmaceutici di costo elevato, precedentemente non prescrivibili».

Il comunicato dell'INADEL prosegue facendo rilevare che le deliberazioni adottate in proposito dal Consiglio di amministrazione sono state approvate dalla quasi totalità dei rappresentanti sindacali degli iscritti designati dalle rispettive federazioni nazionali.

STATO CIVILE

NATI: Semec Adriana, Ternav Patrizio, Cerqueni Gabriella, Maraspin Giuliana, Fogar Daniela, Pugliese Rita, Spinelli Piergiuseppe, Canale Margherita.

MORTI: Papa Gaetano anni 67, Tomaz Giacomo a. 61, Loche Luigi a. 60, Uie ved. Lodi Antonietta a. 85, Osana ved. Salateo Anna a. 65, Dapes Santo a. 34, Ravalico Andrea a. 77, Harej Giuseppe a. 79, Mischitz in Marsich Caterina a. 61, Dovier ved. Castro Maria a. 84, Bernardoni Vincenzo Vittorio a. 62, Marsini Mario a. 81, Vastola Salvatore a. 71, Mlac Enrico a. 75, Kogej ved. Carmeli Maria a. 85, Tosti Antonio a. 63, Fornesaro in Benedetti Nicolina a. 78, Cozzi Eugenio a. 66, Rusich Giovanni Roberto a. 82, Carbone Emmanuele a. 59, Restelli ved. Irelli Rosa Germana a. 64, Verginella Bortolo a. 80.

Sfila tra due ali di folla commossa il corteo funebre del tenente pilota Dario Giorgi

SOLENNI E COMMOSSE ONORANZE

Con le note del «Silenzio» l'addio al tenente Giorgi

Le note solenni del «Silenzio» sono echeggiate ieri pomeriggio, davanti ad una moltitudine di folla silenziosa e commossa, per rendere l'estremo addio al tenente triestino Dario Giorgi, caduto nell'adempimento del dovere in terra straniera, a Luluaburg, nello schianto del C-119. Un momento altamente suggestivo, che ha fatto irrigidire sull'attenti gli aufficiali e i militari, chinare la testa ai cittadini, mentre un nodo di profonda commozione prendeva tutti alla gola.

Una vita stroncata a soli venticinque anni da un destino crudele, una carriera brillante annullata in pochi attimi. Tutti coloro che hanno conosciuto Dario Giorgi lo ricorderanno con il suo buono e dolce sorriso di sempre, il suo entusiasmo, il suo ardimento. Un ricordo destinato a non impallidire col tempo e che riuscirà forse, sebbene in parte, a lenire l'immenso dolore dei congiunti, folgorati dalla immatura e improvvisa scomparsa del loro caro.

Dopo le onoranze militari nella Capitale, quando le salme dei tre italiani hanno raggiunto il suolo italiano, le spoglie mortali di Dario Giorgi hanno ricevuto ieri il saluto commosso dei triestni, assiepatisi lungo le rive, in muto raccoglimento al passaggio del funerale, che è mosso qualche minuto prima delle 16 da via Flavio Gioia. Il mesto corteo era aperto da una staffetta di quattro carabinieri in motocicletta, seguita dalla fanfara dell'82.o Reggimento fanteria «Torino», di stanza ad Opicina, che durante tutto il percorso ha suonato marce funebri. Veniva poi un picchetto armato di avieri dell'Aeroporto di Campoformido e, dietro, una teoria di ghirlande dell'Associazione nazionale ufficiali dell'Aero-

Il tenente Dario Giorgi

nautica, degli inquilini di via Limitanea 5, dove abitava lo Scomparso, del Liceo Oberdan che Dario Giorgi aveva frequentato, con il preside e la bandiera, del Comando 46.o Aerobrigata di Pisa, 98.o Gruppo, al quale il Caduto apparteneva, del Comando Aeroporto di Campoformido e circoscrizioni, dei Comandi I, III e V Aerobrigata, della I Zona aerea territoriale, della I Legione aerea con il 56.o TAF, del Presidio militare, del Comune di Trieste, e molte altre dei familiari, parenti, amici e conoscenti.

Tra le autorità il col. Aldo Gon, in rappresentanza del generale di Squadra Bianchi, comandante la I Regione Aeronautica di Vicenza, e del generale di Divisione Pezzani, comandante la I Zona aerea territoriale di Milano, il ten. col. Morelli, comandante del 46.o Brigata di Pisa, 98.o Gruppo, il gen. Vismara, il col. Mele, il col. Barbara, il Sindaco Franzil, il Presidente della Provincia Delise, il Viceprefetto Maninchedda per il Commissario generale del Governo, il dott. Strada per il Questore, ed i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma con medagliere, nonchè rappresentanze studentesche. Poi, don Cosulich, don Parentin e due cappellani militari e, dietro, un autocarro dell'Aeronautica, scoperto, recante la bara avvolta nel tricolore e nella bandiera dell'ONU e coperta da cuscini di fiori della famiglia e dei comandi dai quali il Caduto dipendeva nel corso della sua missione nel Congo. Seguivano il feretro, ai cui lati facevano servizio d'onore sei carabinieri in alta uniforme, la madre e il fratello schiantati dal dolore, la fidanzata con il padre ten. col. Larese dell'Aeroporto di Brindisi, numerosi conoscenti ed amici dello Scomparso.

Lungo il corso Cavour e le rive agli edifici pubblici sono state esposte le bandiere a mezz'asta, mentre i negozi e locali al passaggio del corteo funebre hanno abbassato le saracinesche. La folla ha fatto ala pressochè compata lungo tutto il percorso, fin davanti alla Piscina coperta, dove, dopo il «Silenzio», è stato dato l'ordine del presentat'arm. Qui il corteo si è sciolto e le spoglie mortali di Dario Giorgi sono proseguite verso l'estrema dimora, seguite soltanto da una macchina nella quale avevano preso posto i familiari, e da autocarri che recavano le corone di fiori. Così Trieste ha porto il commosso saluto ad un suo figlio, immolatosi in terra straniera per la causa della pace.

In zona pedonale è stata investita ieri sera, da una motoretta, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 11 di via Oriani, la pensionata Emilia Sega, di 72 anni, abitante in via Toti 8. Lo scooterista Claudio Figliola di 18 anni, domiciliato in via Ghirlandaio 37, che era diretto verso piazza Garibaldi in sella alla motoretta targata TS 25583, ha urtato ed atterrato la passante che ha riportato una contusione escoriata alla fronte e allo zigomo sinistro.

Accompagnata all'ospedale con un'autolettiga della CRI, la pensionata è stata accolta nel reparto ortopedico, con prognosi di 4 giorni.

PIROMANE IN CORTE D'APPELLO

Accendeva i boschi come una sigaretta

Egli stesso poi avvisava le guardie forestali

E' stato riesaminato ieri dalla Corte d'Appello di Trieste il caso di un incendiario friulano, già condannato dal Tribunale di Tolmezzo quale responsabile di incendio doloso aggravato e continuato. Si tratta del 26.enne Adelio Bellina, residente a Moggio Udinese, che ha dato fuoco a interi boschi dalle sue parti.

Il 24 febbraio '59 un incendio di vaste proporzioni era scoppiato verso le 20, minacciando di estendersi a vasti complessi boschivi e casolari abitati; stavano ardendo i boschi siti in località «Passons» e «Creteit», nelle vicinanze di Moggio. Le guardie forestali del luogo riuscirono a domare il fuoco, con l'ausilio dei valligiani, appena alle ore 13 del giorno successivo. Il giorno 27, agli stessi agenti della Forestale si presentò il Bellina, che li avvisò che il bosco «Creteit» era di nuovo in fiamme. Anche il Bellina partecipò alla successiva opera di spegnimento. Senonchè le guardie cominciarono a nutrire qualche sospetto nei suoi confronti e, ultimato il lavoro di estinzione, pregarono il Bellina di trattenersi ancora nel bosco per vigilare che non si destassero dei focolai, mentre essi — trovato un pretesto per allontanarsi — si nascosero a un centinaio di metri di distanza. Videro allora che il Bellina accendeva un pugno d'erba secca e suscitava fuochi in più punti, assistendo quindi immobile e soddisfatto al loro propagarsi. Le guardie lo arrestarono immediatamente.

«Volevo creare un controfuoco per estinguere eventuali focolai residui», si scusò il Bellina, il quale ammise comun- [illegible] gliere legna secca.

Poichè — come egli stesso raccontò — da bambino era stato affetto di meningite, fu disposta nei suoi riguardi una perizia psichiatrica, che accertò in lui una frenastenia di grado non elevato e una minorazione psichica connessa a cerebropatia infantile. Con la concessione delle attenuanti generiche e il riconoscimento del vizio parziale di mente, i giudici del Tribunale di Tolmezzo lo condannarono — il 28 aprile '59 — a undici mesi di reclusione, con la condizionale. Ed avverso a quella sentenza il P. M. interpose appello. I giudici di secondo grado hanno ora confermato l'impugnata sentenza.

Presidente, Nardi; P. M. Mayer; canc. Strippoli; Dif. avv. Candussio (di Tolmezzo).

Una pattuglia di agenti ha fermato, e successivamente accompagnato all'Ufficio stranieri della Questura il cittadino jugoslavo Mirko Mirktvic, di 24 anni, fuggito clandestinamente dal suo paese.

PAREVA L'INIZIO DI UN «GIALLO»

Sangue sulla ghiaia e dentro un ripostiglio

Non è stata creduta la storia del cantuccio per dormire: ha avuto due anni e mezzo

Il proprietario di una villetta di via Costalunga si accorse un mattino, uscendo di casa, che all'interno del cancello, sulla ghiaia dei vialetti del giardino e fin dentro il ripostiglio al pianterreno adibito a lavande- [illegible] to. Qualche malintenzionato doveva aver scavalcato nella notte l'alto cancello, ma era ricaduto malamente ferendosi in modo piuttosto serio data la quantità di sangue versato.

Al termine di una rapida indagine gli agenti misero in relazione quelle macchie di sangue con il ricovero all'ospedale, avvenuto nella stessa notte, di certo Adriano Pouk di 54 anni, abitante in via Torricelli 20, il quale all'atto dell'accoglimento aveva reso informazioni poco chiare sulle circostanze del ferimento: era caduto, perchè ubriaco; altro non ricordava.

Dopo lunghi interrogatori il Pouk ricordò anche qualche altro particolare. Dopo che gli agenti ebbero accertato che egli, quella sera, aveva a lungo sostato in una trattoria della zona, uscendone dopo l'una, egli ammise che, ubriaco come era, aveva tentato di penetrare nei giardini di diverse ville allo scopo di trovare un angolino riparato per dormire; a un certo momento aveva scavalcato un muro di cinta (non già un cancello) ed era caduto; quindi era entrato in uno sgabuzzino trovato aperto per tamponare in qualche modo la profonda ferita al capo. Dopodichè si era rimesso in cammino, raggiungendo l'ospedale all'alba.

Gli agenti rimasero però dell'avviso che egli avesse tentato di commettere un furto, e avesse desistito dall'ultimario solo a seguito della lesione riportata; e lo denunciarono per tentato furto aggravato.

Qualche tempo dopo, nell'effettuare delle indagini al campo profughi delle Noghere, gli agenti vi scoprirono l'esistenza di un ciclomotore di provenienza sospetta. Guido Suber, di 31 anni, alloggiato al campo di Opicina, disse di averlo acqui- [illegible] gesano in data imprecisata dell'estate '59 a persone ignote: nessuno infatti ne aveva denunciato la scomparsa. E pertanto il Pouk venne denunciato, questa volta, per furto semplice.

Il processo contro il Pouk si è celebrato ieri in Tribunale; egli si è professato innocente in ordine al tentato furto nella villa, affermando — circa il motomezzo — di averlo trovato abbandonato (il proprietario è tuttora ignoto) in un campo deserto. Non è stato creduto però dai giudici che l'hanno riconosciuto colpevole dell'unico reato di furto pluri- [illegible] di ricettazione, sono stati riconosciuti: il primo, colpevole soltando d'incauto acquisto e condannato a mille lire di ammenda; il secondo innocente, mandandolo assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente, Edel; P. M. Balarini; canc. Rachelli; dif. avv. Bologna.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Si è brillantemente laureato a pieni voti presso il nostro Ateneo il signor Gianfranco Longhi, discutendo con il chiarissimo prof. ing. Marino Valtorta una tesi di ingegneria elettrotecnica sulla «Regolazione e controllo di reattori e impianti nucleari di potenza». Congratulazioni vivissime.

Nuova sede dell'Alpina

Domani mercoledì 1.o marzo, alle ore 18.30 la Società Alpina delle Giulie presenterà la nuova sede di Largo Pitteri 1, alle autorità cittadine. Alle ore 20.30 la sede sarà aperta ufficialmente ai soci. Giovedì 2 marzo, alle ore 20.45 si avrà la prima manifestazione ufficiale con proiezioni a colori sulle Alpi Giulie e le Dolomiti a cura dell'accademico del CAI signor Claudio Prato.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Gemey-Guerin-Gemey

Gratis i campioncini dei famosi prodotti Gemey presso la Profumeria *Guerin*, via Tarabochia 1 (tel. 93-501).

Guerin-Gemey-Guerin

Chiedete i campioncini Gemey!

Max Factor «Skin Care»

comunica che da domani 27 febbraio al 4 marzo sarà presente presso la concessionaria *Profumeria Zaira Maschio*, via XXX Ottobre 10 (angolo via Valdirivo) una esperta estetista della famosa Casa. Essa sarà lieta di offrire gratuitamente trattamenti e consigli alle gentili signore, con la nuova serie di *prodotti per la cura del viso*. Per appuntamenti telefonare al 31-770.

«Orlane»

è lieta di annunciare a tutte le gentili Signore che una sua «estheticienne» sarà a loro disposizione per consigli e trattamenti sui famosi prodotti alla «gelée royale» e al polline d'orchidea, da oggi fino a sabato 4 marzo presso la *Profumeria Mimosa*, via Roma 14, telef. 28-622.

Fate attenzione

Radio Vincenzi, via San Nicolò angolo via Dante, per necessità di spazio e per eliminazione di certi prodotti, mette in vendita un certo numero di lavatrici, televisori, radio e altro materiale, usato, ma in perfette condizioni di funzionamento, a prezzi di cui diamo un esempio: lavatrici e televisori da lire 20.000; radio e varie da lire 5000; inoltre su televisori, lavatrici e varie, nuovi, di produzione passata, concede sconti fino al 50%. Nei prezzi segnati è compreso il dazio, trasporto, imballo, e interessi di rateazione.

Radio Vincenzi

via San Nicolò angolo via Dante, nel presentare la nuova lavatrice «Hoovermatic», che viene venduta al prezzo netto di listino di fabbrica, compreso imballo, trasporto e dazio, in 24 mensilità, senza spese, ritira lavatrici usate di qualsiasi tipo e condizione. *Radio Vincenzi*, via San Nicolò angolo via Dante.

Sans Soucis - Baden Baden

è lieta di annunciare alle gentili Signore che la sua Estetista specializzata è presso la *Profumeria Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24, dal 27 febbraio al 4 marzo, per illustrare i benefici e i sorprendenti effetti della sua nuova linea cosmetica di biodroga.

Corso di taglio Jeralla

La scuola Jeralla, fondata nell'anno 1929, autorizzata dal Ministero P.I. comunica che fra giorni inizierà un nuovo corso di taglio. Garantisce un'esito brillante a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni, via Carducci 10. Scuola Jeralla.

«Alla Marinella»

Questa sera con inizio alle ore 21 avrà luogo nello splendido giardino d'inverno del Bar-Ristorante «La Marinella» il primo gran ballo delle parrucchiere.

Tombola alla Dreher

Come ogni martedì, questa sera «tombola» con ricchi premi gastronomici; cartelle gratuite.

Studenti che scrivono

Esce in questi giorni negli istituti medi cittadini il periodico studentesco «Così è se vi pare», edito in collaborazione con il Circolo studenti medi. Fra i vari articoli, va segnalare [illegible]

OGGI DI NUOVO IN TRIBUNALE IL DELITTO TREVISAN

Ritorna davanti ai giudici la «strage di San Bartolomeo»

Due sono i procedimenti iscritti a ruolo

Un episodio di brutale efferatezza, conclusosi con l'uccisione di tre persone, ritorna oggi per la quarta volta davanti ai giudici, ai quali spetterà ancora di far luce sulle responsabilità del triplice delitto: è il «caso Trevisan», che appunto stamane viene nuovamente trattato, questa volta in Corte d'Assise di Appello.

I procedimenti iscritti a ruolo sono due: il ricorso di Slavko Giacomini contro la condanna a 14 anni inflittagli lo scorso 25 marzo dalla Corte di Assise e il ricorso dell'Accusa, nonchè degli imputati Bruno Braini, Luciano Rapotez, Sergio Fontanot, Marcello Belich, Carlo Derin, Luciano Mercandel, Mario Toffanin, Giannino Chermaz, Rodolfo Ursini e Dario Braini avverso alla sentenza dell'agosto '55.

Ben tre operazioni istruttorie sono state compiute allo scopo di accertare la responsabilità della «strage di S. Bartomeo», verificatasi il 14 settembre '46. La prima istruzione si era protratta per quattro anni e si era conclusa nel 1950 con il proscioglimento di tutti gli indiziati, la seconda era stata svolta negli anni successivi e portò in Corte d'Assise, nell'estate '55; la terza istruttoria condusse al processo dello scorso marzo contro il Giacomini.

Una cortina di tenace omertà ha sempre ostacolato tutte le indagini; una spiegazione a questa situazione può venir data dalla particolare condizione politica esistente nel Muggesano nel periodo in cui il delitto venne consumato. Il «delitto Trevisan» è infatti uno degli episodi più tragici del settarismo politico imperversante nell'immediato dopoguerra, specie nelle zone del circondario. Quando il mattino del 15 settembre '46 vennero scoperti i corpi dell'orefice Giusto Trevisan, della sua fidanzata Lidia Ravasini e della domestica Pia Odoncini, a Chiampore si parlò come della conclusione di una «spedizione punitiva». Le vittime, imbavagliate e con le mani legate dietro la schiena, erano state uccise da colpi d'arma da fuoco. La Polizia ricercò per prima cosa il movente dell'eccidio, ma i sospetti e gli indizi raccolti in grande quantità dagli inquirenti non condussero ad alcuna soluzione. Si seppe soltanto che Giusto Trevisan non era ben visto nella zona, in quanto si diceva che egli si fosse arricchito in tempo di guerra alle spalle della povera gente, costretta a disfarsi a qualsiasi prezzo di oro e preziosi onde procurarsi di che vivere. In un primo tempo i sospetti si accentrarono su Antonio e Bruno Mauro, vicini del Trevisan; ma nel frattempo altre persone vennero sospettate, in particolare in relazione a 30 chilogrammi d'oro che il Trevisan avrebbe tenuto in quel periodo presso di sè, ma tutte vennero prosciolte nel '50.

Successivamente vennero alla luce certi precedenti, quali un tentativo di omicidio ai danni dello stesso Trevisan risalente a una ventina di giorni prima della strage e un sequestro di persona ai danni di un uomo al quale uno dei responsabili — sembra il Giacomini — avrebbe confidato di aver fatto parte dell «spedizione punitiva». Nel '54, infine, vennero riaperte le indagini e celebrato il processo. Nulla si potè provare di definitivo in merito al delitto, ma elementi sufficienti furono raccolti sul precedente tentativo di omicidio. Marcello Belich, Sergio Fontanot e Carlo Derin vennero pertanto condannati a 10 anni di reclusione in ordine all'imputazione di tentato omicidio e di rapina contro la società «Italia»; Luciano Rapotez e Bruno Braini vennero invece assolti per insufficienza di prove. Il P. M. aveva chiesto la condanna all'ergasto per tutti.

Nel novembre '58 il caso venne però clamorosamente riaperto con l'arresto di Slavko Giacomini e dei due Mauro: i loro nomi erano stati fatti nel corso del processo e la polizia aveva continuato a cercar prove nei loro confronti. Antonio e Bruno Mauro vennero tuttavia subito rilasciati mentre il solo Giacomini venne rinviato a giudizio per quattro distinte imputazioni (omicidio aggravato e continuato, rapina aggravata, concorso in tentato omicidio e sequestro di persona) ma fu riconosciuto colpevole solo di tentato omicidio e condannato conseguentemente a 14 anni. Spetta ora ai giudici di secondo grado di vagliare le singole responsabilità degli appellanti.

Diecimila metri di sterpaglia, sono andati a fuoco ieri sera sul Monte San Rocco. I vigili del fuoco del Distaccamento di Muggia hanno domato l'incendio in circa due ore.

GROSSO RISCHIO DI UN OPERAIO

Poteva trasformarsi in ascensore per l'al di là

E' rimasto compresso contro il soffitto

Un infortunio sul lavoro, che avrebbe potuto avere delle conseguenze drammatiche, è accaduto ieri mattina verso le 11, in un cantiere edilizio a San Giacomo. Nel costruendo stabile di via Marco Polo 35 un operaio è rimasto compresso tra un montacarichi e il soffitto della tromba.

Il montatore Giovanni Verselli, di 20 anni, domiciliato in via D'Alviano 38, per eseguire delle riparazioni, era salito sulla cabina dell'ascensore, ferma all'ultimo piano dello stabile. Più in su non c'era che il soffitto e il motore del montacarichi.

A un certo momento il giovane operaio ha dato un ordine al compagno addetto alla manovra. Per un fatale malinteso l'altro operaio ha fatto salire ancora l'ascensore comprimendo così il Verselli. Alle grida di aiuto, la cabina è stata subito bloccata e fatta scendere. Per fortuna l'infortunato se l'è cavata soltanto con un dolore alla regione lombare provocato da iperflessione della colonna vertebrale. Con un'autolettiga della CRI, fatta intervenire sul posto, il giovane è stato trasportato all'ospedale dove ha trovato accoglimento nel reparto osservazione con prognosi di una settimana.

MEGLIO VIVERE UN GIORNO DA RIBOT...

«Carica» di due cavalli incontro all'Orient-Express

Un'inattesa manifestazione ippica, verificatasi domenica verso le undici e venti nei pressi della stazione ferroviaria di Sistiana ha bloccato per una decina di minuti il treno «S.O.» l'Orient Express» in transito da Venezia per Trieste. Due cavalli da tiro, rivelatisi emuli del grande Ribot s'erano imbizzarriti mentre attraversavano il passaggio a livello di Visogliano, e prima che il conducente Giuseppe Pernarcich, di 60 anni, domiciliato al numero 3 di Visogliano, riuscisse fermarli, strappavano le briglie, dandosi a una pazza «carica» lungo i binari della ferrovia in direzione di Miramare. Proprio allora sopraggiungeva «l'Orient Express»; alcune persone riuscivano a far fermare il treno e informavano immediatamente il manovratore dell'inconveniente accorso pochi minuti prima. I veloci «destrieri» venivano fermati una decina di minuti più tardi grazie al tempestivo intervento di un carabiniere e di alcuni volonterosi, che assieme al Pernarcich s'erano messi ad inseguire gli animali. Raggiunti i due cavalli, forse ormai paghi di questo singolare concorso ippiso nonchè tipico episodio del Far West, si lasciavano imbrigliare nuovamente e raggiungere docilmente il paese permettendo così al treno di proseguire. Fortunatamente non si lamenta alcun altro incidente.

SEGNALAZIONI

Ci scrive G. P.: «L'art. 146 del Codice della strada stabilisce che entro il 1.o luglio 1961 i conducenti di motoveicoli della categoria A ad uso privato debbono munirsi di patente di guida valida per tale categoria di veicoli. Ora se per la sostituzione delle patenti automobilistiche, valutabili circa in tre milioni e mezzo, iniziata nel luglio del 1959 e graduata secondo un raggruppamento alfabetico fino al termine della scadenza del 1.o luglio 1961, risultasse forse insufficiente un periodo di due anni appare evidentemente impossibile rilasciare le nuove patenti automobilistiche (ancora circa un milione e mezzo) entro il termine predetto del 1.o luglio 1961».

Proprio in questi giorni è stata presentata alla Camera dei deputati, un'istanza riguardante l'argomento chiesto dal lettore, nella quale si fa presente inoltre la necessità di un particolare e urgente provvedimento che consenta la facoltà di circolazione dopo il 1.o luglio 1961 per un periodo di un anno a tutti coloro che abbiano presentato domanda e siano in possesso della relativa ricevuta.

Riceviamo da parte dell'avvocato Ruzzier, un'istanza in merito all'istituzione a Trieste di un ufficio per raccolta di tutti i documenti inerenti ai beni abbandonati e danni di guerra in Zona B e nei territori ceduti alla Jugoslavia. La istanza dice quanto segue: «Prego il signor Sindaco di voler, rendendosi interprete delle migliaia di istriani esuli dalla Zona B e dai territori ceduti alla Jugoslavia e qui residenti, intervenire presso il Ministero competente perchè venga istituito presso l'Ufficio di collegamento di Trieste col Ministero degli Esteri o presso altro ente, un attrezzato ufficio per la raccolta delle domande di certificati anagrafici per i già residenti vivi o deceduti in quei territori, nonchè per il rilascio degli estratti tavolari e catastali e delle planimetrie ufficiali e di altri documenti richiesti per l'indennizzo dei beni abbandonati e del risarcimento di danni di guerra e per altre eventuali pratiche, senza così obbligare gli interessati a recarsi a Capodistria presso quel nostro Consolato e in modo da conseguire una più sollecita evasione delle pratiche stesse».

«Perchè non viene ancora sistemata la via Gelsomini? Mi sembra sarebbe ora di provvedere a questa radicale sistemazione. G. L.».

A causa della mancanza di fondi non è ancora possibile provvedere alla radicale sistemazione della via Gelsomini. Il problema verrà ripreso in esame appena possibile.

«Quando verrà messo in atto il progetto per completare la sistemazione di via Giusti? V. S.».

Il progetto per la completa ed onerosa sistemazione della via Giusti è stato rielaborato e sembra sia stato presentato proprio in questi giorni alla Selad per l'esecuzione.

«Ho prestato servizio regolare durante la prima guerra mondiale ma non mi sono assicurato per la vecchiaia, e verso nella peggiore miseria. Non v'è possibilità alcuna di ottenere da parte dello Stato un assegno mensile che mi sollevi alquanto dalle mie attuali condizioni R. I.».

Non risulta che ciò sia possibile attualmente. Vi è però un progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato alla Camera nel 1956 nel quale appunto, nei riguardi di chi abbia prestato servizio nelle forze militari smobilitate dal 24 maggio 1915 al 1.o luglio 1920 e si trovino in stato di particolare bisogno, si verrebbero a riconoscere il servizio stesso ai figli del diritto a pensione e della determinazione della misura di essa nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Tale riconoscimento sarebbe valido quando gli aventi diritto non siano mai stati assicurati nell'assicurazione anzidetta nè in altre forme assicurative dichiarate costitutive di tale assicurazione, i reduci abbiano compiùto 60 anni di età, siano riconosciuti invalidi secondo l'assicurazione obbligatoria; non abbiano redditi di lavoro, nè altri redditi propri per un ammontare superiore a 60.000 lire escluse le pensioni dirette per cause di guerra, per infortunio sul lavoro per cause di servizio. Nel caso di morte del pensionato spetterebbe in base alla proposta di legge una pensione al coniuge ed ai figli superstiti secondo le norme in vigore per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti.

Gite e soggiorni

GRUPPO G.A.R.S. Sabato 4 e domenica 5 marzo, avrà luogo il convegno invernale del GARS nella zona del Passo di Montecroce di Comelico con salita a La Mutta. Le iscrizioni devono essere effettuate in segreteria, seralmente dalle 19 alle 21, entro mercoledì 1 marzo, largo Pitteri 1, tel. 35240.

†

Ieri 27 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Cozzi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Un ringraziamento al prim. prof. Tagliaferro, ai medici assistenti ed in particolare al dott. Presca per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del loro

Vito Carpinteri

la moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano con dolore e rimpianto infiniti a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Nel I anniversario della scomparsa della nostra cara e indimenticabile

Mariuccia Missaglia nata Spazal

la famiglia ne ravviva la memoria a quanti la ebbero cara.

Una S. Messa verrà celebrata il 1º marzo alle ore 7 nella chiesa della Madonna di Gretta.

Famiglia SPAZAL

†

Alla tarda età di 89 anni si è spenta serenamente dopo una vita dedicata all'affetto dei suoi figli

Eufrosina Crichellos ved. Miciak

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi e i nipoti tutti.

Trieste-Genova, 24.2.1961

† Il 25 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Gaetano Papa

A tumulazione avvenuta la moglie ELDA, i figli TURI con la moglie EVELIN e RUDI, il fratello cav. GIUSEPPE e famiglia e i parenti tutti ne danno il triste annuncio sentitamente ringraziando tutti coloro che vollero unirsi al loro dolore.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Dario Vitturelli.

†

Maria Farnetti ved. Neri

ed il figlio

Guido (Uccio)

hanno cessato di vivere il giorno 25 corrente.

Ne danno il doloroso annuncio le famiglie NERI, FARNETTI e tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 26 corr. si è spento serenamente all'età d'anni 75

Enrico Mlac

Addolorati ne danno il triste annuncio la sua cara PINA, i nipoti e i parenti tutti.

Famiglie: MICOL - HROVATIN - DORATI

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari di

Giovanni Ziani

commossi per le molte attestazioni di cordoglio tributate al loro caro ringraziano sentitamente amici e colleghi e quanti altri vollero partecipare al loro immenso dolore.

Un grazie particolare al prof. Trevisini, al dott. de Favento e agli altri medici, alle buone suore ed infermiere del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie BERNARDONI, CUOGHI e STENDARDI commosse ringraziano sentitamente quanti hanno voluto prendere parte al dolore per la perdita del loro caro

Vincenzo Vittorio

Un grazie particolare alla Direzione del Lloyd Adriatico di Assicurazioni.

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia LOCHE ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la perdita del loro caro

Luigi

Le famiglie RAVALICO e FONDA commosse per le varie attestazioni d'affetto tributate al caro

Andrea Ravalico

ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la sua memoria.

Appuntamento alla TV

Scelti fra le celebrità gli ospiti di «Giallo Club» che è apparso modificato - Un po' di Steinbeck in «Aria del XX Secolo» - A «Miracolo a Milano» di De Sica il tempo non ha recato ingiuria

Si è inaugurata domenica la quarta serie di «Giallo Club» [illegible]

[illegible] alla sostituzione di Paolo Ferrari col pacioso Francesco Mulè (assistito non più da Orazio, bensì dal cinese Chang) nel compito di presentare e condurre la rubrica. Si aggiunga ancora che in questa quarta edizione le fasi preliminari sono state un po' sveltite e che gli autori, Casacci Ciambricco e Rossi, vi hanno messo in apertura e chiusura di trasmissione una pennellata d'arguzia che ricorda vagamente i toni faceti di Alfred Hitchcock. Dunque parecchie varianti che dimostrano l'impegno di scostarsi, per quanto possibile, dallo stereotipo iniziale della rubrica.

Ciò posto, conviene però avvertire che siffatte «correzioni» non hanno sostanzialmente modificato la formula di «Giallo Club», formula che del resto era apparsa subito piuttosto felice e gradita al pubblico.

L'episodio inaugurale del ciclo s'intitolava «La morte ha due volti». Sullo sfondo d'un losco traffico di diamanti, un uomo veniva ucciso. Le apparenze indicavano in una pistola l'arma del delitto, ma il tenente Sheridan scopriva in un secondo tempo che la morte era giunta attraverso il fumo d'una sigaretta avvelenata. Chi era l'assassino e quali i moventi che l'avevano indotto a uccidere? Lo scrittore Callegari si è avvicinato molto alla soluzione del quiz, ma non ha saputo spiegare in modo convincente la meccanica del delitto, e pertanto il primo appuntamento di «Giallo Club» si è concluso senza vincitori.

Forse è ancora presto per dire se la nuova edizione sia migliore delle precedenti. Comunque una cosa ci sembra certa: che il racconto, sebbene abbastanza ingegnoso nell'intreccio dei nodi che usano caratterizzare questo genere di letteratura, ha accusato qualche lentenza e rilassamento nel ritmo narrativo.

Hanno recitato Ubaldo Lay, non ancora promosso capitano, malgrado il suo indiscusso valore; accanto a lui, Carlo Alighiero, Sandro Moretti e Luisa Rivelli (tutti della polizia). Nelle parti trucibalde erano invece presenti Andrea Checchi, Sergio Dionisi, Vittorio Manfrini. Completavano il cast, in un limbo intermedio fra onesti e disonesti, Nando Gazzolo (l'ucciso), Marina Berti, e molti attori.

* * *

A «Giallo Club» è seguita la rubrica «Aria del XX secolo». Il numero faceva rivivere le drammatiche vicende che negli anni verso il '34-'35 funestarono molti paesi del Texas a causa dello sconsiderato sfruttamento agricolo che ridusse quelle terre, un tempo fertilissime, a un vasto deserto di polvere, determinando così l'esodo massiccio delle popolazioni contadine alla ricerca disperata d'un difficile pane. E' la storia che ispirò a John Steinbeck le pagine non dimenticate di «Furore». La puntata ci è parsa bella per la ricchezza del materiale documentario, ma poichè l'argomento ci trovava fatalmente, estranei, meno avvincente di altre volte.

* * *

Iersera ha fatto la sua ricomparsa, dopo una lunga assenza dagli schermi televisivi, il film del mese. Era in programma «Miracolo a Milano» di De Sica, un film che a suo tempo suscitò pareri contrastanti, ma di cui nessuno potè in buona fede sottovalutare la validità artistica. Come si ricorderà, «Miracolo a Milano» fu la parafrasi cinematografica d'un libro di Cesare Zavattini, «Totò il buono», nel quale l'umorismo magico e dolente del nostro scrittore si fondeva, in chiave di favola moderna, con la tematica vagamente sociale dei ricchi e dei poveri (i «barboni»), dei puri di cuore (come Totò, trovato dalla candida Lolotta sotto un cavolo) e degli egoisti. Nel film le due partiture non riescono sempre a trovare un equilibrio perfetto, cosicchè il senso poetico dell'«imagérie» zavattiniana alle volte non riesce a saldarsi con l'impegno polemico che si addensa, e sia pure in toni di ballata, nel contesto. Ciò non toglie tuttavia che ci siano alcune pagine del De Sica migliore, vere pagine di antologia cinematografica animate da Francesco Golisano, da Brunella Bovo, dal bravissimo Paolo Stoppa, da Guglielmo Barnabò, Anna Carena, Arturo Bragaglia ed altri. Un [illegible]

Messa in suffragio del Duca d'Aosta

[illegible]

Nel Collegio dei ragionieri

[illegible] via Mazzini 30, gli esami professionali per l'iscrizione all'Albo dei ragionieri esercenti la libera professione. La commissione presieduta dal presidente rag. Giuseppe Sindellari, presidente del Collegio, e di cui facevano parte anche il giudice dott. Leone Ambrosi per il Tribunale ed il dott. Bruno Barison per la Camera di commercio, [illegible]

La sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta martedì e sabato pegni preziosi; mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 31 maggio 1960 se a scadenza sei mesi e 15 ottobre 1960 se a scadenza tre mesi.

SPETTACOLI

Il quartetto Janácek alla Società dei Concerti

[illegible] Il suo merito comincia più in là: [illegible]

G. d. F.

La stagione lirica al Teatro Verdi

[illegible] Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per tutte e due le rappresentazioni.

Ultime repliche di «Un marito»

Al Teatro Nuovo ultima settimana di repliche di «Un marito» di Italo Svevo per la regia di Sandro Bolchi e l'interpretazione di Luciano Alberici, Anna Miserocchi, Carlo Bagno, Marisa Fabbri, Omero Antonutti, Margherita Guzzinati, Giorgio Valletta, Lidia Braico.

Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telef. 24183) ed alla Biglietteria centrale (telef. 36372).

Questa sera alle ore 21, concludendo la rassegna De Sica-Zavattini, verrà proiettato, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, a cura del Cineforum di Gioventù studentesca, il film «Sciuscià» di Vittorio De Sica.

Visite a Zaule con l'U.P.

Giovedì 2 marzo dalle ore 15 alle 17, l'Università popolare in collaborazione con l'E. P. T. e con il C. S. E., effettuerà la prima delle interessanti visite predisposte ai complessi industriali della provincia di Trieste. E' necessario che, gli interessati per potervi partecipare, ritirino presso la sezione turismo dell'U. P., in via del Coroneo 17, I, telefono 35435, l'apposito invito senza il quale non sarà possibile intervenire. La partecipazione è del tutto gratuita.

Preparazione al parto psico-fisico naturale

La direzione della Scuola di ostetricia rende noto che sono aperte le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ospedale Maggiore, via Stuparich n. 1, da domani a giovedì 2 marzo, dalle 11 alle 12.

IN APRILE

Raduno a Trieste dei Granatieri di Sardegna

Nei giorni dal 29 aprile al primo maggio avrà luogo a Trieste, un raduno di tutti i Granatieri di Sardegna facenti parte dell'Associazione. La manifestazione si concluderà con un pellegrinaggio sui campi di battaglia.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

RETE TRE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible] ni - La «Valente» Caterina - 10: Filogamo presenta: «Maestro, per favore» - 11: Musica per voi che lavorate - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14: Superstar - 14.30: Secondo giornale - 15: Breve concerto sinfonico 15.30: Ter- [illegible]

LOCALI

TRIESTE

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible] ria - 20.05: In famiglia - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Carovana: «Due donne in pericolo» - 22.10: Arti e scienze - 22.50: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - Telegiornale.

Sul programma nazionale viene trasmessa questa sera [illegible] conosciuta attraverso le quattro orazioni ciceroniane; il folgorante attacco della prima è anzi divenuto addirittura proverbiale. Fra gli interpreti Tino Carraro, Tino Buazzelli e Valentina Cortese (nella foto).

IN MARGINE A UN PROSSIMO PROVVEDIMENTO

Troppi alberghi senza autorimessa

Necessita che anche a Trieste sorga un «motel»

In questi giorni è in fase d'elaborazione, presso il Ministero del Turismo, un disegno di legge inteso ad avviare a soluzione il problema del credito turistico per il miglioramento delle attrezzature nel settore alberghiero.

L'opportunità di tale provvedimento appare evidente qualora si consideri la necessità di un ammodernamento delle attrezzature turistico-ricettive, in relazione — come ha dichiarato il presidente della Commissione Interni della Camera, on. Riccio, — alla «progressiva e radicale trasformazione, in alcuni strati sociali, di concezioni e di usi di vita, per cui un adeguamento appare indispensabile». Ciò premesso, continuiamo l'esame della situazione esistente in questo settore, nella nostra provincia, iniziato nelle precedenti note.

Due importanti complementi dell'attrezzatura di ogni complesso alberghiero modernamente e funzionalmente organizzato, sono — come è noto — il ristorante ed il bar.

A questo proposito, va osservato come, da un'indagine effettuata dall'«Istat» e dal Ministero del Turismo, sia emerso che dei 42 alberghi esistenti nella provincia di Trieste, soltanto 22, pari al 52 percento, dispongono di un proprio ristorante, per un complesso di 2.560 coperti. Si tratta, precisamente, dei tre alberghi di prima categoria, di 5 alberghi di seconda, 6 di terza ed 8 di quarta categoria.

Venticinque — pari al 59 percento del totale — sono, invece, gli esercizi alberghieri che dispongono di una «sala-bar».

Tra le locande — che, nella nostra provincia, sono complessivamente 45 — 23, pari al 51 percento del totale, hanno annesso il bar; e 25 dispongono anche del ristorante, per un totale di 1.109 coperti. Infine, 14 sono i coperti di cui dispone il ristorante collegato all'unica pensione della nostra provincia.

Complessivamente, quindi, il numero dei coperti nei ristoranti annessi agli alberghi, pensioni e locande della provincia di Trieste assomma a 3.683.

Limitando il confronto ai soli alberghi (che costituiscono oltre i quattro quinti dell'attrezzatura ricettiva locale), si osserva che in quasi tutte le altre province italiane aventi per capoluogo le dodici maggiori città del nostro Paese la percentuale degli alberghi dotati di ristorante risulta superiore a quella locale. La classifica è, infatti, capeggiata da Torino (dove il 90 percento degli esercizi alberghieri dispone del ristorante), seguita da Bari (con l'87 per cento), da Genova e Venezia (81 percento), Bologna (78 percento), Firenze (68), Catania (67), Roma (63), Napoli (61) e Trieste (52). Dopo la nostra provincia, vengono, con percentuali inferiori, soltanto quelle di Palermo (48 percento) e di Milano (46).

Per quanto concerne l'esistenza, in seno ai singoli esercizi alberghieri, di sale da ballo e di sale per banchetti, va osservato come nella nostra provincia soltanto 6 alberghi ne siano dotati; si tratta precisamente dei tre alberghi di prima categoria; di uno di seconda e di 2 alberghi di quarta categoria.

Considerato che i quattro quinti dei turisti stranieri che vengono in Italia, viaggiano in automobile, appare evidente come oggigiorno l'autorimessa costituisca uno dei servizi supplementari di cui un albergo moderno non può assolutamente essere privo. A tal proposito, è doveroso rilevare come, da questo punto di vista, nella nostra provincia la situazione non si presenti affatto rosea. Infatti, soltanto un albergo su quattro, ed una locanda su undici, dispone di una propria autorimessa: precisamente 10 alberghi e 4 locande; gli altri 32 alberghi e le rimanenti 41 locande ne sono prive.

Di conseguenza, rispetto a quella della maggior parte delle altre undici province considerate, la situazione locale si rivela notevolmente peggiore. Ecco alcune cifre in proposito: nella provincia di Torino, la metà — cioè il 49 percento — degli alberghi dispone di un «garage» proprio; ed a Catania, il 42 percento. Seguono Bari (32 percento), Bologna (30 percento), Palermo (29), Genova (28), Firenze e Napoli (27), Milano (25) e Trieste (24). Accanto alla nostra provincia, chiudono la classifica rispettivamente quelle di Venezia (con il 23 percento; tale bassa percentuale è giustificabile, data la caratteristica della città lagunare) e Roma (22 percento).

A questo punto, non possiamo non accennare alla necessità che anche a Trieste sorga un moderno «motel» (simile a quello che l'A.C.I. ha realizzato a Udine); ma di tale argomento parleremo in un'altra occasione.

Restando nel campo dei mezzi di trasporto, va infine osservato come dall'indagine citata sia risultato che soltanto due dei 42 alberghi esistenti nella nostra provincia, e due locande, disponessero, all'epoca della rilevazione, di mezzi di trasporto propri, con i quali andare a prendere o ad accompagnare i rispettivi clienti alla stazione.

A conclusione di questa nota, non si possono non ripetere le osservazioni già fatte — a proposito dei bagni, ecc. — sulla necessità che l'attrezzatura ricettiva locale venga ammodernata e potenziata, come ebbe a suo tempo a rilevare, nella sua relazione al Consiglio provinciale per il Turismo, l'allora presidente dell'Ente avv. Piero Slocovich.

Giovanni Palladini

Concorso per posti all'INPS

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito un concorso pubblico per esami a 10 posti di aiuto attuario di 2.a classe. Il bando relativo è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 25 del 30 gennaio 1961, alla pagina n. 441 e seguenti. Il limite massimo di età per partecipare al concorso è di 35 anni, salve le elevazioni di legge.

Il termine utile per far pervenire alla Direzione generale dell'INPS, (Servizio personale, Ufficio concorsi, via Marco Minghetti 22, Roma) scade alle ore 13 del giorno 31 marzo. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla locale sede dell'INPS, in via Coroneo 2.

LE CONFERENZE

Psicologia del fanciullo

La scienza moderna ha fatto oggetto di studi speciali la vita psicologica del bambino fin dalla prima infanzia, rivelando quali importanti ripercussioni possono avere le impressioni vissute dal bambino in quel periodo, per la formazione del carattere e talvolta per tutto il suo avvenire. Questo importante tema sarà svolto oggi al Circolo della cultura e delle arti col mezzo di tre diverse manifestazioni: la proiezione del film documentario intitolato «La fanciullezza, diritto di ogni bambino», realizzato dal Centro di cinematografia sociale di Trieste; una prolusione illustrativa del dott. Carlo Sacchi, specialista in neuropsichiatria e direttore del Centro di orientamento scolastico professionale di Udine; e infine un libero dibattito, con la partecipazione di quanti si interessano dell'argomento. La serata, organizzata in collaborazione tra il C.C.A. e il Comitato di educazione sanitaria di Trieste, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del Circolo (via San Carlo 2); l'ingresso è libero.

◆ **Oggi al VAL alle ore 17** la signora Maria Beltrame parlerà sul tema: «Turchia, paese in due Continenti».

◆ **Questa sera, alle ore 19,** avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5), sotto gli auspici della «Dante Alighieri», l'annunciata conferenza del prof. Bonaventura Tecchi su: «Come sono nati gli Egoisti». Tecchi non è soltanto un celebre scrittore noto ed apprezzato per i suoi vari romanzi, ma è anche un dotto insegnante di germanistica e possiede dunque un'ampia visuale anche di quella letteratura.

◆ **Tra i compositori** del nostro tempo, una delle figure più interessanti è certamente quella del brasiliano Heitor Villa Lobos, recentemente scomparso, valorizzatore del canto popolare del suo paese, e uno dei più autorevoli esponenti della corrente musicale e indirizzo naturalistico. A illustrare l'opera artistica del maestro brasiliano — che come si ricorderà diresse pure un concerto a Trieste, meno di due anni fa — la Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti ha invitato un giovane studioso torinese, Alberto Cesare Ambesi, valente critico musicale di varie riviste, autore di apprezzati saggi di musicologia e orientalismo. L'interessante conferenza, dal titolo «Ricordo di Villa Lobos», sarà integrata da esemplificazioni di musica riprodotta. La manifestazione è in programma giovedì 2 marzo, con inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); sono invitati a intervenire quanti si interessano del tema.

◆ **La «Pro Natura Carsica»** comunica che, per causa di forza maggiore, la conferenza del maestro Alfredo Schillani viene rimandata a martedì prossimo.

◆ **Giovedì 2 marzo,** alle ore 20.45, avranno inizio nella nuova sede della Società Alpina delle Giulie, largo Pitteri 1, le conversazioni settimanali per i soci con la presentazione e illustrazione da parte dell'alpinista accademico Claudio Prato di una numerosa serie di fotografie a colori delle Alpi Giulie e delle Dolomiti di Sesto.

MOSTRE D'ARTE

Saksida

Presso la Saletta alla Loggia espone Rodolfo Saksida: un pittore concittadino che, da una dozzina d'anni a dir poco non aveva più allestito una «personale». Dodici anni fa Rodolfo Saksida appariva legato al «realismo magico» dello Spacal «degli anni quaranta» (l'iniziatore primo di tale gruppo locale dev'essere stato il Carmelich): di fronte a Spacal la magia di Saksida riusciva tanto più superficiale, quanto più brillantemente decorativa e godibilmente cartellonistica. Nella mostra attuale rimangono numerosi elementi metafisici e surreali. Surrealistici i temi e i titoli (la città morta, uccello, l'aquilone, il grattacielo): ma, mentre nell'impianto scenografico tale assunto metafisico viene svolto da un gioco un tantino meccanico di forme geometriche, i «personaggi (le gabbie del canarino di «Giochi», i gatti scattanti e sinuosi e gli allegri manichini senza testa senza gambe, ma in frac e con il tubino) vengono sottolineati nella loro incisività icastica da un disegno spigliato, spiritoso e discretamente naturalistico. Vale a dire l'aspirazione geometrica, che pur si avverte nella tensione di codeste linee non è sempre stilisticamente consonante con la tassellatura dei partiti architettonici.

Qui si direbbe che l'artista si rifaccia veramente agli astrattisti geometrici (magari nelle formulazioni proprie del secondo futurismo, da cui è probabile che dipendano i suoi inizi): ma poi il tema figurativo gli vieta di subordinare tutta la composizione alla sola legge del ritmo. Ne deriva un equilibrio pericoloso, che però riesce spesso una geometrizzazione portata più a fondo nella riduzione dei «personaggi» ai minimi termini («l'aquilone»), sia nell'ammorbidità geometrica e nell'adeguazione dei ritmi geometrici alla dinamica lineare («giochi»). In tutti i casi un tentativo serio e una mostra da vedere.

Gio.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Stasera, ore 20.30, seconda rappresentazione «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore il m.o Francesco Molinari Pradelli. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21, per il turno di abbonamento H, nona replica di «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250.

TEATRO MODERNO. Solo oggi, con inizio alle ore 16.30, (ultima 21.30), gli irresistibili comici Memo Carrè e Renato D'Alberti, nella rivista: «Di tutti dissero mal... fuorchè...», con Pina Gresi, Grazia Paleari, il meraviglioso «Deutsche Lotte Ballett», la rivelazione dell'urlo 1961 Nanda Richard, Luki Pistoia e l'attrazione musicale Pino Santagata e i suoi solisti. Sullo schermo: «Io sono la Primula rossa», con R. Rascel e Kerima. Prezzi 350, 250. Vietati tessere e omaggi.

ARCOBALENO. 16: Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e la triestina Edy Vessel, nel loro ultimo e spassosissimo film: «Psycosissimo». Vedete il film dall'inizio e riderete sino alla fine.

EXCELSIOR. 16: «Ragazzo tutto fare». Un milione di risate, con Jerry Lewis.

FENICE. 15.30: «Ester e il re», in cinemascope colore De Luxe, con Joan Collins, Richard Egan e Daniella Rocca.

FILODRAMMATICO. 16: Terza settimana del più grande successo della stagione: «Pugni, pupe e pepite». La più straordinaria combinazione di avventure e comicità, con John Wayne, Capucine e Stewart Granger. Prezzi normali: I posto lire 350, II lire 280.

GRATTACIELO. 15: La Ceiad Columbia presenta l'ultimo capolavoro di Clouzot: «La verità», con Brigitte Bardot, C. Vanel, L. Seigner e Sami Frey. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Lezione di amore», di Ingmar Bergman, il mago dei registi. Un film che vi incanterà; delizioso e brioso, con Eva Dahlbeck. Premiato ai Festival di Berlino e di Cannes. Grande successo. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «L'avventura». Capolavoro di Michelangiolo Antonioni, con Monica Vitti, Gabriele Ferzetti e Lea Massari. Un'opera viva e palpitante, con immagini belle e perfette che raggiungono una complessità inestimabile. Proibito ai minori.

AURORA. 16.30: «Artico selvaggio» meraviglioso film della serie «La natura e le sue meraviglie» di W. Disney. Segue: «Tuffatrici giapponesi», interessantissimo e divertentissimo spettacolo in technicolor.

CAPITOL. 16.30: «La grande Olimpiade». Il più grandioso spettacolo del mondo in techn. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: «Crimen», grandioso successo di Alberto Sordi, V. Gassman, S. Mangano, N. Manfredi e D. Gray. Prezzi per questo eccezionale film lire 300. Enal lire 250.

GARIBALDI. 15.30: «Rocco e i suoi fratelli» con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot e Claudia Cardinale. Tre ore in cui Luchino Visconti, fotogramma per fotogramma scuote e commuove emoziona e porta al delirio un'opera d'arte piena d'umanità. Vietato ai minori.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45, ancora oggi a richiesta: «Facciamo l'amore», con Marilyn Monroe. Cinemascope in technicolor Fox.

ITALIA. 16, a grande richiesta: «La ballata di un soldato». Suggestiva storia d'amore, nel capolavoro premiato a Cannes, con Valodia Ivasciov e Gizuna Prukarienko.

MASSIMO. 16, ultimo giorno: «Larry, agente segreto», film turbinoso e sensazionale, con Dawn Addams ed Eddie Constantine.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: Alberto Sordi e Vittorio De Sica nel brillantissimo film: «Alberto il marmittone», con Silvana Pampanini.

VITT. VENETO. 15,15, 18.30, 21.45: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot e Claudia Cardinale. Tre ore in cui Luchino Visconti, fotogramma per fotogramma, scuote e commuove, emoziona e porta al delirio un'opera d'arte piena di umanità. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: «Aquile del mare», colosso, con G. Cooper e Y. Wyott.

ALDEBARAN. 16: «Furia d'amore». Un racconto spregiudicato e un'eccezionale interpretazione, con Dorothy Malone ed Errol Flynn. Vietato ai minori.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA (filovia 1). 16: «La legge è legge». Totò e Fernandel in un film esplosivo di comicità.

ASTRA. 16.30, ancora oggi a richiesta: «Il nostro agente all'Avana», con A. Guinnes e M. O'Hara.

IDEALE. 16: «Innamorati in blue jeans». Una travolgente storia di amore, con Carol Lynley e Brandon De Wilde. Cinemascope Fox. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Noi due sconosciuti». La storia bella e amara di un amore colpevole. Cinemascope tecnicolor, con K. Novak e K. Douglas.

NOVO CINE. 16: «La maschera del vendicatore», spettacolare technicolor, con A. Quinn e J. Derek.

RADIO. 16: «Adorabili e bugiarde» con N. Manfredi, F. Fabrizi e Inge Schoener.

SAVONA. 16: «Tempi brutti per i sergenti». La più esilarante e spregiudicata satira del militarismo, con A. Griffith e M. McCormick.

LUMIERE. 17: «Tramonto di fuoco». Technicolor, con Rory Calhoun e Martha Hyer.

ODEON. 16: «La baronessa di fuoco», con Dawn Addams. Una storia di spionaggio autentica, originale.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. «Operazione Kamikaze».

LE CASE O.A.P.G.D.

Entro oggi il rinnovo delle domande di alloggio

Si ricorda, come già comunicato, che la commissione per la assegnazione degli alloggi ha aperto un nuovo concorso per l'assegnazione degli alloggi che saranno costruiti dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Rimangono valide a tale effetto, le domande presentate nel corso degli anni 1958, 1959 e 1960; pertanto coloro che hanno concorso per i detti anni non sono tenuti al rinnovo delle domande stesse.

Coloro invece che non hanno presentato domanda per la partecipazione alle assegnazioni precedenti e che intendono concorrere alle prossime, dovranno presentare relativa domanda al Comune di Trieste, commissione assegnazione alloggi, entro e non oltre il 28 febbraio.

Il relativo modulo potrà essere ritirato presso l'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e Dalmati via del Teatro n. 2.

LA VITA NEL PORTO

Vitalità nei contatti con il Golfo Persico - Ghisa russa per Udine - Semi oleosi in arrivo per la Gaslini e tronchi esotici per la CILLE

Materie prime per la C.I.L.L.E.

Dalla CILLE apprendiamo i seguenti prossimi arrivi di legnami in tronchi di produzione tropico-equatoriale:

15 marzo la nave «Sheikh» con 8000 metri cubi di mogano e altre essenze di produzione delle isole delle Filippine; dal primo al 15 aprile dal Golfo di Guinea il «Giuliano» e il «Nazario Sauro» con un totale di 4200 tonn. di sapele, mansonia, afrormosia e tiama.

Per quanto concerne ancora la area dell'Estremo Oriente, abbiamo i seguenti arrivi: «Lilika» con 6000 tonn. di meranti e 1160 tonn. di ramin; «Avala» con 110 tonn. di ramin.

Ricorderemo che lo stabilimento della CILLE è l'unico di questo suo genere di lavoro per l'Italia del Nord e quindi ha una forte richiesta da parte del mercato interno della sua produzione.

Smean

Per il giorno 7 di marzo è atteso l'arrivo del piroscafo «Palyam» da Caifa, con 250 tonn. di uova e una discreta quantità di agrumi.

Oggi giungerà dalla Francia la cisterna «Pan», di bandiera tedesca, che sbarcherà circa 70 tonn. di vino.

Per il 17 di marzo dalla linea del Golfo Persico giungerà nel nostro porto l'unità «Imkemturm» per imbarcare per i porti della rotta merce varia, tra cui macchinario, carta e legname segato.

Agenzia Audoly

La locale Agenzia Audoly comunica che sulla linea per il Nord Africa il piroscafo «Falcone» è stato sostituito dal piroscafo «Aron», causa il forte ritardo che il primo ha subito; l'unità sostituita giungerà nel nostro porto verso il 4-5 di marzo; le partenze saranno regolari cioè ogni 15 giorni circa.

Dalla linea del Mar Rosso abbiamo la seguente configurazione per gli arrivi e le partenze; piroscafo «Elvira», arrivo 2-3 di marzo, partenza al 7, per Gedda, Port Sudan, Aqaba; per la medesima rotta al 18 sarà in porto il «Gaviland». Tutte e due le unità sia in entrata che in uscita avranno un discreto quantitativo di merce varia, tra cui legnami.

Per il mese di marzo sulla rotta Trieste-Israele (Caifa; Tel Aviv) abbiamo le seguenti due partenze: giorno 4 «Travnik»; giorno 20, piroscafo «Nakson».

Agenzia E. Sperco

Sono in partenza da Trieste per i porti del Nord con trasbordi ad Amsterdam per i porti della Scandinavia e del Sud America le seguenti unità di bandiera olandese: oggi il piroscafo «Midas»; per il 9 di marzo la motonave «Arkas», ambedue avranno a bordo dalle 200 alle 300 tonn. di merce varia.

Per i porti di Barcellona, Siviglia, Lisbona, partirà all'11 del prossimo mese la motonave di bandiera spagnola «Virgen de Valme», che arriverà a Trieste il giorno prima con 400 tonn. circa di merce varia.

Per quanto concerne la rotta del Golfo di Guinea è attesa nel nostro porto il 2 di marzo l'unità «Saentis» che caricherà per i porti dell'«Africa Occidentale-Costa Atlantica. Sulla rotta USA (costa atlantica) sarà in partenza al 3 di marzo il «Fernsping».

Navigazione E. Sperco

La m/n «Irma» è attesa a Trieste il giorno 5 di marzo; partirà il 6 per Pireo, Limassol, Famagosta e Izmir.

Con arrivo al 9, partenza al 13 dello stesso mese, sarà in porto la m/n «Carso». Al 17 giungerà la m/n «Borea». Dai prenotamenti d'imbarco si prevede un discreto quantitativo di carico di merce.

Giunge ogg. la m/n «Enri» (partenza al 5 del prossimo mese) dai porti di Beirut, Lattakia, P. Said, Alessandria, Iskanderun in «Full Cargo». Sempre nella giornata odierna è attesa la m/n «Varo» dal Pireo, Cipro, porti turchi; partenza domani con un discreto quantitativo di merci varie.

Agrumi per la Cecoslovacchia

Ieri è arrivata la m/n «Sarajevo», di bandiera jugoslava, con circa 900 tonnellate di agrumi destinati per la Cecoslovacchia; l'unità è appoggiata a Trieste all'agenzia Nord Adria.

Per la giornata odierna sono attese in porto le seguenti due motonavi: dalla linea regolare Dalmazia-Grecia, la «Opatija», con 50 tonn. di merce varia allo sbarco e altrettante all'imbarco per i porti della linea; e dalla linea USA-Mediterraneo l'unità «Srbjia», con 100 tonnellate di sbarco, in prevalenza macchinari, mentre per l'imbarco riceverà a bordo 50 tonn.

Prossima riapertura del servizio per i Grandi Laghi

La locale Agenzia della «American Export Lines» ci comunica che tra breve saranno riaperti i servizi regolari verso i Grandi Laghi americano-canadesi, con le seguenti tre unità delle quali diamo il carnet delle partenze: giorno 17 marzo, partenza da Trieste della «Exiria» (10.000 tsl.); giorno 18 marzo, partenza da Trieste della «Exanthia» (10.000 tsl.); giorno 11 di aprile, «Extavia» pure di 10.000 (tsl.). Il servizio è appoggiato alla locale agenzia di navigazione «Adriatic Shipping».

Nella E. Guina

Per quanto concerne la rotta del Golfo del Messico servita dalla Navigazione Alta Italia, notiamo che è giunto ieri il «Monbaldo» con 1630 balle di cotone, imbarcate in un porto americano, e che è ripartito lo stesso giorno, con un discreto carico di farina d'ossa, stuoie e cartoni. Per domani è atteso lo arrivo del «Monreale», con 240 tonn. di cotone; partenza lo stesso giorno; mentre all'11 di marzo giungerà nel nostro porto il «Monstella», con 300 tonn. di cotone (partenza al 17).

Nella Amat

Dalla Amat apprendiamo che l'unità «El Nil» di bandiera egiziana, che serviva la rotta Mar Rosso - India Pakistan (Alessandria, Gedda, Port Sudan, Aden, Karaci, Cochin, Bombay) è stata sostituita con un piroscafo nazionale e più precisamente con il «Gianni Zeta» di 2500 tonnellate di portata lorda. La Soc. «Misr» che ha noleggiato la unità informa che il provvedimento è stato preso in quanto le autorità egiziane hanno requisito il proprio piroscafo per adibirlo momentaneamente al trasbordo di pellegrini alla Mecca. Ricordiamo infine che con questa sostituzione l'arrivo per la rotta ha subito una variante, per cui il «Gianni Zeta» giungerà a Trieste al 6-8 marzo invece del 28 marzo-primi di aprile della unità egiziana. Per quanto concerne la periodicità delle partenze per la rotta, essa rimane invariata, cioè uno scalo ogni mese circa.

Nella Mediterranea

Oggi giungerà nel nostro porto la m/n «Bohinj» della linea regolare del Nord America, con un discreto quantitativo di merce varia, che sarà sbarcata nei porti della rotta. Sotto carico si trova attualmente il «Zuzemberg» della linea regolare Adriatico - porti israeliani - Cipro; partirà in giornata con a bordo 600 mc. di legname segato e 200 tonn. di merce varia.

Adriatic Shipping

Per quanto concerne la linea USA - Adriatico, dell'«American Export Lines», rappresentata a Trieste dall'agenzia «Adriatic Shipping», il prossimo arrivo avverrà al 2-3 di marzo con «Export Ambassador», avente a bordo 500 tonn. di merce varia, tra cui un discreto quantitativo di tabacco destinato all'«Oesterreichische Tabak Regie».

Ghisa russa per Udine

E' attesa oggi la motonave russa «Faisabad» con un migliaio di tonnellate di ghisa in pani per stabilimenti dell'Udinese.

Per il due sarà in porto la motonave «Italcielo», della Italnavi di Genova, con 1000 tonn. di semi oleosi americani per la Gaslini.

Per la stessa giornata è previsto l'arrivo dalla linea Adriatico - Nord Africa della motonave «Adriana Gariano», per la quale è previsto un imbarco normale.

Il nuovo salone dell'«Alfa Romeo» inaugurato in Galleria Fenice

La Galleria Fenice, che allaccia due fra le più importanti arterie cittadine, da domenica presenta una grossa novità, accolta con unanimi calorose espressioni di consensi perchè l'intero tratto risulta più vivace, accogliente e valorizzato. Il vasto ambiente già occupato dal Caffè Alcione è stato trasformato nel salone di esposizione dell'«Alfa Romeo» e presenta, con un colpo d'occhio di grande efficacia, una visuale panoramica di alcuni fra i più pregiati modelli della grande marca milanese. Il titolare della nuova Commissionaria, sig. Aldo Sutto, ci è stato cortesemente di guida, fornendo le indicazioni tecniche sulle macchine esposte, fra le quali primeggia la «2000 Spider Gran Turismo» carrozzata dalla Touring, vettura sportiva di gran lusso che è uno dei più pregiati gioielli dell'industria automobilistica italiana.

UN TESTE A FAVORE DEL PRINCIPALE IMPUTATO: GIUSEPPE FENAROLI, IL FRATELLO «SERIO»

«Se avesse avuto bisogno di denaro lo avrebbe certamente chiesto a me»

Nel luglio del 1958 Giovanni rinunciò all'eredità materna - Perfettamente chiara la provenienza dei «milioni di Airuno»
Buona volontà ma memoria labile di un ex autista - Chiacchiere da serve per una visita della piccola Donatella allo «zio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Stralciamo dall'udienza di oggi:

«Avete dato del denaro a vostro fratello Giovanni dopo la morte di sua moglie?».

«Beh, sì, ho qui un foglietto dove ho segnato tutto: giorni e cifre. Il 20 ottobre '58, cinque milioni. Il 5 novembre '58, ancora cinque milioni. Il 10 novembre '58, due milioni, o meglio quasi due milioni e per l'esattezza un milione e novecentosessantaquattromila e duecentotrenta lire. Il 16 novembre '58, due milioni. Il 19 novembre '58, un milione e novecentocinquantamila. In più, sempre in questo periodo, ho firmato una fidejussione per ritirare sul conto mio varii impegni da mio fratello. Altri dieci milioni e mezzo circa».

Come avrete certamente compreso dalla ridda e dall'entità delle cifre elencate nello «specchietto», il teste che in questo momento parla con il Presidente è l'ingegnere «verace» Giuseppe Fenaroli, il fratello «in gambissima» del geometra Giovanni, l'uomo che in vita sua non ha sballato mai un solo affare, che non conosce la parola fallimento, e che ovunque abbia gettato il proprio sguardo o messo lo zampino ha prima o poi sempre finito, sempre, come il celebre Zio di Donald Duck, col ritrovarsi a sguazzare in mezzo a oceani di denaro. Non per nulla in Brianza dicono di lui: «Tutto quello che tocca si trasforma in oro», mentre invece viene, o meglio veniva attribuita all'altro Fenaroli, il Giovanni ora imputato, la virtù decisamente negativa di «trasformare tutto quanto in debito».

Giuseppe Fenaroli è venuto a deporre sul fratello, a favore del fratello, animato da fervidi e profondi sentimenti di solidarietà. «E' mio dovere aiutare Giovanni — dichiarò l'altro giorno, in una specie di breve conferenza stampa — perchè sono l'unico parente che gli è rimasto. Se fossero ancora in vita i nostri genitori, io sono certo che non esiterebbero un momento a tendere una mano a questo sventurato. Purtroppo, essi non ci sono più, e tocca a me prendere il loro posto. La mia coscienza mi ordina di fare tutto il possibile per dimostrare l'innocenza di Giovanni e per difendere il nome della mia famiglia. Voglio che l'unico figlio rimastomi possa dire un giorno che suo padre [illegible]

[illegible] Fu allora che mio fratello disse di voler rinunciare alla sua parte di eredità».

«E vi rinunciò effettivamente?».

«Sì, con regolare atto di rinuncia firmato in data 12 novembre '58».

«Mi scusi: ma era già detenuto suo fratello nel periodo che lei dice?».

«Certo. Ma si trattava solo di convalidare, con una firma, il suo desiderio di rinuncia formulato la sera della veglia funebre. Anzi, devo dire che in quella medesima occasione mio fratello espresse anche l'intenzione di lasciare l'azienda di Roma e di tornare sù, ad Airuno, come una volta».

«A che cifra ammontava la parte dell'eredità materna che spettava a suo fratello?».

«La somma non è ben definita. Il suo valore fiscale era intorno ai quarantacinque-cinquanta milioni. Ma il suo valore effettivo, mettiamo una ventina. Sì, venti milioni circa».

Poco dopo, chiuso con lo «specchietto» riportato in testa a questa cronaca l'elenco degli aiuti «concretamente» indirizzati al fratello in disgrazia, Giuseppe Fenaroli passa, sollecitato dai difensori di Giovanni, a illustrare un insieme di episodi e circostanze che Gaetano Martirano aveva già trattato nel proprio memoriale attribuendo alla «banda Fenaroli» un'attività quanto meno piratesca. Forse ricorderete: valige «piene di milioni» e di provenienza «molto misteriosa», traffici e camarille «col tedesco invasore», strano armeggiare con incartamenti e timbri della «Wehrmacht», piccoli intrallazzi in danno delle formazioni partigiane, il tutto naturalmente tenuto su da doppi giochi, tripli giochi, e così via...

«Sì, è verissimo — spiega il Fenaroli - testimone, riferendosi alle insinuazioni contenute nel «dossier Gaetano» — verissimo che noi adoperavamo questi timbri. Ma come dimostrano i documenti che dopo mi permetterò di sottoporre all'attenzione sua, illustre Presidente, tutto era debitamente autorizzato, in base a regolari incarichi governativi assunti dalla nostra azienda in quelle circostanze».

«Lei ha avuto anche in consegna fondi di autorità militari?».

«Precisamente. Si trattava di fondi del comando inglese che io portai con me, nel Nord, quando mi feci paracadutare, e che recapitai, regolarmente, là dove dovevano essere recapitati. Ho il relativo documento anche per questo. Comunque, visto che il signor Gaetano Martirano ha tirato fuori una storia di tesori misteriosi, di due valige piene di milioni, dirò che sì, queste valige in realtà ci sono state, su ad Airuno. Naturalmente non erano «piene» di milioni, chè altrimenti si sarebbe trattato di circa due quintali di banconote, e quindi, beh, mica male... erano comunque settanta milioni esatti, di nostra proprietà (vedi certificati) che io avevo trasportato da Roma a Milano e che costituivano il fondo recuperato d'una nostra società, la «SATAO», cioè a dire la società anonima trasporti Africa Orientale...».

Il Pubblico Ministero chiede a Giuseppe Fenaroli se egli avesse per caso avuto mai pratiche fallimentari. E Fenaroli: «Mai. Mai fallito, mai chiesto un concordato preventivo, mai sottoposto un'azienda ad amministrazione controllata».

«Ebbe mai la ditta dei fratelli Fenaroli — replica il dott. Mauro — una denunzia per violazione alla legge sugli approvvigionamenti, dal '43 in poi?».

«Una denuncia sì, l'avemmo — spiega il teste, cavando rapidamente fuori dalla borsa un ennesimo «papier» — e precisamente nel periodo '41-'42. Non però contro la legge sugli approvvigionamenti, ma per sottrazione di nafta. Sottrazione che infine non risultò affatto sottrazione, ma lecito acquisto e impiego: come si può desumere dal relativo procedimento giudiziario, che si concluse — e il professor Carnelutti lo ricorderà, perchè giusto lui difendeva — con una assoluzione a formula piena».

DOPO LA TENTATA EFFRAZIONE DELL'8 SETTEMBRE

Maria Martirano non insistette sull'opportunità di una denuncia

Imprecisa la deposizione dell'ex segretaria Anna Maria Manzi
Ancora un vivace incidente fra difensori e Pubblico Ministero

Il teste fornisce poi altre delucidazioni a proposito di danni di guerra («Mio fratello è riuscito a riscuotere i primi soldi appena due o tre anni fa»), di apparente connivenza con i tedeschi («Mio fratello ad Airuno faceva l'industriale per modo di dire... o meglio faceva finta di fare l'industriale»), e di contratti assicurativi («Mio fratello è stato sempre un maniaco di assicurazioni...»). Dopo di che si entra nel tema delicato relativo al matrimonio con la Martirano.

Sapeva o non sapeva, Giovanni Fenaroli, che la futura sposa aveva avuto, come dire, errori giovanili? Certo, ed era stato proprio lui, Giuseppe, a metterlo sull'avviso, riferendogli ciò che a sua volta gli era stato riferito da un amico ufficiale dei carabinieri. Giuseppe, infatti, ben poco persuaso dal tono della lettera avuta dal fratello («Forse ti parrà precipitoso, ma finalmente metto la testa a posto...») aveva provveduto ad assumere, dall'Africa dove si trovava, le informazioni del caso: che erano state appunto molto «nere». E al suo rientro in patria ne aveva ridiscusso a voce con l'interessato. Ma lui: «Caro Giuseppe, ho fatto i miei sondaggi anch'io, e devo dirti che le cose non stanno proprio così... Eppoi, altrimenti, non mi sposerei davvero». Pago di ciò, Giuseppe ripartì per l'Africa dietro agli affari suoi: giusto in tempo per ricevere, di lì a breve scadenza, un'altra lettera con dentro le partecipazioni.

In definitiva dunque, stando alla versione del Fenaroli-teste, si potrebbe anche supporre che, a dispetto dell'avvertimento, il fratello avesse ingenuamente continuato, durante tutti e ventuno gli anni di vita coniugale, a illudersi che i precedenti di Maria non fossero esattamente quelli che malevoli voci avevano dipinto: insomma non «proprio così».

Per concludere, una breve considerazione a proposito delle condizioni economiche di Giovanni nel periodo «precedente alla sciagura»: che non erano affatto, a detta del fratello, o per lo meno non parevano, rovinose al punto di suggerire suicidi o altre più complicate espressioni di follia.

«Infine — ha dichiarato Giuseppe Fenaroli su domanda di Francesco Carnelutti — penso che se Giovanni avesse avuto bisogno di denaro, lo avrebbe chiesto a me. E se me lo avesse chiesto, come non gliel'ho rifiutato adesso, non glielo avrei certo negato neanche allora».

Ciò detto, con un corretto inchino, il «Fenaroli super» si commiata dalla Corte, non prima di aver depositato, tra le mani del Presidente, la documentazione fotografica annunciata nel corso della deposizione. Alcuni avvocati vorrebbero indurlo a chiudere in bellezza, anzi in fantasmagoria, chiedendo a gran voce che il teste spieghi ancora, in cifre, quanto da lui devoluto in opere di bene negli ultimi dieci anni. Si parla di trecentocinquanta milioni. Ma il Presidente, dichiarata poco pertinente la questione, taglia corto chiamando in aula il teste successivo.

Il quale teste si chiama Fenaroli, ed è una donna, Giuseppina, che però non possiede purtroppo, col Fenaroli «Creso», col Fenaroli «Mida», altro che una vaga e remota parentela.

«Lei è la sorella di Giuseppe Fenaroli, vero?», le chiede il Presidente. Ma la testimone: «No, no — fa con una punta di amarezza Giuseppina Fenaroli — cugina: o per meglio dire sono figlia del fratellastro di suo padre».

Di età non più verdissima, acconciata con modestia, stringendo fra le dita una borsetta da grandi magazzini, la pressochè cugina di Giuseppe Fenaroli parla, parla, ma non ha in sostanza gran che da raccontare. Dice di essere stata ospite anche lei un giorno, col marito, nella prestigiosa villa di Airuno, ma di essevisi trattenuta meno del previsto, dato che il marito «non piaceva»: «Ed è così — conclude mestamente — che ce ne andammo via, giù in Calabria».

A ogni buon conto, oltre al gruppo di deposizioni Fenaroli-Fenaroli, la seduta odierna elenca pure un certo numero di testimonianze «propriamente dette»: dovute a personaggi, vale a dire, estranei, finalmente, al giro di famiglia. La più importante, come la più movimentata, è quella del signor Sandro Valsecchi, un tempo autista di casa Fenaroli-Martirano.

In istruttoria il giovanotto rese, tra le altre, questa dichiarazione: «La sera di lunedì 8 settembre del corrente anno (1958) accompagnai la signora Maria e il fratello Luigi Martirano all'aeroporto di Ciampino per prelevare il Fenaroli di ritorno da Milano. Nel tragitto Ciampino-città sentii che Fenaroli e la moglie stavano parlando di quanto era accaduto alla signora la sera della domenica, subito dopo la partenza del marito. Ricordo che la signora diceva che non si fidava più di nessuno, che aveva qualche vago sospetto sul conto dell'ex domestica Pina, ma che per quanto concerneva una eventuale denuncia si rimetteva alle decisioni del signor Fenaroli».

Oggi, invece, riferendosi al medesimo episodio, il teste vi introduce una piccola variante:

«La signora — dice — spiegò al marito che sospettava un po' dell'ex domestica, aggiungendo

Giuseppe, il più «serio» dei fratelli Fenaroli, esce dall'aula della Corte di Assise, dopo aver deposto a favore del fratello

comunque che non le sembrava più il caso di inoltrare una denuncia».

«Cos'è mai — fa il Presidente, accennando all'istruttoria — questo ritocco?»

«Ritocco? Non mi pare».

«Eppure, la deposizione da lei resa al giudice istruttore è diversa, intorno a questo punto, da quanto lei ha dichiarato qui»

«Mah? A me paiono deposizioni uguali».

«Però non sono affatto uguali, e vorrei che lei ci dicesse quale delle due è più aderente al vero».

«A me, ripeto, paiono precise. Comunque, se c'è una differenza, penso che la più esatta sia la prima, perchè i fatti erano più vicini».

«Vede, dunque, che con un po' di buona volontà...».

«Non è questione di buona volontà. E' questione di memoria».

Dopo di che si passa, o meglio si tenta di passare, ad altro ben più scabroso passaggio della deposizione resa dal Valsecchi nel «processo scritto». E precisamente al punto in cui si accenna a certe chiacchiere fatte dalle donne di servizio di casa Fenaroli a proposito d'una visita fatta a Fenaroli, in Roma, da parte della «figlioccia» Donatella qualche tempo dopo la tragedia di via Monaci. Stupide e gratuite malignità, ovviamente, intese solo ad attribuire al vedovo commendatore, oltre il resto, anche dei ghiribizzi di carattere nabocoviano.

Ma tant'è. Al primo accenno a una proposta di «lettura», partita dai patroni Martirano, scoppia nello schieramento opposto un tremendo putiferio, facente pernio, come vuole ormai la tradizione, intorno ai due avvocati, padre e figlio, Cesare e Adamo Degli Occhi. E' il padre, Cesare, il primo a insorgere, tuonando qualcosa di estremamente cupo e corrucciato, in latino. La dotta citazione viene immediatamente raccolta dall'avvocato Gatti, che replica, con energia non minore: «Qui si parla sempre a sproposito!».

Al che tutti si alzano, e agitandosi, e parlando tutti insieme, si scambiano proteste tumultuose. Il Presidente scampanella, scampanella fino a slogarsi il polso, ma niente. La procella infuria e le toghe svolazzano, nere e minacciose, un poco dappertutto. Riesce comunque a dominare, sull'insieme, la voce di Adamo Degli Occhi, che è senza dubbio potentissima, eccezionale, tale da infliggere crisi di sconforto a più d'un valido «urlatore».

Alla fine, al primo sintomo di calma (apparente) il Presidente riesce a prender la parola. Si apre così un secondo «round» che qui riporteremo, per esigenze di chiarezza, in forma di copione.

PRES.: «Io, con la mia solita obiettività, stavo mettendo a verbale la deposizione di un teste. Non vedo come da ciò possa nascere una qualsiasi contestazione».

C. DEGLI OCCHI: «Lei è sereno come sempre. Però io vorrei che i giurati ricordassero particolarmente questo episodio, perchè possano anche essi valutare serenamente i documenti che noi produrremo a tempo opportuno, per scongiurare la vergogna che adesso si vuol fare cadere su una bambina».

P.M.: «Io debbo precisare, spero, questo: Non sarà da questo banco che si consentirà che si rechi offesa ad alcuno, nè al mio ufficio nè ad altre parti. Ci provi qualcuno e vedrà...».

AVV. MADIA: «Mi considero estraneo al merito della questione, tuttavia desidero precisare che dal banco degli avvocati non si muoveranno offese al P.M., non per i suoi costanti ammonimenti, bensì per la nostra educazione e il nostro costume».

CARNELUTTI: «Bravo, bravo Madia. Meglio non avresti potuto intervenire. Era esattamente quello che doveva essere detto. E' veramente inconcepibile quel continuo «state attenti», e «badate bene», rivolto qui dal banco del Pubblico Ministero. Noi esercitiamo il sacro diritto e il sacro dovere della difesa, e non abbiamo davvero alcun bisogno di «ammonimenti» e tanto meno di rampogne. Fino a prova contraria, questo non è il banco degli scolaretti».

P.M.: «E neppure questo! Neppure io ho bisogno di lezioni, nè di critiche che tendono a sindacare l'operato dell'ufficio che io rappresento: come già il commento pronunciato durante la seduta scorsa a proposito di Barbaro. Proprio da lei, avvocato Adamo Degli Occhi, si ironizzò a proposito di questo personaggio, definito «strumento dell'accusa», anzi «arnese» dell'accusa!».

Fine dell'uragano, e rapido concludersi dell'odierna fase del testimoniale. Anna Maria Manzi, già impiegata dell'ufficio milanese di Giovanni Fenaroli, sollecitata a indicare a quale ora esattamente, la sera del 10 settembre, il commendatore abbandonò la sede, non riesce, in coscienza, a spaccare il minuto come si vorrebbe. «Fra le 18.45 e le 19.10», dice. Non giova molto a sollecitare la sua memoria un intervento dell'imputato Fenaroli che, ottenuto il permesso del Presidente, chiede: «E' vero che ogni sera la signorina mi portava l'aperitivo nella mia stanza?».

«Sì, è vero», risponde la signorina.

«Anche la sera del 10 settembre?», insiste Fenaroli. Ma con scarso successo.

«Questo non lo ricordo», risponde la Manzi.

E' stato sentito anche il geometra Alberto Seripa, che per alcuni anni lavorò presso l'ufficio romano di Fenaroli.

PRESIDENTE: «Lei quando fu assunto dal geometra?».

TESTE: «Nel 1951; lavorai con Fenaroli fino al 1955, quando lasciai il posto per esigenze professionali. Divenni molto amico della famiglia del mio principale. Spesso andavo a pranzo in casa del geometra; più di una volta dormii presso di lui. Io seguivo i coniugi dovunque, a Chianciano e a Montecatini».

PRES.: «Quali erano i rapporti tra la Martirano e il marito?».

TESTE: «I due erano un po' chiusi; nonostante questo, manifestavano di volersi bene».

PRES.: «Avvenivano discussioni tra loro?».

TESTE: «Si trattava di scaramucce, come quelle che succedono in tutte le famiglie. Erano determinate dalla gelosia della signora. Un giorno la Martirano ricevette la lettera di un certo Bernasconi, il quale la informava che il marito aveva una relazione a Milano con Amalia Inzolia. La donna cominciò a piangere e a dire: "Non merito un trattamento simile". Quando Fenaroli tornò a Roma, fu sottoposto da parte della moglie a un interrogatorio di terzo grado. L'uomo si comportò da agnellino; respinse le accuse senza perdere la calma. Alla fine, messo alle strette, confessò che la relazione c'era stata, ma che ormai tutto era finito. La Martirano reagì, tirandogli due calci. Successivamente mi recai a Milano insieme con la signora, che andò a parlare con la Inzolia e con il Bernasconi. Mentre in viaggio la donna aveva dimostrato risentimento verso il marito, durante il colloquio lo difese a spada tratta. Fenaroli, dopo lo incontro, mi disse, commosso: "Dopo tutto mia moglie mi ha difeso"»

PRES.: «Insomma, i rapporti tra i due erano ottimi».

TESTE: «Sì. Ricordo che quando ci recavamo in ristorante Fenaroli faceva suonare per la moglie «O mia bella madunina» e «Oi Marì».

PRES.: «In quale occasione lei dormì in casa Fenaroli?».

Un altro teste è Natale Buttinelli, il falegname che sostituì la serratura di casa Martirano. Egli conferma quello che intorno all'episodio già sappiamo. Anzi, no, un momento: «Vorrei che fosse ben chiaro — dice il Buttinelli — che il lavoro non costava ventimila lire, come è stato detto, ma solo diecimilacinquecento. Se si sparge la voce che i miei prezzi sono quelli, invece di venir da me, la gente scappa. E io sono rovinato».

Due parole ancora sull'«agenda» del processo. Venerdì e sabato non vi saranno udienze. Inoltre, il prof. Carnelutti ha fatto presente al dott. La Bua di essere impegnato mercoledì 1.o marzo, giorno per il quale è stato convocato il rag. Egidio Sacchi che, come è noto, rappresenta un po' la chiave di volta dell'intera vicenda. Il prof. Carnelutti ha pertanto pregato il Presidente di voler rimandare la deposizione dello ex braccio destro di Giovanni Fenaroli all'udienza di lunedì prossimo, in considerazione della importanza di tale deposizione. Il Presidente ha accolto la richiesta, disponendo che il rag. Sacchi venga opportunamente avvertito.

In precedenza, Carnelutti aveva richiesto che il tenente dei carabinieri Mario Santini, il quale affiancò la «Squadra Mobile» nelle indagini preliminari sul delitto di via Monaci, e la cui deposizione era stata già richiesta nell'udienza precedente, venga ascoltato anche sulle due seguenti circostanze: se Giovanni Fenaroli chiese di vedere il cadavere della moglie appena giunto da Milano e se ne fu distolto da lui stesso e dal commissario Ugo Macera; se lo stesso ufficiale diede allo allora capo della «Mobile» Salvatore Guarino, che dirigeva le indagini, ragguagli sugli accertamenti da lui compiuti in merito alle trattative tra Gaetano Martirano e il Di Gennaro. Il P.M. e la Parte civile si sono rimessi alla decisione della Corte, la quale, per altro si è riservata di deliberare in proposito.

Mario Cartoni

Gaetano Martirano (a sinistra), fotografato in un bar nei pressi del Palazzo di Giustizia: egli è stato sinora il più implacabile fra gli accusatori del geometra Giovanni Fenaroli

Condannato per furto un «teste volontario»

Roma, 27

Strano destino dei «testi volontari» nel «giallo di via Monaci»: o sono in galera (come il famoso Barbaro e quell'altro detenuto che dal carcere ha scritto di essere il «signor Rossi» dell'aereo su cui avrebbe dovuto viaggiare da Milano a Roma Raoul Ghiani) oppure cercano di andarci.

L'ultimo «teste volontario» di cui si è avuta notizia era quell'Aldo Guastagnoli, «posteggiatore» abusivo alla Stazione Termini, che aveva scritto una lettera al Presidente della Corte di Assise per dire che la sera del delitto egli aveva visto Raoul Ghiani giungere trafelato alla Stazione Termini a bordo di una «Giulietta» guidata da un'altra persona. Orbene, con sentenza emessa del Tribunale di Roma il 23 febbraio 1961, Aldo Guadagnoli è stato condannato a due mesi d'arresto, a 16 mila lire di multa e a 7 mila lire d'ammenda, per aver rubato una autovettura «Fiat 1900», targata MI 219857.

La condanna è stata comminata a seguito della denuncia sporta il 1.o settembre 1959 al commissariato di P.S. Viminale dal proprietario della vettura rubata, signor Ferdinando Spagnolo. Il 9 luglio 1959, verso le 8, lo Spagnolo lasciava la propria vettura nei pressi delle mura Serviane, in piazza Cinquecento, di fronte alla Stazione Termini. Mentre era intento a parcheggiare la macchina, si appressava un «posteggiatore», al quale il signor Spagnolo lasciava le chiavi, dicendogli che partiva per Napoli e che sarebbe stato di ritorno nel pomeriggio. Il «posteggiatore» assicurò il cliente che sarebbe stato scrupoloso nella custodia.

Ma al suo ritorno da Napoli, il signor Spagnolo notò che la macchina era stata spostata dal luogo ove l'aveva lasciata e che erano stati percorsi (aveva letto il contachilometri prima di partire) circa 70 chilometri. Il serbatoio, inoltre, che quando egli aveva lasciata la macchina conteneva 20 litri di benzina, era vuoto. Del «posteggiatore», nessuna traccia.

FENAROLI PRIMO E SECONDO: QUASI COME CAINO E ABELE

I DUE DIVERSI FRUTTI DI UNA STESSA PIANTA

Giuseppe, il fratello buono, ha cercato di salvare Giovanni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

A essere dei predicatori, la udienza di stamattina fornirebbe argomento per un lungo sermone sul bene e sul male, questi due figli contrari d'una stessa matrice, Giovanni e Giuseppe Fenaroli, fratelli, costituiscono l'esempio più clamoroso — dopo quello di Caino e Abele — di come la stessa pianta possa dare frutti buoni e cattivi. Intendiamoci, Giovanni Fenaroli — il geometra — non è qui processato per aver ucciso Giuseppe, l'ingegnere: tutt'al più gli si imputa di aver fatto strangolare la moglie. E neppure questo secondo reato, certamente più lieve, è accertato, tanto è vero che il procedimento è indiziario e l'esito è incerto. Ma che Caino Fenaroli qualche cosa al fratello Fenaroli Abele debba aver fatto è sicuro: uno strangolamento lungo mezzo secolo, iniziato in culla e non ancora portato a termine. Quando questa impiccagione sempiterna abbia assunto la configurazione di reato è difficile a dirsi, come è difficile stabilire in quale attimo preciso i Borgia meritarono la brutta fama che si sono fatta, loro che avvelenavano goccia a goccia.

Oggi l'ing. Giuseppe ha 56 anni, tre più di Giovanni, e molto tempo è passato da quando il primo tornava a casa dalla scuola col grembiulone nero delle elementari e trovava il secondo, in giardino, a infilzare lucertole. L'episodio non me lo ha raccontato nessuno, me lo sono inventato. Ma che Giuseppe è libero e Giovanni ci ha le manette: questo non me lo sono inventato, tutti hanno potuto vederlo stamani quando Giuseppe è venuto a testimoniare. E la differenza che passa tra i due, oggi, è esattamente quella che passava tra i due bambini della mia invenzione. O forse è maggiore. Ma questa è una regola, oltre che di morale, anche di balistica: due razzi che partono assieme ma uno un centimetro un po' più a destra e un altro un centimetro un po' a sinistra finiscono col colpire Giove e il sole che, come si sa, sono assai distanti tra loro.

Giovanni, che è arrivato su Giove, e Giuseppe che è finito un po' più in là, hanno in comune la forma della testa, la corporatura, colore della carnagione e, naturalmente, la mamma e il babbo. Andando nei particolari, posso dire che hanno lo stesso naso, la forma delle mani. E i capelli, che hanno abbondantemente preso la fuga dalla testa di Giovanni hanno abbandonato in egual misura quella di Giuseppe. Come fare a dire, allora, che Giovanni è brutto e Giuseppe no? A infilzare lucertole tutta la vita, come faceva Giovanni da bambino e come evidentemente ha seguitato a fare, è chiaro che si diventa brutti. Gli sbagli e i peccati hanno sfumature di coloro e chiaroscuri sconosciuti ai pittori, che si limitano a dipingere gli uomini nelle loro apparenze. Chi va a scuola, invece, col grembiulone nero e la cartella in ordine, come Giuseppe ha fatto tutta la vita, ci si addolcisce o ci si ingentilisce.

Questo Giuseppe Fenaroli io me lo ricordavo bene. Lo andai a trovare a Milano, al suo stabilimento, subito dopo l'arresto di suo fratello. Oggi me lo sono ritrovato davanti, magro e sereno, a dire le stesse cose di allora. Allora non mi disse quello che gli avvocati gli hanno fatto rivelare stamane. Non seppi che ha una medaglia di argento, che durante la guerra di liberazione si fece paracadutare in Piemonte, che gli alleati si fidavano di lui come di uno di loro e gli affidavano ingentissimi fondi per finanziare la guerra partigiana. E non seppi nemmeno che quest'uomo aveva regalato alla causa qualcosa come cento milioni d'oggi — due milioni del 1943 — e, nel 1957 aveva speso trecento milioni in opere assistenziali. Perchè Giuseppe è modesto, secco nel parlare, onesto. E se racconta il suo passato è, lo si vede, per aiutare il fratello. Perchè dopo la deposizione di stamane i giudici popolari si domanderanno se Giovanni, con un fratello così alle spalle, aveva bisogno di far uccidere la moglie per riscuotere la polizza d'assicurazione.

Questo è il fratello che fece assumere informazioni sulla signorina Martirano, quando Giovanni manifestò la intenzione di sposarla. E le informazioni chè ebbe risultarono pessime. Giuseppe crede negli uomini e crede che non solo gli uomini, ma anche le donne un giorno o l'altro possano ravvedersi. Gli disse: «Guarda Giovanni, che Maria...». Ma Giovanni era un entusiasta; quando aveva conosciuto Maria aveva sentito che era giunto finalmente il giorno di mettere la testa a partito. Non volle sentire ragioni, andò da lei, le chiese se era vero quello che dicevano i carabinieri. Lei rispose di no, che ci doveva essere uno sbaglio. E lui si sentì tranquillo.

Si sarebbe sentito tranquillo sempre. Ogni volta che si fosse trovato dinanzi a situazioni impossibili o quantomeno difficili, quest'uomo si sarebbe sentito tranquillo. Avrebbe rovinato la sua vita, a furia di tranquillità. Par di vederlo, con la sigaretta in bocca e il bicchiere (dell'aperitivo) in mano, assistere da testimone allo sfacelo della propria vita.

Forse non ha fatto strangolare nessuno. Ma è imputato. Prima che della morte di Maria Martirano, Giovanni Fenaroli è imputato di aver militato in quella specie di legione straniera dell'esistenza che vive e prospera a scapito di tutti gli uomini di buonafede, di tutti i regolari, di tutti i tranquilli. Dio voglia che risulti innocente del reato più grosso. E che suo fratello, col grembiulone nero, prenda un frustino, il gambo spinoso di una rosa cresciuta nel giardino di Airuno e glielo dia sulle mani. Per fargli mollare la lucertola. E lo metta in castigo.

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

IN MANO AI BELGI IL GIRO DELLA SARDEGNA

A Van Looy la seconda tappa la vetta della graduatoria a Daems

Bahamontes animatore della corsa dalle due salite - Per poco il giovane italiano Cribiori non ha fornito la sorpresa

Tempio Pausania, 27

Dopo il trasferimento in motonave da Genova a Porto Torres, avvenuto con un mare calmissimo e con una navigazione ideale, il Giro di Sardegna ha vissuto oggi la prima tappa in territorio sardo, l'isola mediterranea che gli antichi chiamarono Ichnusa ed anche Sandalion, per la sua caratteristica forma rassomigliante all'orma di un enorme stivale.

Il via da Porto Torres viene dato alle 10,25. Partono 76 concorrenti, poichè, oltre a Vanzella, ritiratosi ieri, è assente anche Grioni, cui il medico ha riscontrato una lussazione al gomito destro guaribile in venti giorni. La giornata è calda e la tappa presenta due difficoltà: una iniziale, dovendo raggiungere nei primi 32 km. Osilo con un dislivello di 648 metri; l'altra all'arrivo a Tempio Pausania dove il traguardo è posto in salita con un dislivello di 558 metri nello spazio degli ultimi 17 chilometri.

Scaramucce sempre alla partenza ad opera di Casati e poi dell'olandese Van Est, di Catalano e del belga Schroeders, ma il ricongiungimento avviene sulla salita per Sassari dove però scappa lo spagnolo Bahamontes che prende mezzo minuto al gruppo. Dal plotone si stacca Pambianco che si lancia all'inseguimento e si porta a 20" dallo spagnolo, ma viene poi assorbito dal gruppo che, a un paio di chilometri da Osilo, è sempre a una quarantina di secondi dal fuggitivo. Bahamontes vince autoritariamente il primo traguardo del Gran Premio della Montagna precedendo di 35" Magni, a sua volta seguito a ruota da Stablinski da Pambianco e Desmet.

Lo spagnolo insiste anche nella discesa verso Olbia aumentando il suo vantaggio a 50". A Nulvi (km. 50 dalla partenza), il vantaggio di Bahamontes sale a 1'40'. Il «leader» viene intanto affiancato dal suo direttore sportivo, Learco Guerra, che gli dà qualche suggerimento. A 4 km. da Martis (km. 56 dalla partenza), Bahamontes giunge con 1'50" di vantaggio. Intanto il plotone si allunga in fila indiana trascinato dagli uomini di Defilippis che finora hanno indugiato. Tra loro è infatti la «Maglia bianca» Desmet che guida la classifica con 4'6" su Bahamontes. Il vantaggio dello spagnolo nella tappa attuale non minaccia infatti finora il «leader» della classifica. Dopo il contrattacco del gruppo, il vantaggio di Bahamontes incomincia ad assottigliarsi e a Laerru (km. 69) dalla partenza si riduce a 1'5".

Sono le 12,20 e il sole picchia con un'intensità quasi estiva. Gli inseguitori, sempre guidati dagli uomini di Defilippis, non danno tregua, e lungo la discesa sul torrente Idda si portano a 33" dal fuggitivo che all'uscita da Perfugas (km. 76 dalla partenza) si lascia riassorbire dal gruppo.

Praticamente la grande impresa di Bahamontes è terminata proprio a Perfugas. Infatti, 4 chilometri dopo Perfugas, passa all'attacco Stablinski con un violento allunga, trascinandosi Brandolini, Cribiori, Maggioni e Adorni. All'inseguimento dei fuggitivi, che perdono però Maggioni per una foratura, parte decisamente Armando Desmet. Intanto fora anche Stablinski, mentre dal grosso tenta di evadere anche Bruni, ma senza riuscirvi. Poco dopo viene assorbito anche Desmet che inseguiva con difficoltà.

Nel pieno della battaglia in salita fora anche Adorni e quindi in testa rimangono due soli uomini: Brandolini e Cribiori che hanno però soltanto 300 metri di vantaggio. Nel gruppo forano intanto Defilippis e Favero. Poi fora anche Brandolini e resta in fuga soltanto Cribiori al cui inseguimento si pone il belga Van Geneugden. Il gruppo è staccato di 500 metri. Mentre Van Geneugden raggiunge Cribiori, nel gruppo comincia a scatenarsi la battaglia decisiva che porterà alla fase conclusiva della corsa.

Sopraffatto ormai Cribiori, Van Geneugden deve tentare di respingere l'attacco degli immediati inseguitori. Alle sue spalle piomba infatti il belga Van Looy che vince autoritariamente la tappa. Seguono Van Geneugden, Nencini, Daems, il francese Cloarec, lo sfortunato Cribiori protagonista di una bella impresa, Massignan, Pizzoglio, Coletto, Conterno e quindi allungati o a vari intervalli gli altri.

Bahamontes ha dato in questa corsa abbastanza impegnativa per le due salite, quella iniziale e quella finale, l'impressione di poter puntare alla vittoria. Svanita però a Perfugas l'impresa dell'«aquila di Toledo» e verificatesi le numerose forature nel gruppo di testa a causa del fondo stradale pieno di pietriccio, la corsa ha preso decisamente altra piega. Era evidente che, passando dall'asfalto alla strada «bianca» dovessero imporsi i concorrenti più provveduti e di maggior temperamento. Una conferma l'hanno data Van Looy e coloro che lo hanno immediatamente seguito.

Questo Giro della Sartegna, almeno a giudicare dalle prime due tappe, è in mano dei belgi. Ieri Desmet, oggi Van Looy e Daems. Ma la «musica» dovrebbe cambiare, specie se Bahamontes dovesse dare fondo alle sue risorse nelle prossime salite.

Il belga Van Looy, interrogato subito dopo la sua vittoriosa volata, ha dichiarato di avere avuto la percezione di potersi affermare soltanto negli ultimi 500 metri precedenti lo striscione di arrivo.

«E' stata — ha detto — una corsa durissima a causa del fondo stradale della seconda parte del percorso. Quando mi sono posto decisamente all'inseguimento, mi sono reso conto della enorme difficoltà per battere un uomo della levatura di Van Geneugden. Come ho detto, soltanto in vista del traguardo di arrivo ho avuto una certa sicurezza delle mie possibilità. Quanto alla impresa iniziale di Bahamontes, ero persuaso che difficilmente avrebbe potuto concluderla fino allo arrivo».

Ordine d'arrivo

1) VAN LOOY (Belgio) in 2.57'29", alla media di km. 34,144. Tempo agli effetti della classifica con l'abbuono di 30": 2.56'59";

2) Van Geneugden (Bel.) in 2'57'33". Tempo agli effetti della classifica con l'abbuono di 15": 2.57'18"; 3) Nencini in 2.58'13", 4) Daems (Bel.) in 2'58'23", 5) Cloarec (Fr.), 6) Cribiori 2.58'30", 7) Massignan 2'58'53", 8) Pizzoglio 2.58'56", 9) Coletto 2.58'58", 10) Conterno 2.59'3", 11) Magni 2.59'11", 12) Sartore, 13) Impanis (Bel.), 14) Tinazzi, 15) Pambianco, 16) De Bruyne (Bel.) 2.59'17", 17) Borteri 2.59'33", 18) Aru, 19) Conti, 20) Baldini, 21) Stablinski (Fr.), 24) Delberghe (Fr.) 3.0'26", 31) De Roo (Ol.) in 3.1'51", 35) Anquetil (Fr.) s.t., 39) Sorgeloos (Bel.) 3.3'11", 40) Gilbert Desmet (Bel.) 3.3'16".

Classifica generale

1) DAEMS (Belgio) 7.30'52"; 2) Cloarec (Fr.) a 15", 3) Magni Oreste a 1'3", 4) De Bruyne (Bel.) a 1'9", 5) Porteri a 1'25", 6) Stablinski (Fr.) s.t., 7) Delberghe (Fr.) a 2'18", 8) Van Looy (Bel.) a 2'24", 9) Van Geneugden (Bel.) a 2'43", 10) Brandolini a 3'28", 11) Nencini a 3'38", 12) Bruni a 3'43", 13) Assirelli s.t., 14) Cribiori a 3'55", 15) Massignan a 4'18", 16) Pizzoglio a 4'21", 17) Coletto a 4'23", 18) Conterno a 4'28", 19) Sartore, Tinazzi, Impanis (Bel.) e Pambianco a 4'36", 23) Gilbert Desmet (Bel.) a 4'37".

L'Inter a Belgrado per la Coppa delle Fiere

Milano, 27

La gara fra la F.C. Internazionale e la Selezione rappresentativa della città di Belgrado, valevole per i quarti di finale della Coppa delle fiere 1960-61, sarà giocata posdomani mercoledì 1.o marzo, con inizio alle ore 15, allo stadio comunale di S. Siro.

La gara sarà diretta dall'arbitro José Ortiz De Mendivil.

Foggia-Parma a Bari

Milano, 27

La Lega nazionale di calcio ha stabilito che la gara Foggia Incedit-Parma, valevole per la sesta giornata di ritorno del campionato nazionale di serie B, sia giuocata domenica 12 marzo, con inizio alle ore 15, sul campo neutro di Bari.

A MONZA PROVE PER SEBRING

La nuova Maserati 61 ha sfiorato i 284 orari

Moss esperimenta il bolide ma deve arrestarsi al primo giro - Se ne dice soddisfatto

Monza, 27

La giornata primaverile ha fatto convergere ieri pomeriggio un migliaio di spettatori all'autodromo di Monza per assistere alla prova di Stirling Moss sulla Maserati Sport [illegible] in vista della prima prova del campionato mondiale per marche che si disputerà a Sebring: il 25 marzo per la quattro ore, riservata alle macchine da gran turismo, e il 26 marzo per la 12 ore, che verrà disputata dalle vetture sport.

Giunto alle 16 sulla pista monzese, [illegible] il campione inglese è salito subito sulla nuova versione delle Maserati che presenta, rispetto al vecchio modello, il motore posteriore. Al termine del primo giro però, tra lo stupore dei tecnici della Casa modenese, Moss improvvisamente si fermava. Era successo che proprio sul rettifilo delle tribune, mentre il pilota stava cambiando marcia, per noie alla trasmissione le ruote non avevano risposto più ai comandi. Con vivo disappunto Moss doveva quindi arrestarsi al box ed immediatamente saliva sull'altra macchina, quella del 1960 con motore anteriore. [illegible]

[illegible] di 260 cavalli e 6.500 giri. Si apprendeva poi che nei prossimi giorni alla Maserati 61 verrà apportata una parziale modifica della carrozzeria, e cioè il cofano anteriore in lamiera sarà sostituito con un tetto intero in plexigas trasparente.

Alle ore 17 Moss tornava sulla pista per compiere altri cinque giri al termine dei quali otteneva il suo miglior tempo registrato con la cellula fotoelettrica in 1'46"4, alla rispettabile velocità di km. 190.959, battendo così il vecchio record ufficioso della pista stradale di Monza per vetture sport, che era detenuto dal 14 dicembre del '58 da Masten Gregory su Aston Martin 3.000, in 1'55" alla media di km. 180.

L'ing. Alfieri ha dichiarato che saranno quattro le vetture Maserati partecipanti alla 12 ore di Sebring: 3 del tipo nuovo ed una con motore anteriore. Insieme ad altro pilota ancora da designare Moss correrà per la scuderia Camoradi che si avvarrà di due macchine, una di vecchio e l'altra di tipo nuovo. Per la scuderia Serenissima scenderà in pista il francese Trintignant, mentre con la quarta vettura gareggerà un pilota straniero, tuttora sconosciuto, per i colori della scuderia Cunnigham. Stirling Moss al termine delle prove è ripartito per Londra.

Dopo 2 soli minuti

Per k.o.t. Benvenuti batte Allala

Napoli, 27

Nino Benvenuti ha impiegato poco più di due minuti per sbarazzarsi del tunisino Ben Alì Allala da lui già battuto ai punti a Trieste. Calmo e sicuro di sè Benvenuti ha boxato con scaltrezza portandosi subito all'attacco e costringendo Allala alla difensiva. Nella prima ripresa ha fintato di sinistro ed è partito con un potente montante destro. Colpito in pieno Allala è caduto al tappeto dove è stato contato per i regolari 8"; poi si è rialzato, ma si è subito compreso che non avrebbe portato a termine la ripresa. Infatti Benvenuti tornava all'attacco colpendo il negro con un nuovo fortissimo montante destro. Il match era finito. Allala non poteva opporre ormai la benchè minima resistenza. Veniva quindi dichiarato battuto per k.o. proprio nell'attimo in cui il suo manager gettava la spugna. Benvenuti aveva denunciato il peso di kg. 71.200, il negro kg. 71.300.

Altri risultati professionisti della serata: Daniele (It.) b. per k.o.t. alla IV ripresa Eurion (Fr.); Guerra (It.) b. ai punti Benini (It.).

Giuseppe Altafini, centravanti del Milan (a destra nella foto) è passato in testa alla classifica dei tiratori grazie a un gol marcato nell'incontro con la Sampdoria: questa ne è una fase

GIORNATA DI MAGRA PER IL FATTORE CAMPO

L'Inter tiene il ritmo ma la caccia continua decisa

Il successo romano dell'Udinese allarga la cerchia delle pericolanti alla Spal, al Lecco, al Torino e al Napoli

Posizioni immutate in testa, al termine della 21.a giornata. Inter e Juventus, impegnate in due trasferte severe, si sono disimpegnate con maestria, vincendo senza rilevante contrasto. Sono stati due successi specchianti, ai quali va aggiunto quello del Milan, che usufruiva del vantaggio del campo ma che doveva vedersela con una avversaria di un certo calibro, com'è la Sampdoria. Ha invece ancora perduto terreno la Roma, costretta a dividere la posta a Ferrara e ripiega definitivamente il Catania, raggiunto dalla Fiorentina che sta conducendo un inseguimento forzato ma con limitate prospettive, dato il forte distacco che essa accusa dalle vedette.

Rilevanti invece le novità nel fondo classifica, grazie all'exploit dell'Udinese, vittoriosa a Roma sulla Lazio fresca di un clamoroso colpo, com'è stato quello di Napoli. Delle quattro vittorie esterne della giornata è questa dell'Udinese la più rilevante agli effetti della graduatoria, allargando essa la cerchia delle squadre pericolanti in maniera sensibile. Se per la Lazio è suonato domenica il primo rintocco funebre, per l'Udinese è scoccata finalmente l'ora della riscossa, dopo tante giornate grigie. E per parecchie altre concorrenti che ritenevano di aver già toccato il limite di sicurezza, il gol di Bettini è il campanello di allarme che minaccia tempesta a breve scadenza.

Delineate le caratteristiche salienti della giornata che segna uno dei bilanci più disastrosi per il fattore campo di questo torneo, vediamo cosa essa ci segnala di particolare rilievo, in dettaglio. Anzitutto bisogna mettere in evidenza lo [illegible]

[illegible] anche se non di apporto decisivo, mentre un grande spicco ha avuto il gioco di Castano, dominante nella sua area con un'autorità da fuori classe. Il Catania, privo di alcune pedine essenziali come Calvanese e Corti, ha dovuto «assistere» alla violazione del suo fortino senza poter tentare quelle sortite che l'avevano reso famoso, comunque la sua è stata una resa onorevole, senza rimpianti.

Il Milan, che non ha tratto alcun frutto positivo del successo colto sulla Sampdoria, mantiene comunque l'avvio. La squadra rossonera ha offerto la prestazione più brillante dal lato tecnico, soddisfacendo la critica più esigente, e appagando i buongustai di San Siro per l'eleganza e la praticità del suo gioco. Altafini, con un gol dubbio, convalidato peraltro senza esitazioni dall'arbitro, ha così superato Manfredini, deciso a guadagnarsi il milione in palio per il cannoniere dell'annata. Nei due gol messi a segno dalla Roma a Ferrara non v'è infatti lo zampino del mattatore giallorosso, sfortunato nelle conclusioni dopo una prestazione fra le più brillanti e positive. Due volte un difensore spallino ha salvato sulla linea della porta i tiri apparsi irresistibili di Manfredini e la Roma ha dovuto così appagarsi di un pareggio che non giova più ai suoi scopi.

La Fiorentina, fattasi ermetica in difesa, ha piegato alla distanza un Padova più vivo ma sfortunato in parecchie situazioni e punito, perdipiù, da un rigore inesistente che ha fatto uscire dai gangheri, per un momento, Nereo Rocco. Fra due squadre malate come il [illegible]

[illegible]

G. B. T.

Dopo la sconfitta

Bizzarri in preda a una crisi di nervi

Roma, 27

Ieri dopo la conclusione della partita Lazio-Udinese, [illegible] Bizzarri, vittima, a quanto si afferma, di uno choc nervoso non appena rientrato dal terreno di giuoco. Bizzarri sembrava rianimarsi ma ad un tratto peggiorava la sua situazione in modo drammatico. Egli era preda di una violenta crisi, a stento trattenuto e con gli occhi fuori delle orbite dava in escandescenze, imprecava gridava frasi sconnesse. Nello stanzone strane voci cominciavano a serpeggiare: qualcuno parlava di eccitanti. In serata i giornalisti per sincerarsi delle condizioni di Bizzarri hanno cercato di reperirlo telefonicamente nella sua abitazione. Impossibile parlarci, Bizzarri, e con lui Fumagalli che alloggia nello stesso appartamento, era di già a letto dietro consiglio del medico.

Poco prima, una violenta dimostrazione era stata inscenata contro i giuocatori ed i tecnici della squadra. Un gruppo di tifosi più agitati si è prodotto in una riprovevole gazzarra ed in un tentativo di aggressione all'indirizzo dell'ex allenatore Fulvio Bernardini ritenuto colpevole della sconfitta. Lo intervento della polizia evitava più gravi incidenti anche all'uscita dei giuocatori.

Migliorate le condizioni del calciatore Fornasaro

Chiavari, 27

Il venticinquenne portiere del Varese, Angelo Fornasaro, che ieri sera era stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Chiavari per una contusione cranica e per una sospetta lesione della colonna vertebrale, ha passato una notte tranquilla. Fornasaro si era scontrato con un avversario nel corso della partita Entella-Varese. Le sue condizioni, che ancora ieri sera destavano molte preoccupazioni, sono andate rapidamente migliorando. Egli ha ormai superato le crisi e i sanitari si sono dichiarati ottimisti. E' probabile che quanto prima il giocatore lasci l'ospedale chiavarese per far ritorno a Varese. Egli non potrà tuttavia scendere nuovamente in campo prima di un mese.

Il terzo turno della Coppa Italia

Milano, 27

L'ufficio stampa della Lega nazionale comunica: «La Lega nazionale, a seguito di accordi intercorsi fra le società interessate, ha deciso che le gare del terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1960-61 ancora da disputare, siano giocate come segue: 1 marzo: Torino-Milan, ore 15.30; 8 marzo: Bari-Sampdoria, ore 15; 8 marzo: Roma-Bologna, ore 16.30; 15 marzo: Internazionale-Brescia, ore 15; 15 marzo: Lazio-Como, orario da stabilire; 15 marzo: Padova-Triestina, orario da stabilire.

IL REGOLAMENTO DEL TOTOCALCIO

Un grande referendum sulle varie innovazioni

Tre categorie di vincitori (14, 13, 12 punti) Giuocata minima su tre colonne a 150 lire

Roma, 27

Secondo attendibili indiscrezioni, il servizio dei Totocalcio intenderebbe portare al giudizio della giunta esecutiva del CONI la proposta di lanciare un grande referendum (attraverso le stesse schedine del concorso pronostici) per conoscere l'opinione della massa degli scommettitori sulle innovazioni che dovrebbero essere apportate al sistema di concorso settimanale di pronostici. Tali innovazioni — sulle quali, appunto, dovrà esprimere un giudizio la giunta del CONI alla quale debbono ancora essere sottoposte — consisterebbero nella già accennata trasformazione della schedina con 14 pronostici e tre categorie di vincitori (14, 13, 12), nonchè nella giuocata minima su tre colonne, ciò che porterebbe la schedina da 100 a 150 lire.

Altre innovazioni di secondaria importanza sarebbero in programma per la nuova stagione calcistica.

Lieve infortunio al portiere Luison

Soltanto il portiere Luison accusa un leggero infortunio dopo la partita contro il Verona. Il giuocatore lamenta una contusione all'anca destra, ma ciò non gli vieterà di proseguire la preparazione settimanale al pari dei compagni. Il laterale Larini, che domenica sera era febbricitante, si è rimesso prontamente e già ieri era a disposizione dell'allenatore per il bagno ed il massaggio. Causa lo sciopero dei dipendenti comunali lo stadio di Valmaura stamane sarà chiuso e pertanto i giuocatori accompagnati dall'allenatore Trevisan si recheranno sul campo del San Giovanni per tenere una breve seduta dedicata al «footing».

La prossima trasferta vedrà la squadra rossoalabardata impegnata nella trasferta di Messina. La partenza avrà luogo venerdì col rapido delle 12.55. Dopo la partita col Messina la Triestina rientrerà in sede in quanto al 12 marzo sarà ospite dei giuliani il Venezia. Infatti la partita col Palermo, che originariamente figurava in calendario dopo l'incontro col Verona, verrà invece giuocata il 23 aprile essendo state apportate delle modificazioni al calendario.

Mercoledì la squadra riserve della Triestina si recherà a Vicenza per l'incontro in programma alla quinta giornata del girone di ritorno. L'undici dei biancorossi veneti occupa un posto di primo piano nella classifica, che ha appunto nel Vicenza e nell'Udinese le due capilista affiancate, a quota 22. Inoltre il Vicenza è la unica squadra del girone a non aver mai accusato nessuna sconfitta sulle quattordici gare disputate.

Domenica prossima si concluderà il girone d'andata della Coppa de Martino. La formazione juniores degli alabardati ospiterà il Vicenza allo stadio di Valmaura.

Successi a Mosca di tennisti italiani

Mosca, 27

La italiana Silvana Lazzarino ha superato il primo turno eliminatorio del singolare femminile del torneo internazionale di tennis di Mosca, iniziatosi oggi. La tennista italiana ha battuto la sovietica Yevgenia Larina per 6-4, 6-4. Da parte sua, la campionessa sovietica Valeriauv Kuzmenko è stata battuta dalla connazionale Vera Filippova per 6-3, 6-4. In campo maschile, Sergio Tacchini ha battuto il sovietico Jak Parmas per 6-2, 2-6, 6-4, 6-0.

Il nuovo Direttivo del Circolo del Bridge

L'assemblea del Circolo del Bridge e della Canasta ha approvato lo statuto sociale ed ha eletto il nuovo consiglio direttivo ed il collegio dei revisori dei conti che risultano così composti: presidente Bruno Budriesi; consiglieri: Giulietta Cambissa, Erica Candusso, dott. Demetrio Gunalachi, dott. Bruno Sicheri, dott. Carlo Ursi, Marino Verla; revisori dei conti: avv. Vincenzo Barrella, Rita Goia, Giuseppe Licher.

Tra le varie deliberazioni del nuovo direttivo, da segnalare quella di organizzare i consueti tornei mensili. La prima di queste manifestazioni è indetta per sabato 11 marzo con un torneo di bridge a coppie libere. Al torneo potranno intervenire anche giuocatori non soci.

Calcio giovanile a Trieste. Oggi, martedì, alle ore 20.30, riunione delle società del settore giovanile calcio di Trieste, presso la Federazione in via Filzi 8. Domenica 5 marzo inizierà il campionato allievi locale. Questa settimana non ci sarà la convocazione delle rappresentative per la Coppa Primavera.

Gli arbitri di basket della sezione triestina sono invitati alla riunione tecnica mensile che avrà luogo domani mercoledì alle ore 20.30 presso la locale sede del G.A.P.

Italo Cadelli nella CAF della federazione baseball

Italo Cadelli, già presidente ed attualmente vicepresidente della Commissione tecnica arbitrale del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Federpallabase, è stato nominato membro della Commissione di appello federale nazionale. La decisione è stata presa nel corso della prima riunione del Consiglio direttivo della Federazione baseball tenutasi a Roma domenica scorsa. E' questo un giusto riconoscimento al valente tecnico triestino che per la prima volta è chiamato a ricoprire una carica in campo nazionale.

Vacanze di Charnley al mare e sulla neve

Londra, 27

Il campione britannico ed europeo dei pesi medi Dave Charnley è partito oggi per Nizza dove si tratterrà due settimane per prepararsi all'incontro con il campione del mondo della categoria, l'americano Joe Brown.

Il manager di Charnley, Arthur Boggis, al momento di partire con Charnley dall'aeroporto di Londra, ha dichiarato: «Questa vacanza fa parte del programma preparatorio di Charnley. Egli spera di fare qualche bagno di mare per irrobustire l'epidermide. Potrebbe anche andare qualche volta a sciare».

L'allenamento vero e proprio di Charnley comincerà al suo ritorno in Inghilterra. L'incontro, come è noto, è stato fissato per il 18 aprile.

NESSUNO VUOLE VINCERLO QUESTO CAMPIONATO?

In Serie B legnate per tutti

Crisi aperta anche nel Mantova, nel Simmenthal, nel Palermo - Pure l'ultimo esperimento della Triestina può dirsi fallito - Verso nuovi mutamenti?

Bastano due settimane per perdere una solida reputazione? Tanto tempo è stato infatti sufficiente all'OZO Mantova, al Simmenthal ed al Palermo per scadere dal rango di dominatori a quello di [illegible] il Palermo, re dei pareggi, maestro di tattiche difensive, esempio vivente dell'esperienza calcistica? L'unità rosanera esce indenne dai terreni di Monza e Mantova e già tutti sono concordi nell'indicarla quale vera dominatrice della competizione; invece essa scivola sulla buccia meno pericolosa, prende due memorabili sberle a Novara e ritorna a casa dalla trasferta in Piemonte con la discordia che le rode in corpo: questioni di soldi (importanti per l'allenatore Baldi, trascurabili per i dirigenti), che sfociano, proprio alla vigilia della gara interna con la Reggiana, con la defenestrazione del tecnico. Il giorno dopo naturalmente la squadra è frastornata ed a stento riesce a restituire ai granata di Del Grosso il 3-3 dell'andata.

Quanto al Simmenthal, si fa presto a parlare di un «miracolo Lamanna» alla luce dei risultati positivi raccolti un po' da per tutto, malgrado un materiale umano raccogliticcio e neanche di prima mano. Ma sulla strada dei rossi brianzoli si profila una triplice uscita nel Centro e nel Meridione; l'inizio a Messina è negativo ed anche la rivincita è mancata otto giorni dopo a Catanzaro: sempre lo stesso 0-1 ad indicare che la compagine non ha la forza di rimontare il minimo passivo o forse sta scontando uno sforzo superiore alle effettive possibilità. E adesso è alle porte la terza sortita consecutiva a San Benedetto, dove il Como è stato travolto da un complesso terribilmente pratico e funzionale.

Chi dunque vorrà vincere questo campionato? Non più di una settimana fa era giunto nelle posizioni di testa il Messina dopo un paziente e tenace inseguimento, nutrito di tante divisioni di punti e di tante vittorie di stretta misura; ma il tutto eseguito con tanto garbo da indurre ogni intenditore al rispetto ed alla considerazione. Ma anche i bianchi peloritani devono sostenere un esame di maturità ed il calendario li manda a tale scopo sul rettangolo di Sant'Elena, dove si coltivano ancora, sia pure sommessamente, speranze di promozione; e l'esame va male, anzi fallisce al di là del punteggio striminzito, in quanto, a renderlo tale, vi è stata la totale collaborazione dei padroni di casa (ed il povero Tesconi piange ancora sulla sua disgraziata autorete). La squadra di Arcari ha a sua volta perduto l'autobus, quando invece l'aggancio sembrava più facile, e medita sulla propria incapacità di vincere una partita in trasferta (il che la colloca nella ristretta e poco invidiabile compagnia del Novara, del Catanzaro, della Alessandria e del Foggia).

La critica non indulge nei confronti delle prime quattro classificate, ma non può passare sotto silenzio la valanga di gol che ha sommerso il Novara (fresco, si badi bene, di successi netti sul Messina, sul Catanzaro e sul Palermo) a Brescia, il grosso passivo del Como (ormai tagliato fuori dalle posizioni di preminenza), i deludenti pareggi interni del Genoa, dell'Alessandria, della Triestina.

E se sul conto del Novara e del Como nessuno in realtà faceva molto assegnamento, intorno alle altre tre si sono costruite sino a poco tempo fa molte illusioni. Il miraggio della promozione è svanito prima di tutto per i grigi, da sei giornate all'asciutto di vittorie e probabilmente giunti al fondo domenica scorsa contro il Marzotto. Ma ad analoghe conclusioni si deve pervenire anche nei riguardi dei rossoblù e degli alabardati, incapaci di venire a capo, sia gli uni che gli altri, di avversarie di rango piuttosto dimesso. Lasciamo per il momento l'undici di Frossi alle ire degli esacerbati tifosi genoani ed occupiamoci dell'ennesima prova deludente dell'unità giuliana, apparsa contro il Verona in preda al più sconcertante dei confusionismi.

Indubbiamente si è trattato dell'esibizione più povera della stagione, anche per il motivo che i gialloblù (tra i quali, specialmente in retroguardia, abbondano gli elementi anziani) non hanno fornito una prova molto convincente di solidità e di resistenza alla fatica. Invece, malgrado gli invitanti vuoti che si aprivano tra le maglie della difesa veneta, nessun attaccante triestino ha saputo infilarsi per porre in difficoltà il portiere Ciceri, che ha così potuto trascorrere uno dei più tranquilli pomeriggi della sua carriera sportiva. A quest'ora le cause di tanta incapacità offensiva hanno trovato molteplici spiegazioni; di volta in volta sono stati portati sul banco degli accusati i componenti il trio di punta, gli interni, i laterali, l'allenatore. In realtà è assurdo localizzare l'origine del malessere in un numero ristretto di elementi, quando è noto che quello del calcio è un giuoco collettivo. Ed anche nel caso della Triestina è assurdo esercitarsi nel tiro al bersaglio, quando sin dal via la squadra era stata attrezzata con i modesti mezzi a disposizione e soltanto un miracolo (non si sa sino a che punto auspicabile) avrebbe potuto proiettarla oltre i suoi limitati confini.

Che con il materiale umano a disposizione si possa far meglio è anche possibile, benchè manchi la prova contraria; ma non sarà male rammentare che l'attuale prima linea rappresenta l'ultima di una serie di esperimenti più o meno falliti. Sembrava la carta buona, dopo quelle giuocate in precedenza e basate sulla forza d'urto (Rebizzi), sull'esperienza (Secchi), sulla resistenza (Sadar). Ora che la formula ispirata all'estro giovanile non ha sortito felice esito, che altro resta da fare. per disancorare l'attacco dallo «zero in condotta»?

P. T.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INCONTRO DI RAMBOUILLET

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Ben Bella, ormai imminente) per rappacificare gli spiriti, la procedura per fare cessare le ostilità la formula da adottare per il «referendum» sull'autodeterminazione: questi gli argomenti concreti intorno ai quali si è sviluppato il discorso sull'Algeria.

In un'intervista alla rivista americana «Us News and World Report» il Ministro degli Esteri Couve De Murville ha voluto, in un certo senso, fare un po' di luce sul «tête-à-tête» di Rambouillet, elencando appunto i vari punti del «dossier» algerino e aggiungendo — per indicare il massimo delle concessioni che la Francia è disposta a fare — che «non si dovrà consegnare l'Algeria in mano a un solo raggruppamento politico, anche se è quello che combatte». Lo scoglio più duro è stato il Sahara, problema sul quale la Francia e il FLN hanno in questo momento posizioni antitetiche. Debré ha dichiarato l'altro giorno che «la Francia non rinuncerà ai suoi diritti su un territorio in cui ha profuso immense energie e capitali». Il G.P.R.A. ha detto per bocca di Ahmed Yazid, che «gli abitanti del Sahara sono algerini, e non francesi». Come è possibile avviare in queste condizioni — come Burghiba auspica — una cooperazione fra i Paesi nordafricani, la Francia e, in una certa misura, gli Stati Uniti per lo sfruttamento delle risorse del Sahara?

Il comunicato pubblicato questa sera a Rambouillet al termine dei colloqui tra De Gaulle e Burghiba indica tra l'altro: «La questione algerina è stata ampiamente evocata alla luce dei recenti sviluppi e nella prospettiva dell'avvenire dell'Africa del Nord. Il Generale De Gaulle e il Presidente Burghiba sono stati d'accordo nel constatare le possibilità e la speranza che ormai esistono di una evoluzione positiva e rapida».

Il comunicato indica inoltre: «Il Generale De Gaulle, Presidente della Repubblica francese e il signor Tabit Burghiba, Presidente della Repubblica tunisina, si sono incontrati il 27 febbraio al castello di Rambouillet. Essi hanno avuto lunghi colloqui ai quali sono stati associati il Primo Ministro francese, i Ministri degli Esteri e il Ministro dell'Informazione tunisino».

Tutti i problemi che interessano i due Paesi sono stati passati in rassegna in uno spirito di franchezza e di comprensione reciproca. Si è trattato soprattutto delle relazioni franco-tunisine. Gli interlocutori hanno preso nota con soddisfazione del miglioramento intervenuto a questo riguardo e che deve permettere di considerare favorevolmente la soluzione dei problemi ancora in sospeso.

I due Presidenti hanno condiviso la stessa emozione in merito alla morte del Re del Marocco. Il comunicato sottolinea che Francia e Tunisia si associano al lutto della Nazione marocchina.

Il comunicato conclude: «Sono state esaminate le questioni internazionali che interessano la Francia e la Tunisia nelle varie regioni del mondo. Il Generale De Gaulle e il Presidente Burghiba hanno constatato fino a qual punto le loro concezioni generali fossero vicine».

Si diceva che la morte del Re del Marocco ha gettato un'ombra sui colloqui di Rambouillet. Il lutto, infatti, ha spostato l'ordine logico dei problemi in discussione e gli stessi piani di Burghiba sono stati modificati da un Marocco, privato dalla guida di Maometto V. E' indubbio che il Marocco non può essere ignorato in un regolamento d'insieme dei problemi dell'Africa del Nord. Rabat, come Tunisi, ha dato il suo aiuto all'FLN; inoltre non si può parlare del Sahara ignorando le rivendicazioni marocchine.

Negli ultimi tempi Maometto V si era staccato dall'Occidente per volgersi verso Mosca il cui Presidente Brezhnev è stato recentemente a Rabat, portandovi in dono alcuni «Mig». Il mancato incontro con De Gaulle nell'agosto del '59, la polemica sulla concessione dell'indipendenza alla Mauritania, la posizione che Rabat ha assunto nella crisi congolese avevano fatto credere che anche Maometto V fosse sul punto di entrare nella schiera dei «convertiti» al comunismo, come Sekou Tourè o Suekarno. Nonostante questi atteggiamenti (del resto più «terzaforzisti» che «filosovietici», come dimostra oggi «Le Monde» pubblicando una intervista postuma del Sultano) Maometto V è stato ricordato a Rambouillet come il compagno di De Gaulle nella lotta di liberazione e come l'uomo che, anche in momenti difficili cercò le vie dell'intesa fra il proprio paese e l'ex potenza occupante.

Moulay Hassan, salito al trono due ore dopo la morte del padre, sembra poco disposto a puntare sul cavallo russo, ed è fautore della politica del «pugno di ferro» verso le sinistre. Si è proclamato «la sola autorità incontestabile» del Marocco, ma ciò non toglie che sia stato costretto a mobilitare le forze armate per difendere il trono, a inviare d'urgenza l'Ambasciatore presso Brezhnev per assicurarlo che l'atteggiamento marocchino verso l'U. R. S. S. resta immutato, a lanciare il «ballon d'essai» di un Governo di unione nazionale. Non tarderà molto e le forze della sinistra marocchine, raggruppate nell'«Unione delle forze popolari» diretta da Ben Barka, darà battaglia per riportare Houlay Hassan (sovrano, capo religioso e «Premier» oltrechè comandante delle Forze armate) nei limiti dei poteri di un monarca costituzionale. Quale sarà l'esito di questa prova di forza, considerato che Re Hassan II non gode dello stesso prestigio del padre? Se il Marocco sarà sconvolto da una crisi di regime, che potrebbe arrivare fino al rifiuto dell'istituto monarchico da parte di una opposizione perseguitata ma influente, allora sarà più difficile ricondurre all'ovile occidentale la rivoluzione algerina, sarà più difficile promuovere una cooperazione euro-africana per lo sfruttamento del Sahara, sarà più difficile allontanare la guerra del Nord Africa.

De Gaulle aveva cercato di impedire che l'arrivo di Burghiba fosse accompagnato, nella capitale, da manifestazioni di ostilità, e ha dato ordine al Prefetto di polizia di ricordare che «assembramenti e manifestazioni in pubblico sono e rimangono proibiti». Il «Raggruppamento per l'Algeria francese» di Soustelle e altri movimenti della destra fascista hanno invitato tuttavia i loro aderenti a manifestare alle 18, all'Arco del Trionfo, contro la presenza «dell'uomo che dà asilo ai capi della ribellione algerina».

Mezzo migliaio di manifestanti, capeggiati dallo stesso Soustelle, dal deputato Le Pen e da altri parlamentari con fascia tricolore intorno alla vita, hanno deposto una corona di fiori sulla Tomba del Milite Ignoto.

Successivamente, mentre Soustelle saliva sulla propria vettura e ripartiva, Le Pen si è messo alla testa di gruppi di giovani, formando uno sparuto corteo che ha cercato di percorrere i Champs Elysées scandendo slogans come «Algerie française», «Burghiba assassino», «Fucilate Ben Bella».

Le forze di polizia sono intervenute disperdendo il corteo, che però si è riformato subito dopo. Per un'ora le cariche della polizia, piuttosto blande, si sono ripetute. Ad un certo punto, verso le 18.30 le urla e i fischi dei manifestanti, che lanciavano anche manifestini, sono diventati più violenti: si è sparsa la voce che Le Pen fosse stato bastonato dagli agenti. Tutto è tornato calmo quando il deputato è tornato alla testa dei manifestanti, che sono stati infine dispersi.

In Algeria i fascisti hanno cercato di fare le cose in grande, organizzando per Burghiba dei «fuochi artificiali» a base di cariche di dinamite, fatte esplodere nella notte fra domenica e lunedì ad Algeri, Mostagadem e Sidi-Bel-Abbes. Una esplosione verificatasi nei giardini della suocera di Alì Boumendjel (l'eroe del FLN ucciso si dopo essere caduto nelle mani dei «paras») ha provocato la collera dei musulmani della «casbah» di Algeri i quali, con le bandiere del FLN in testa, hanno sfilato al grido di «Libertà per l'Algeria, morte a Lagaillarde».

Per proteggere Burghiba, è stato organizzato in Francia un dispositivo di sicurezza identico a quello per la visita di Kruscev. La pioggia ha tenuto lontanto da Rambouillet i curiosi, e quando la macchina di Burghiba è giunta al castello c'erano soltanto alcune decine di persone, quasi tutti poliziotti della triplice cintura di sorveglianza disposta nei dintorni, lungo i muri di cinta e all'interno del castello, pattuglie motorizzate munite di radio, hanno perlustrano i viali del parco e le strade della zona. Il «Black out» è stato così rigoroso che anche i giornalisti e i fotografi (il cui bottino è stato assai magro) sono stati «sorvegliati a vista». Le precauzioni già previste alcuni giorni or sono, quando erano giunti da Tunisi a Parigi i poliziotti addetti alla sicurezza personale di Burghiba, erano state raddoppiate nelle ultime ore, essendosi sparsa la voce dei preparativi di un attentato da parte degli «ultras». Poichè la minaccia sarebbe potuta venire anche dal cielo, il sorvolo della zona è stato proibito agli elicotteri e agli apparecchi dell'aviazione civile.

U. R.

HARRIMAN HA INIZIATO IL SUO GIRO NELLE CAPITALI NATO

Brevissima sosta a Londra dell'Ambasciatore di Kennedy

Dopo un colloquio con Macmillan il delegato americano è partito per il Marocco per assistere ai funerali di Maometto - Ritornerà in Europa, a Parigi, Bonn e Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 27

L'Ambasciatore viaggiante di Kennedy, Harriman, era appena arrivato a Londra quando ha dovuto ripartire per Casablanca, dove assisterà ai funerali del defunto Re Mohammed. Sbarcato dall'aereo nel pomeriggio, ha incontrato oggi il Segretario per le Colonie MacLeod e quello per il Commonwealth Sandy, personaggi del giorno grazie alla crisi rhodesiana, e stasera ha cenato all'Ammiragliato, ospite di Macmillan.

Ma tutti gli altri incontri con personaggi di Governo previsti per domani e dopodomani hanno dovuto essere cancellati. L'Ambasciatore viaggiante parte stamane. Un ordine di Kennedy gli ha mandato a monte il calendario, e l'improvvisa diversione è interpretata a Londra come un altro segno dell'importanza che Kennedy attribuisce alla politica africana. Harriman procederà per il Marocco, e poi [illegible]. L'Ambasciatore americano non è sicuro che egli torni a Londra e riprenda il filo delle conversazioni interrotte. [illegible] che sarà per un'altra volta.

Anche i russi della conferenza del Sussex sulla coesistenza pacifica, il Ministro Zukov, il poeta Surkov, il genero di Kruscev, il direttore della Izvestia Adjubei e il direttore della «Pravda» Satiukov, ripartiranno dall'Inghilterra domani dopo una [illegible] giornata a Londra. [illegible] ti, ma da tutte le chiacchiere [illegible] Il deputato laburista Fitzroy Maclean, [illegible] dell'associazione Britannia-URSS, [illegible] un discorso [illegible] pronunciato oggi in un albergo di Londra durante la cerimonia degli addii, aggiungendo come augurio: «Ritengo che col passare degli anni incontri come questi condurranno a migliori rapporti fra i due paesi».

Adjubei riparte un po' seccato verso la stampa britannica, che non ha voluto sposare le sue accuse contro la Ivinskaja, la segretaria e amica di Pasternak condannata a una lunga pena detentiva dalla Magistratura di Mosca. I delegati sovietici mantengono immutate le loro accuse, ma si deve registrare che nei colloqui confidenziali nei corridoi della conferenza essi hanno lasciato intendere che, con ogni probabilità, la pena della Ivinskaja sarà ridotta.

Le trasmissioni della BBC sulla conferenza del Sussex sono state [illegible] disturbate dagli impianti radio sovietici. Il Ministro Zukov, interrogato su questo provvedimento, [illegible] ha detto [illegible] che non si può per un astratto [illegible] aprire la porta alle bugie e alla propaganda sovversiva che semina odio e diffidenza fra le Nazioni, e ha invitato il direttore della BBC a prendere esempio dalla voce dell'America, [illegible] Si potrebbe istituire, ha aggiunto Zukov, uno scambio di programmi come già avviene fra Russia e America.

La posta scorsa, tanto per cominciare, tre ragazzi scozzesi che sono stati salvati dai cuochi di un mercantile russo mentre stavano per affogare a Granton Harbour, presso Edimburgo, sono apparsi in una intervista registrata a milioni di telespettatori sovietici, con l'accompagnamento di tanti ringraziamenti e auguri di Edimburgo a Mosca.

E. G.

I missili in decadenza?

Precedenza negli S.U. alle conquiste spaziali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 27

«Kennedy corre troppo rapidamente verso sinistra», avrebbe detto l'altro giorno Eisenhower commentando con un suo amico, il senatore Mundt, i provvedimenti presi in un solo mese di Governo dai democratici. Eisenhower si riferiva tanto alle iniziative di carattere interno, quanto a quelle di portata internazionale e soprattutto, alla nuova dottrina atlantica.

L'annuncio dato oggi, per esempio, dal Ministro della Difesa, secondo cui la costruzione di missili-antimissili sarebbe stata sospesa in favore della più accelerata ricerca della conquista dello spazio, ha destato sorpreso e, in alcuni ambienti, un certo sdegno. «Noi abbiamo questo concetto dello spazio — ha detto il Ministro — che esso serve per le conquiste pacifiche più che per [illegible] bellica». Il capo della commissione atomica e il dirigente dell'amministrazione dell'Aeronautica per lo spazio, erano presenti mentre il Ministro parlava e muovevano la testa in segno di approvazione. «Tuttavia — ha aggiunto il Ministro McNamara — saremo anche capaci di rispondere con fermezza agli attacchi che ci saranno contro il nostro paese».

McNamara non l'ha detto, ma si sa che già è allo studio un provvedimento proposto: usare l'energia atomica per il lancio di satelliti e di navi spaziali. Il che significa, che le risorse atomiche e missilistiche, finora destinate a fini bellici, passerebbero in gran parte, se non totalmente, alla ricerca della conquista spaziale.

Questo piano ha destato molta sensazione negli ambienti scientifici e politici americani [illegible] due cose: 1) che [illegible] la ricerca della conquista dello spazio diventa prioritaria in confronto all'attività bellica; 2) che [illegible] una rivoluzione tecnica della strategia [illegible] principi militari finora considerati [illegible] della condotta della guerra.

Del resto, gli americani [illegible] con l'impiego di missili a medio raggio, quali sono [illegible] «Polaris».

In attesa della «strategia del satellite», una revisione di quella attuale sarebbe stata chiesta dal Segretario di Stato, Dean Rusk, il quale avrebbe presentato a Kennedy, un piano in tre punti, corrispondente alle esigenze della politica delle «nuove frontiere». I tre punti sono questi: 1) L'uso dei grossi missili e delle armi nucleari dovrebbe essere limitato alla difesa degli Stati Uniti e alla eventuale rappresaglia contro un attacco all'America; 2) un attacco in Europa dovrebbe essere respinto con le armi convenzionali e, quindi, con la generale esclusione delle armi atomiche, a meno che l'attacco non sia di carattere nucleare; 3) le limitate aggressioni nei paesi extra europei, dovrebbero essere fronteggiate soltanto dalle truppe americane piuttosto che da quelle alleate e non dovrebbero richiedere l'uso di armi nucleari.

Stello Tomei

Washington: Kennedy a colloquio con il direttore del Federal Bureau of Investigation, Hoover. A destra, il fratello del Presidente, Robert Kennedy, ministro della Giustizia

IMPROVVISA RECRUDESCENZA DELLA XENOFOBIA

Barbari atti di violenza nel Congo contro i bianchi

Un'impiegata dell'ONU sottoposta a sevizie - Soldati canadesi e aviatori italiani malmenati - Immediate proteste di Dayal

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Leopoldville, 27

Le truppe lumumbiste proseguono la loro marcia verso Leopoldville. Secondo le ultime notizie esse sono giunte a Kikwit a duecentoquarantotto miglia ad Est della capitale del Congo, e si dispongono ad effettuare una nuova tappa nel corso della notte. A Leopoldville la tensione aumenta sia negli ambienti congolesi che in quelli europei. I soldati di Mobutu, forse per l'assenza del loro capo che si trova al «fronte» lungo la linea di frontiera con la provincia orientale, sfogano la loro inquietudine con atti di violenza di cui sono vittime funzionari e soldati delle Nazioni Unite. Dopo la cattura (e il successivo rilascio) di sessanta funzionari delle N.U. avvenuta ieri a Ma Vallee, si sono verificati nelle ultime ore altri fatti incresciosi: una giovane impiegata delle N. U. è stata violentata da due soldati del generale Mobutu; e quattro ufficiali canadesi sono stati aggrediti, picchiati brutalmente e disarmati da elementi della guarnigione congolese di Leopoldville. Le Nazioni Unite hanno imposto il coprifuoco al proprio personale che non potrà lasciare la città dopo le sei del pomeriggio e che dovrà comunque ritirarsi prima delle dieci di sera. Quanto ai soldati della organizzazione internazionale, essi sono in stato di allerta e si tengono pronti ad interventre qualora la situazione precipitasse.

Sull'episodio cui è stata vittima un'impiegata delle Nazioni Unite sono stati forniti dettagli precisi tranne il nome e la nazionalità della ragazza. Erano le 21 circa di ieri quando la giovane, uscita dalla sua abitazione, aveva preso posto su di un'auto guidata da un ufficiale sudanese con l'intenzione di uscire dalla città. Pochi minuti dopo la macchina che aveva raggiunto la periferia veniva fermata da due soldati congolesi che con i mitra spianati costringevano i passeggeri a scendere a terra. Mentre uno dei soldati tratteneva l'ufficiale sudanese puntandogli la canna della sua arma allo stomaco, l'altro soldato trascinava la ragazza fra i cespugli ed abusava di lei. Poco dopo i due uomini di Mobutu si davano il cambio e la ragazza subiva violenza per la seconda volta. L'ufficiale sudanese non ha opposto resistenza. Disarmato, non ha potuto far nulla per impedire l'aggressione e si è limitato a trasportare la ragazza all'ospedale dopo che i due africani si furono allontanati. Come si è detto non si conoscono il nome e la identità della vittima. Si sa soltanto che l'impiegata delle Nazioni Unite è di razza bianca e che a seguito dell'aggressione subita, si trova ora in grave stato di choc.

Ed ecco i particolari del secondo episodio. I soldati canadesi erano usciti stamane da Leopoldville con l'incarico di recuperare alcune automobili rubate durante la notte quando sono stati fermati da un posto di blocco congolese. Non ci sono state discussioni di sorta: gli uomini di Mobutu hanno assalito i quattro militari colpendoli con i calci delle loro armi e sparandogli addosso. La piccola pattuglia costituita dal capitano Mike Kadiora, dal tenente G. Douglas Furlott, dal sergente A. J. Dufour, e dal caporale Albert Jolley è riuscita a fuggire, al massacro, ma ha riportato gravi danni. Tutti e quattro i militari sono rimasti feriti, la loro camionetta e le loro armi sono rimaste nelle mani dei soldati congolesi. Altri episodi si sono verificati ieri sera. Fra questi l'assalto subìto da un gruppo di aviatori italiani e tunisini che sono stati malmenati da un reparto di Mobutu. Mancano però a questo riguardo dettagli precisi.

A seguito dell'ondata di violenza di cui sono responsabili i soldati congolesi di Leopoldville, il rappresentante delle Nazioni Unite nel C...go, Dayal ha inviato una lettera di protesta al comando dell'esercito congolese. La lettera dice: «Le autorità delle Nazioni Unite considerano assai seriamente i numerosi casi di brutale assalto, gli arresti arbitrari e il comportamento bestiale dei soldati congolesi nei confronti del personale delle N.U. Le Nazioni Unite avvisano pertanto l'esercito congolese che non saranno più tollerati atti di violenza contro il loro personale civile o militare. Le autorità delle Nazioni Unite stanno svolgendo indagini sui recenti episodi onde accertarne le responsabilità».

La lettera proclama inoltre che se altri atti di violenza saranno commessi ai danni del personale delle Nazioni Unite le conseguenze di tali atti ricadranno sull'Esercito congolese. In un comunicato reso noto in precedenza le Nazioni Unite annunciano che verranno prese misure contro i sessanta impiegati civili delle Nazioni Unite che si recarono ieri in gita fino al lago Ma Vallee. La «scampagnata» era stata organizzata all'insaputa delle autorità dell'organismo internazionale.

Sugli ultimi sviluppi della avanzata dei lumumbisti non si hanno notizie dettagliate. Si sa che i reparti dell'Esercito lumumbista partiti da Stanleyville sono giunti a Ki Kwik da dove, pare, intendono proseguire verso la capitale della Repubblica smembrata. Ciò che è certo è che i seguaci del Primo Ministro trucidato nel Katanga non hanno lasciato alle spalle possibilità di sorprese. Essi hanno infatti espugnato anche Port Francqui, grossa città ed importante stazione ferroviaria sul fiume Kasai a circa trecento miglia da Leopoldville. Secondo le ultime informazioni la città è stata occupata senza spargimento di sangue in quanto la guarnigione congolese di cui fino a ieri si diceva che fosse fedele a Mobutu, è passata interamente dalla parte dell'Esercito lumumbista. Quanto alla popolazione di Port Francqui essa sembra favorevole ai lumumbisti come del resto gli abitanti delle altre città e villaggi del Kasai.

L'avanzata dei lumumbisti preoccupa seriamente oltre alle autorità di Leopoldville anche quelle del Katanga. Lo provano le dichiarazioni fatte dal presidente katanghese Moisè Tschombe il quale ha minacciato di inviare le sue truppe contro i lumumbisti se le Nazioni Unite non provvederanno ad arrestarne la marcia. «Poichè le truppe di Antoine Gizenga hanno iniziato una operazione militare, il Katanga», ha detto Tschombe, «si riserva il diritto di impiegare le sue forze. L'intero Congo è minacciato da un esercito filocomunista ed una azione decisiva si impone quindi ora più che mai». Tschombe ha accusato le Nazioni Unite di «malafede» in quanto non hanno preso posizione contro gli uomini di Gizenga. «Le Nazioni Unite» ha detto il presidente katanghese «hanno protestato quando le truppe del Katanga hanno svolto operaizoni oltre i confini della Repubblica. Ora invece non si oppongono alla azione intrapresa dagli uomini di Gizenga». Il Katanga, ha detto Tschombe non intende attaccare le N. U. E' preparato a difendersi in caso di attacco, sacrificando se necessari tutti i suoi uomini.

E' atteso stasera ad Elisabethville il «Primo Ministro» del Governo centrale congolese Joseph Ileo. L'arrivo di Ileo segue l'accordo stipulato fra le autorità del Katanga e quelle di Leopoldville per la riunione della «Tavola rotonda» che dovrà aver luogo nella capitale del Katanga il 3 marzo. Ileo parteciperà alla riunione e si porterà quindi a Ginevra.

All'ultima ora si apprende che il Presidente congolese Kazavubu ha mobilitato la riserva in vista della «minaccia da parte delle Nazioni Unite di assumere la tutela del Congo», Kazavubu è profondamente irritato contro le Nazioni Unite e ritiene che l'organismo internazionale si proponga di rovesciare la situazione congolese mettendo fine alla Repubblica indipendente ed assumendo la tutela del Congo.

U. P. I.

Il «Compasso d'oro» 1960 assegnato alla CGE

Milano, 27

La giuria del premio «Compasso d'oro» ha assegnato il compasso d'oro 1960 alla lavatrice automatica «Castalia», studiata e realizzata dalla CGE.

Tecnicamente d'avanguardia per l'integrale automatismo di ogni sua operazione, questa lavatrice della CGE è un importante esempio di «industrial-design». Essa è stata prescelta come opera particolarmente significativa tra oltre 800 prodotti presentati a compendio dell'attuale produzione italiana in ogni settore.

Come è noto il premio, dedicato all'estetica del prodotto e promosso dall'Associazione per il disegno industriale, ha lo scopo di segnalare i meriti di industrie e progettisti che sanno conferire ai loro prodotti qualità particolari di forma e di presentazione accanto alle migliori caratteristiche tecniche e funzionali.

Una mostra dei prodotti premiati è stata allestita nella Sala delle Cariatidi del Palazzo Reale e resterà aperta al pubblico fino al 12 marzo prossimo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IN MARZO IL PREMIER PERSIANO VA A MOSCA

Lo Scià teme che gli S.U. diano un grosso taglio agli aiuti

«Abbiamo un ruolo vitale nella difesa dell'Occidente»

Washington, 27

Lo Scià di Persia interrogato in un'intervista allo «U.S. News and world report» sul viaggio a Mosca del suo Primo Ministro, il mese prossimo, ha dichiarato: «Finchè esiste la possibilità che gli Stati Uniti cessino di aiutarci, riteniamo di dover fare quel che possiamo — senza rinunciare a nulla e senza abbandonare nessun principio — per mantenere con l'URSS le migliori relazioni possibili».

Lo Scià si è detto «un po' preoccupato» per la possibilità che la nuova amministrazione Kennedy non valuti adeguatamente il fatto che l'Iran potrebbe servire da canale per un'infiltrazione comunista in tutto il Medio Oriente. «Noi riteniamo — ha aggiunto — di avere un ruolo vitale da svolgere nella difesa globale dello Occidente».

«Entro poche settimane — ha dichiarato ancora lo Scià — dovremo aver messo a punto il nostro bilancio e non sappiamo ancora quale aiuto riceveremo dagli Stati Uniti. Se gli aiuti non saranno almeno pari a quelli dello scorso anno — e dovrebbero anzi essere superiori — si dovranno ridurre gli effettivi delle Forze armate, il che farebbe sorgere una situazione molto seria».

Lo Scià ha quindi affermato: «Due anni or sono fu offerto all'Iran, dall'URSS, un accordo molto vantaggioso. Ci venne offerto un patto di non aggressione, registrato presso l'ONU, una garanzia della nostra sovranità e integrità territoriale e un massiccio aiuto economico, se non avessimo firmato un patto bilaterale con gli Stati Uniti. Ci dissero che gli aiuti che i sovietici forniscono all'India e ad altri Paesi sarebbero stati nulla in confronto a quelli che avrebbero dato a noi, e credo che lo avrebbero fatto perchè la neutralizzazione dell'Iran avvantaggerebbe enormemente l'URSS».

Lo Scià ha infine dichiarato che se i comunisti dovessero impadronirsi improvvisamente del suo Paese, gli Stati Uniti si inchinerebbero al fatto compiuto.

Le acque territoriali

Conclusa la vertenza fra Londra e l'Islanda

Londra, 27

La «British Press Association» ha comunicato che il Governo britannico ha riconosciuto la validità del limite di 12 miglia dalla costa delle acque territoriali islandesi.

Dal canto suo l'Islanda, secondo quanto ha comunicato l'Agenzia summenzionata, ha accettato che i pescherecci britannici esercitino la pesca nelle loro acque territoriali in certe stagioni. Il limite territoriale delle 16 miglia aveva provocato in passato seri incidenti fra l'Islanda e il Governo britannico che aveva inviato i propri pescherecci a pescare nella zona sotto la protezione di unità da guerra della Marina da guerra.

L'annuncio diramato dal Ministero dell'Agricoltura, specifica che, per un periodo transitorio di tre anni il Governo islandese non si opporrà alla pesca da parte di natanti inglesi in una zona di mare compresa tra le 6 e le 12 miglia al largo delle coste dell'Islanda.

La zona è uno dei tratti di mare itticamente più ricchi usati dai pescherecci britannici. L'accordo deve essere ancora sottoposto all'approvazione dei Parlamenti dei due Paesi per essere registrato in un secondo tempo presso le Nazioni Unite.

L'Islanda aveva imposto il limite territoriale delle 12 miglia alcuni anni orsono urtandosi contro l'Inghilterra che affermava l'assenza di una qualsiasi forma di giurisdizione territoriale dopo il limite delle tre miglia.

La metà del loro pescato totale valutata attorno ai 28 milioni di dollari, proviene dai campi di pesca al largo della Islanda.

PUBBLICATO L'AUTENTICO TESTAMENTO DEL «FÜHRER»

Sono stato, scrisse Hitler l'ultima speranza d'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 27

Una nuova luce sui rapporti che intercorsero tra Hitler e Mussolini e sui retroscena che condussero alla nefasta stipulazione del cosiddetto «patto d'acciaio», scaturisce da «Il testamento di Hitler», che viene pubblicato in questi giorni con un'introduzione dello storico Trvor-Roper, il quale ha potuto provare l'autenticità del documento. Nel febbraio del 1945, mentre infuriava la spaventosa battaglia che avrebbe portato i russi nel cuore di Berlino, il «füher» nazista decise di dettare al suo confidente Martin Bormann le sue considerazioni sulle cause della disfatta del Terzo Reich.

Fermamente convinto che nessuna forza al mondo all'infuori degli errori da lui stesso commessi, avrebbe potuto piegarlo. Hitler recitò un singolare «mea culpa», attribuendo in massima parte all'Italia lo sfondamento delle posizioni militari tedesche. In particolare, il «führer» si proclamò convinto che la campagna dei Balcani, intrapresa per accorrere a soccorso delle truppe italiane impegnate in Grecia, gli avesse impedito di sferrare un attacco più tempestivo e massiccio contro la Russia. Per «togliere dagli impicci l'amico Mussolini», l'avanzata verso Mosca subì «un fatale ritardo» di sei settimane, quanto bastò per consentire ai sovietici, favoriti dal terribile inverno, la controffensiva.

Anche nel suo «testamento», Hitler sostiene che la guerra di aggressione condotta dal Terzo Reich era diventata inevitabile: sarebbe bastato anticiparne l'inizio al 1938, egli proclama, per assicurarsene un esito rapido e positivo. Il «führer», diffondendosi in una serie di lugubri vaneggiamenti, afferma che fu un suo madornale errore dare ascolto a Chamberlain nel '38. E che fu addirittura pazzesco allearsi con l'Italia per assecondare le «manie imperiali del duce». Invece di spalleggiare le truppe italiane in Africa, sarebbe stato meglio adoperarsi per ottenere una insurrezione del Continente nero e del Medio Oriente «contro la perfida Inghilterra».

Dopo avere affermato che la distruzione della Germania era stata determinata dal coalizzarsi delle «forze giudaiche» intorno a quel «folle sciancato» di Roosevelt e a quel «degenerato ubriacone» di Churchill, Hitler si vanta di aver escogitato la «soluzione finale» del problema ebraico. «Ho sempre agito molto correttamente nei confronti degli ebrei: li avevo ammoniti che, se avessero provocato la guerra, non sarebbero stati risparmiati. Ho voluto sradicare il seme della loro razza dall'Europa una volta per tutte, e il mondo ne sarà eternamente grato ai tedeschi».

«Solo la follia che li ottenebrava impedì a Roosevelt e a Churchill — prosegue Hitler — di capire che l'Europa avrebbe dovuto unirsi sotto la guida della Germania per distruggere il bolscevismo, prima che questi annientasse l'Occidente. «Sono stato», dice il führer sconsolato, «l'ultima speranza dell'Europa».

Con uno sprazzo di lungimiranza, Hitler previde — mentre dettava le sue amare riflessioni nel bunker berlinese dove si sarebbe dato più tardi la morte — che dopo la disfatta del Terzo Reich due grandi potenze sarebbero rimaste a fronteggiarsi: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. «Le leggi storiche e geografiche impegneranno queste due potenze a una gara di forza, militare o economica e ideologica. E' tuttavia certo», considerò il führer con sarcasmo, «che entrambe queste potenze finiranno presto o tardi col richiedere l'appoggio della sola grande nazione che sopravvivrà in Europa: la Germania».

Luigi Forni

CONCLUSA LA GIGANTESCA CACCIA ALL'UOMO

Arrestato l'assassino della bimba uccisa a New York

New York, 27

La Polizia di Famingham, nel Massachusetts, ha arrestato oggi un uomo di 54 anni senza fissa dimora, i cui connotati corrispondono alle segnalazioni diramate dalla Polizia di New York dell'assassino della piccola Edith Kiercorius, la bambina di 4 anni rapita mercoledì scorso ed il cui cadavere è stato trovato ieri in una stanza ammobiliata di Manhattan.

La Polizia di New York, grazie alle impronte digitali trovate su numerosi barattoli vuoti di birra lasciati nella stanza, ha definitivamente potuto stabilire che l'affittuario, che si faceva chiamare Fred Thompson, è l'assassino della piccola. Descrizioni e foto del Thompson erano state mandate alle autorità di 13 Stati che hanno organizzato una gigantesca caccia all'uomo.

L'individuo arrestato oggi nel Massachusetts viene interrogato dalla Polizia che gli ha prelevato le impronte digitali.

ABOLITO DALLA SPAGNA il trittico per gli autoveicoli

Madrid, 27

Con una disposizione, apparsa questa mattina sulla Gazzetta Ufficiale spagnola, è stato soppresso, a partire da oggi, il trittico per tutti i veicoli da turismo stranieri. Il solo documento che dovrà essere esibito alla frontiera spagnola, sarà la «Carta grigia». Il nuovo provvedimento che si estende ai torpedoni, alle motociclette, alle vetture in affitto, con o senza autista, si applica anche alle isole Canarie e nelle zone dell'Africa Settentrionale sotto la sovranità spagnola.

A St. Moritz

Si rompe una gamba l'ex moglie di Onassis

St. Moritz, 27

La signora Tina Onassis, ex moglie del miliardario greco Aristotide Onassis, si è fratturata una gamba mentre stava sciando sulla pista «Niarchos», sopra St. Moritz. La signora Onassis, trasportata a St. Moritz con un elicottero di soccorso di alta montagna, è stata ricoverata in una clinica.

L'incidente è occorso sulla parte superiore del tracciato, non lungi dal ristorante «Piz Nair». L'elicottero inviato in soccorso alla signora Tina è giunto dieci minuti dopo l'incidente.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

BRAVA cucina, altri lavori, con referenze, offresi. Cassetta 21497 A, UPI.

DONNA con referenze offresi 8 ore pomeriggio per tutti lavori. Cassetta 61652 A, UPI.

PRESTASERVIZI offresi dalle 8 alle 15. Tel. 53537. 21501 A

PRESTASERVIZI tuttofare 4-5 ore mattina offresi. Scrivere cassetta 21493 A, UPI.

PRESTASERVIZI cinquantaduenne, 4 ore mattina, offresi. Zivec, via Boveto 30. 21473 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile o prestaservizi cercasi. Telef. 68147. 21484 B

DOMESTICA stabile, capace, tuttofare e prestaservizi quattro ore pomeridiane, buono stipendio e trattamento, cercasi. Telefono 24225. 21491 B

DONNA per pulizia cerca Birreria Bradaschia, Oriani 4. 21480 B

PRESTASERVIZI cercano coniugi soli, 8-10 escluse domeniche. Ghirlandaio 4, I. 21506 B

RAGAZZA stabile giovane cerca piccola famiglia, stipendio ottimo. Telef. 93030. 61649 B

RAGAZZA stabile, paziente bambini, cercasi. Telef. 34433, ore 12-16. 21478 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 21345 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 21218 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 21486 C

IMPIEGATA 23enne dattilografa e computista, pratica paghe, contributi, contabilità, lavori ufficio in genere, ottime referenze, offresi seria ditta, disposta trasferirsi. Patente e passaporto. - Fermoposta 3375860, Monfalcone. 462 C

INFERMIERA offresi assistenza ammalati diurna notturna anche stabile, e governo casa. Telefonare 28625. 61636 C

PENSIONATO già rappresentante ottima autoguida anche solo ore offresi. Telef. 93636. 21510 C

RAGIONIERE conoscenza stenodattilografia offresi primo impiego, miti pretese. Tel. 41783. 21512 C

CC Artigianato L. 20

L'ARTIGIANA Parquet, ditta specializzata nell'applicazione di resine plastiche per parchetti e linoleum. Interpellateci!!! Telefono 73345. 41915 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garanzia 10 anni, posa in opera. Tel. 44101. 61656 CC

SARTA donna, bambini, capacissima, offresi domicilio, pomeriggio. Telefonare 73975. 0041881 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti mantelli. Rossetti 11, telef. 95431. 21499 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercasi, Bar Flavia, telefono 99221. 41841 D

APPRENDISTA commessa 14 anni cercasi. Cassetta 10810 D, UPI.

APPRENDISTA buffet cercasi. Via Madonnina 3. 21503 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Via Nordio 16. 21498 D

APPRENDISTA parrucchiera possibilmente pratica cerca Salone Orlando, S. Nicolò 8. 61657 D

APPRENDISTA 14enne cercasi per salumeria. Via Udine 33. 21513 D

GARZONA sarta donna assumiamo. Presentarsi dopo le 10 Moda Nuova, Galleria Protti 3. 61648 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace manicure cerco. Via Benussi 9 traversale via Flavia. 21496 D

PARRUCCHIERA e mezzalavorante capaci carcansi. Telefono 44226. 61639 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante desiderosa migliorare, bravissima o lavorante, cercasi. Via Coroneo 18. 61637 D

PROPAGANDISTA abile, bella presenza, cercasi subito. Palestrina 5, Schleimer. 21481 D

RAGAZZA 15-16enne cercasi. Bar, Rossetti 39, telef. 44193. 21505 D

RAGAZZO cerca macelleria Veliach, viale XX Settembre 13. 61644 D

RAGAZZO portapane cercasi. Panificio Jerian, via Combi 26. 61640 D

SGUATTERA assumesi prontamente. Presentarsi pomeriggio Tavernetta Grignano Mare. 21500 D

SIGNORINA 16-17enne pratica macchina contabile elettrica cerca industria locale. Offerte Cassetta 21294 D UPI.

STIRATRICE e mezzalavorante cercasi. Presentarsi subito. Via San Marco 31. 21474 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A DISTINTO affitto stanza grande, telefono. Gatteri 22, Schiavon. 616 F

A. ELEGANTE mobiliata, ingresso indipendente, acqua corrente, bagno, affittasi. 31998. 61653 F

COMPAGNO stanza, persona per bene, cercasi. Visitare dopo ore 10. Via del Bosco 11, Baldini. 61634 F

MATRIMONIALE, salotto, cucina, bagno, telefono, affittasi. Piazza Garibaldi 3, porta 10. 21509 F

MOBILIATA centrale, soleggiata, telefono, affittasi distinto. Telefonare 38273. 61650 F

MOBILIATA, bagno, affittasi distinto. Tel. 40081. 21495 F

MOBILIATE vuote, uso cucina, centrali, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 61647 F

VUOTA, indipendente, acqua corrente, una due signore serie affittasi. Tel. 52762. 61655 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

DIPLOMATA dà ripetizioni elementari, medie, anche domicilio. Tel. 43144. 21488 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, impartisce signora. Telefono 30061 ore 15-19. 41648 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco, durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G

LATINO greco, ripetizioni accurate, prezzi modici, impartisce universitaria. Telef. 44392. 21477 G

QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): pianoforte qualsiasi uso (settimanalmente). Violino. Solfeggio. Tel. 41346. 21490 G

UNIVERSITARIO impartisce latino, matematica. Tel. 25860. 61642 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAPPOTTINO bambino smarrito via Madonizza domenica sera. Mancia telefonando 53508. 21504 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. PRONTINGRESSO stabile nuovo via Vigneti affittiamo ultimi bistanze, cucina, accessori, centralnafta, ascensore 20.000 o 23.000 affittiamo. Alabarda. Spiridione 6 41828 I

APPARTAMENTINI nuovi, stanza, soggiorno cucinino, accessori moderni, ripostiglio, 23 mila mensili affitto. Tel. 37703. 61645 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina, restaurato, 8000 mensili rimborso lavori. Amsterdam, piazza Benco 2. 222 I

APPARTAMENTO nuovo, entrata pronta, bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, 23.000 mensili; altri da 2-4 stanze affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 21515 I

APPARTAMENTO in casetta, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1102 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, poggiolo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1101 I

APPARTAMENTO 2 stanze, poggioli centro, 22.000; altro 2 stanze via Deleremo 15.000, affittasi. Torrebianca 14. 21511 I

CASETTA nuova, camera, cameretta, cucina, bagno, garage, giardino, affittasi 23.000 senza spese. Altri appartamenti da 1 a 6 stanze con e senza spese. Immobiliare, Barriera Vecchia 11, angolo via Pondares. 61659 I

CENTRALISSIMO, II piano (rivolto corte), 2 stanze, bagno, cucina, affittasi lire 25.000. Telefonare 95982. 21487 I

LOCALE centralissimo pronta entrata affittasi. Cassetta 21489 I, UPI.

MODERNO, zona Coroneo, tre stanze, cucina, ricchi accessori, centralnafta, affittasi. Telefonare 95982. 21487 I

Z. APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, via Revoltella pressi Scala Bonghi, affitta «Julia», Imbriani 10. 1503 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze, accessori, urgentemente cercasi affitto compensando eventuali spese. Telef. 61309. 21515 L

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, garage, possibilmente Barcola, per luglio, cerco affitto. Telefono 37703. 61646 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cercasi affitto pensionati statali. Telefonare 91783. 21511 L

APPARTAMENTO da 2-3 stanze, bagno, cercasi affitto. Prego telefonare 23317. 1502 L

CAMERA cameretta cucina cerca coppia sposi max. 10.000. Telefonare 51536, ore 14-15. 21476 L

GIOVANI coniugi referenziati cercano affitto camera cucina gabinetto, 10.000 senza spese. Inintermediari. Cassetta 61643 L. UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A. LAVABIANCHERIA dispositivo asciugatura completa. Cucine elettrogas. Frigoriferi. Scaldabagni. Acquai armadietti porcellanati. Aspirapolvere. Deposito S. Lazzaro 16. 41749 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero cineserie, quadri, salotti antichi, soprammobili, camere letto, cucine, mobili ufficio, mobili singoli. Telef. 28551 oppure 39518. 41801 N

A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 21494 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 21508 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

TAPPETI persiani od orientali, compero. Telefonare Albergo Corso 30131. 21485 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani-letto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 21483 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA completa, altri mobili singoli, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 61651 NN

MATRIMONIALE 4 porte moderna, suste, materassi, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 61651 NN

PIANINO Förster Löbau vendesi. Telef 27633. 61641 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AMBOSESSI referenziatissimi, veramente introdotti privati, affidiamo vastissimo campionario tessuti, abbigliamento, arredamento. Casella 46 M, SPI, Milano. 5467 P

CON propria Ape disposto lavorare presso ditta anche ore. Telefono 30921. 61635 P

INDUSTRIA alimentare locale, prodotto gran consumo, cerca giovani produttori città. Paga e provvigioni. Precisare curriculum. Offerte cassetta 41676 P, UPI.

SOCIETA' produttrice affermati articoli elettrodomestici cerca attivo e capace rappresentante introdottissimo CRDA, industrie, grossisti, provincia Trieste. Specificare case rappresentate, referenze. Scrivere Casella 96 C, SPI, Milano. 5440 P

THE Bengali, confezione brevettata, unica in Italia, cerca rappresentante introdotto Trieste. Indirizzare Lovello, Alessandria. 757 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA; 103 '58, '57 TV; 1400; 1900 Alfa; Aurelia. Bosco 20. 21514 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940, consegna immediata Vespa 150 modello 1961 quattro marce, Rateazioni speciali senza anticipo Vasto assortimento Vespe, scooter, moto e motofurgoncini usati. 20542 Q

600 unico proprietario ottobre 1957, km. 36.000, vetri abbassabili, apribile, perfetta efficienza, ogni accessorio, L. 400.000. Telefono 24524. 21479 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAUSA partenza svendo Udine avviata drogheria - profumeria modernamente attrezzata, forte reddito. Telef. 3360, Udine. 5473 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1 Milano. 5442 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 21358 R

PRESTITI impiegati, operai (ovunque); ipoteche immobili, autoveicoli, 24752, Aleardi 4. 21464 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, costruzione iniziata via Margherita 5, Gombani & Bois, via Mazzini 7. 61549 S

A.A.A. FABIO SEVERO 62, tristanze, servizi, cantina, ascensore, centralnafta, recente costruzione, vendesi occupato. Informazioni via Artisti 9-I. 41831 S

A. ALLOGGIO 1-2-3 camere, negozi pronti aprile, singoli disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 61638 S

AFFARONE appartamenti liberi, restaurati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendo 1.780-1.980.000, massime facilitazioni pagamento. Ore 10-12. Ireneo della Croce 10, III, traversale Ventisettembre. 41931/2 S

APPARTAMENTI signorili, F. Severo, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1109 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino Pubblico, buon investimento capitali, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1108 S

APPARTAMENTI occupati, via Tigor, 4 stanze, bagno, cucina, ripostiglio, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, ore 16 19. 21482 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi, facilitazioni pagamento. CARLI, S. Maurizio 4. 1107 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi Piazza Garibaldi, 1-2 stanze, accessori, vendonsi, pagamento rateale. CARLI, S. Maurizio 4. 1104 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, casa nuova, per rendita vendonsi. Tel. 24795, ore 10-12. 21302 S

APPARTAMENTO libero, due stanze, 2 cucine, soggiorno, 2 bagni, restaurato, adatto 2 famiglie, vendo 1.950.000 anticipo 25.000 mensili fino saldo. Ireneo della Croce 10, III, traversale Ventisettembre, ore 10-12. 41931/1 S

APPARTAMENTO condominio libero, due stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, terrazza chiusa, accessori lussuosi, zona Piccardi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1110 S

APPARTAMENTO Sangiacomo, libero giugno, bistanze, cucina, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1106 S

APPARTAMENTO zona P.zza Hortis, tristanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 1105 S

APPARTAMENTO occupato 2 stanze, stanzetta, cucina, via Gambini vendesi. Telef. 24795, ore 10-12, 17-19. 21302 S

APPARTAMENTO occupato 2 stanze, cucina, via Industria, vendesi. Tel. 24795, ore 17-19. 21302 S

APPARTAMENTO da 2-3 stanze, bagno, acquistasi, indifferente zona, Pregasi telefonare n. 23317. 1504 S

ATTICO tre stanze e soggiorno, riscaldamento autonomo, vendesi. Löwe, Campo S. Giacomo 11. 61662 S

CASETTA Gretta, 3 stanze, cucina, orto vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 1103 S

CONDOMINIO centrale bistanze accessori libero vendesi inintermediari. Telefonare 31158 ore 10-12. 61654 S

CONDOMINIO bloccato, due stanze grandi, cucina, servizi vendesi 1.600.000 trattabili. Via Commerciale 23, ore 11-12.30 feriali. 61660 S

CONDOMINIO libero, due stanze, cucina, doppi servizi, vendesi. Via Vergerio 6, ore 15-16. 61660 S

MODERNO, paraggi Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, caloriferi, vendesi occasione. Telefonare 95982. 21487 S

SOLEGGIATO, paraggi Bramante, 4 stanze, stanzetta, cucina, accessori moderni, vendesi. Telef. 95982. 21487 S

TERRENO, zona C 2, Verniellis vendesi. Telefonare 35040, dalle 10-12. 21507 S

VILLINO S. Croce-Mare, prossima costruzione, splendida posizione, spiaggia riservata, servizi luce-acqua, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 21482 S

Z. QUARTIERE centrale, due stanze, cucina, IV piano, vendesi 1.600.000. - Informazioni «JULIA», Imbriani 10. 1506 S

Z. REVOLTELLA, costruzione nuova, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, vende «JULIA», Imbrian 10. 1507 S

Z. SIGNORILE in zona Severo-Galilei, 2 stanze, soggiorno, cucinino, ascensore, centralnafta, piano alto, vende «JULIA», Imbriani 10. 1505 S

Z. ZONA Rosmini, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende «JULIA», Imbriani 10. 1501 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insi[illegible] il diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine(**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale